

PER LA PAUSA PASQUALE L'APPUNTAMENTO CON I LETTORI È PER MERCOLEDÌ 23 APRILE

**CIRCOSCRIZIONI:
VIAGGIO COMPLETO**

**In omaggio
uno speciale
di 45 pagine**

In occasione della pausa pasquale, i nostri lettori troveranno in omaggio con la Cronaca di Verona uno speciale di 45 pagine dedicato ai quartieri: un viaggio a puntate svolto dalla Cronaca e ora riunito in un supplemento alla scoperta dei problemi, delle criticità, ma anche delle risorse e dei progetti mancati e di



Lo speciale di 45 pagine dedicato alle Circoscrizioni

quelli possibili nelle diverse zone. Tanti quartieri hanno visto negli anni calare la qualità della vita, aumentano le richieste di vivibilità: ecco la fotografia della realtà e i possibili interventi allo studio del Comune. Una preziosa bussola per orientarsi anche nelle scelte di residenza, da conservare e consultare.

ELEZIONI REGIONALI: E' PARTITA LA GIOSTRA.



Dopo la decisione della Corte Costituzionale che ha detto «no» alla possibilità del terzo mandato (Zaia compreso), molti consiglieri regionali della maggioranza cercano sponde più sicure e abbandonano il vecchio carro in vista del giro di valzer. SEGUE

Domenico Balsamo

OK

Il vicequestore è il nuovo dirigente della squadra mobile scaligera. Dopo il master era stato assegnato alla mobile di Milano dove si è occupato di droga e omicidi. Buon lavoro.



Dario Franceschini

KO

Polemica allo Strega per le esclusioni eccellenti. Non solo Verona, ma anche l'ex ministro con il suo "Aqua e terra". Sempre problematico per un politico partecipare a un premio.



ELEZIONI REGIONALI: E' PARTITA LA GIOSTRA. /1



Il segretario provinciale della Lega Paolo Borchia, a destra: Silvia Rizzotto e Marco Andreoli

Borchia: deve dimettersi chi abbandona la Lega

Silvia Rizzotto ha lasciato la Lista Zaia mentre il veronese Marco Andreoli ha mollato il Carroccio. Entrambi con Meloni

La giostra delle porte girevoli come previsto è iniziata alla grande. Dopo la decisione della Corte costituzionale che ha detto no alla possibilità del terzo mandato, compreso il governatore Luca Zaia, molti consiglieri regionali della maggioranza cercano sponde più sicure e abbandonano il vecchio carro per cercare nuovi trasporti più sicuri per ritornare in laguna al prossimo giro di valzer.

E così hanno lasciato la Lista Zaia la trevigiana Silvia Rizzotto (già capogruppo nel 2015 della

Lista Zaia, rieletta nel 2020) mentre il veronese Marco Andreoli ha lasciato il Carroccio. Entrambi hanno aderito a Fratelli d'Italia e così il gruppo consiliare di Giorgia Meloni è passato da cinque a sette unità. Entrambi tra l'altro sono presidenti di Commissione (seconda Rizzotto, terza Andreoli).

Fuoriuscite già annunciate ma ora che si sono concretizzate stanno facendo esplodere le polemiche su tutti i fronti del centrodestra. Ad arrabbiarsi, primo fra tutti, il presidente Zaia: "Mi

dispiace per le scelte di questi due consiglieri, il rapporto con gli elettori secondo me non andava interrotto ma portato fino in fondo perché erano stati eletti con un altro partito. Non è certo la fine di un'epoca, cose si sono sempre viste, sono scosse di assetamento".

Ma l'avvicinarsi del voto accelera i cambi di casacca. "Non sappiamo ancora quando si vota, non c'è la data, aspettiamo una risposta dal Consiglio di Stato che deve esaminare le leggi in vigore, quella regionale e quella nazio-

nale per evitare che, se si deciderà di votare a ottobre (come dice quella nazionale) o in primavera (come dice quella regionale) ci siano poi ricorsi". Il segretario provinciale della lega, Paolo Borchia, eurodeputato e capodelegazione del partito al Parlamento europeo chiede però le dimissioni dei consiglieri che hanno abbandonato. "Si devono dimettere-tuona-. Il cambio di casacca è uno dei mali della politica italiana e ne mina la credibilità. Se qualcuno non si sente più a suo agio si può serenamente dimettere o cambiare partito a mandato concluso. Troppo comodo invece "non riconoscersi" più in base ai sondaggi o alle possibilità di rielezione che si pensa si possano avere. Anche perché- prosegue Borchia con severità- parliamo di consiglieri regionali che hanno ricevuto riconoscimenti importanti e remunerati come le presidenze delle commissioni".

In definitiva, conclude Borchia, "nessun dramma, comunque, la Lega va avanti con quelli che ci credono".

Il fatto è che quelli di Rizzotto e Andreoli sarebbero solo i primi di una serie di abbandoni: altri due esponenti leghisti potrebbero a breve passare coi meloniani e forse qualcuno anche verso Forza Italia.

SEGUE

ELEZIONI REGIONALI: E' PARTITA LA GIOSTRA. /2

Lenta emorragia nella squadra di Zaia

Giorgetti: «Ogni volta che qualcuno aderisce alla nostra battaglia è una vittoria politica»

Una lenta emorragia dalla squadra di Zaia che non perde ancora la maggioranza assoluta ma qualche pezzo importante.

Ma questi nuovi arrivi come sono vissuti da Fratelli d'Italia? Al di là della soddisfazione di strappare consiglieri agli alleati, c'è anche un problema di concorrenza interna, perché i posti in lista sono tutti da contendere e da conquistare e i pretendenti aumentano.

"Ogni volta che qualcuno aderisce alle nostre battaglie, è una vittoria politica", taglia corto il padre nobile di Fratelli d'Italia Massimo Giorgetti, già assessore regionale, che in questi giorni ha accompagnato il presidente di Ferrovie dello Stato Tommaso Tanzilli in una serie di incontri in città, dalla Fiera alla Fondazione Arena, dalla camera di commercio a Confindustria, "per allacciare i rapporti con la città e rompere un certo isolamento", chiosa.

E tornando alla politica regionale, distingue: "Un conto è abbandonare la Lista Zaia come ha fatto Rizzotto perché se non ci sarà più Zaia la lista civica perde senso. Un conto è lasciare la lega come ha fatto Andreoli. E' vero che i nuovi arrivi aumentano la competitività però è anche vero che FdI è un



Massimo Giorgetti con Giorgia Meloni

partito nuovo e quindi è naturale che molti arrivino da altre esperienze, c'è chi è arrivato da An e Popolo della libertà, chi da Forza Italia, chi dalla lista Tosi. Il punto di svolta vero è stato alle Europee dove era difficile aderire a un partito che partiva dal 4 per cento rispetto ad oggi che il partito è al 40%. ma se ci perdiamo in questi ragionamenti non è più finita. L'importante è guardare al consenso che ciascuno di noi riesce a portare a fratelli d'Italia, tenendo conto che noi in Regione siamo stati bullizzati per anni dalla maggioranza: Zaia con la sua lista e la Lega è stato autosufficiente, ma ora la sua squadra dopo i vari abbandoni non è più così compatta e monolitica da poter mostrare sempre i muscoli. E questo in sede di bilancio avrà il suo

peso".

Sarà battaglia fino in fondo dunque, ma appunto fino a quando? "Credo si andrà a votare in ottobre, perché non c'è solo il Veneto ma anche altre quattro Regioni che attendono le urne. E non si possono fare differenze per una sola, facendo slittare tutti in primavera 2026. Cosa direbbero le altre quattro Regioni tra cui Campania e Puglia?"

E questo è un tema aperto. L'altro è quello della presidenza. La lega rivendica ancora il diritto a mantenere la presidenza anche senza Zaia in pista, Fratelli d'Italia forte del primato elettorale la rivendica. Possibile uno scambio con la Lombardia?

"Io credo che in Veneto non ci possiamo accontentare di avere qualche assessore in più. Siamo diventati il primo partito

nel quale il veneto moderato si riconosce, abbiamo una forza sul territorio che ci consente di essere interlocutori veri del mondo produttivo del Nordest. Dobbiamo mettere la bandiera sul Veneto anche perché le altre Regioni sono difficili da portare a casa, vedi la Campania e la Puglia. Deciderà Roma, senza dubbio, ma voglio ricordare a Zaia che invoca sempre la volontà popolare, che anche la sua candidatura a presidente venne decisa la prima volta a Roma sacrificando Galan che un altro mandato lo avrebbe fatto a furor di popolo... Quindi per noi sarebbe riduttivo accontentarci di qualche assessore di peso, visto anche che i nomi per la presidenza li abbiamo, da de Carlo a Speranzon, da Urso a Donazzan".

MB

Una grande novità: l'app della Cronaca

Giornale digitale **gratuito**
sempre a disposizione

Visualizzatore **sfogliabile**

Notifiche per l'uscita del
giornale e breaking news

Archivio delle passate
edizioni



Disponibile anche per Android

iPhone



Android



LA CONSIGLIERA BERTAIA SEGNA LA L'ENNESIMA OCCUPAZIONE ABUSIVA

Bastioni sempre più nel degrado

L'assessora Zivelonghi ricorda l'allontanamento per 15 rumeni: "Sono sempre gli stessi"

Sulla spinosa questione delle occupazioni abusive di edifici abbandonati c'è da registrare una nuova puntata. A sollevare il problema la consigliera Anna Bertaia che ancora una volta punta l'attenzione sull'abbandono e il degrado in cui versano i Bastioni.

In precedenza ai Giardini Raggio di Sole, lo ricordiamo, gli immobili occupati abusivamente sono stati murati, ma il problema, come fa notare Bertaia, si è solo spostato.

"Ho ricevuto un video - dice - che documenta le condizioni disastrose di un ulteriore edificio poco più in là: immondizia ovunque, rifiuti di ogni genere, tracce di fuochi accesi e segni evidenti di occupazione abusiva. La situazione è così da almeno cinque giorni, senza che nessuno sia intervenuto. E viene spontaneo chiedersi cosa accadrà quest'estate, quando con il caldo e la vegetazione secca, anche un piccolo fuoco acceso all'interno di questi edifici potrebbe trasformarsi in una tragedia. Il degrado avanza, l'insicurezza cresce, e l'immobilità regna", conclude Bertaia

In precedenza l'assessora Stefania Zivelonghi, rispondendo alla consigliera della Lista Tosi, Anna Bertaia che aveva



Le condizioni all'ex zoo. Sotto, Anna Bertaia



sollevato il problema anche per il portico di Piazza Simoni, aveva ricordato che "la situazione è ben nota tanto che sono stati contestati 312 verbali nel 2024 e 52 già entro i primi giorni di aprile. Sono stati emessi ordini di allontanamento a carico di una quindicina di cittadini rumeni. Non sono sempre gli stessi, si alternano, ma sono cittadini comunitari, appartenente a nuclei famigliari e non possono essere espulsi. La mole di interventi - ha sottolineato Zivelonghi - è la prova evidente che non solo vigiliamo attivamente, ma anche che gli attuali

strumenti, messi a disposizione dallo Stato ai Comuni e alle Polizie Locali, non sono efficaci. Le sanzioni per questo tipo di infrazioni sono solo amministrative. La Polizia Locale fa quello che può con le risorse che ha. Sottolineo a tal proposito che il Ddl sicurezza, convertito in DL, prevede coperture legali e bodycam per le Forze dell'ordine, ma non per la Polizia Locale".

L'assessora aveva invitato i consiglieri di minoranza "a farsi parte attiva presso le rispettive forze politiche al governo per tutelare maggiormente le Polizie Locali in sede di conversione in legge del disegno di legge sicurezza".

L'assessora aveva poi lamentato la riduzione del numero del personale della Questura di Verona scesa dai 489 poliziotti del 2018, agli attuali 429.

BERTUCCO Punti luce e vivibilità nei quartieri

Più luce all'insegna di una maggior sostenibilità ambientale e di maggior sicurezza. L'amministrazione installerà 23 nuovi punti luce in zone poco illuminate e quindi poco frequentate dalla collettività e in aree in cui è necessario sostituire gli impianti luminosi con i più moderni e meno energivori led. Il posizionamento sarà a carico di Agsm Aim Smart Solution che in base al contratto di project financing ha in gestione la rete di illuminazione pubblica di proprietà del Comune.

"L'obiettivo dell'intervento che impegnerà 60mila euro è - afferma l'assessore al Patrimonio e utenze, Michele Bertucco - avviene in prevalenza su segnalazione dei cittadini per motivi di sicurezza, oltre che su indicazione degli uffici interni". Ulteriori cinque punti luce saranno posti in via Monte Lungo, in Sesta Circoscrizione, all'incrocio con via Banchette.



Michele Bertucco

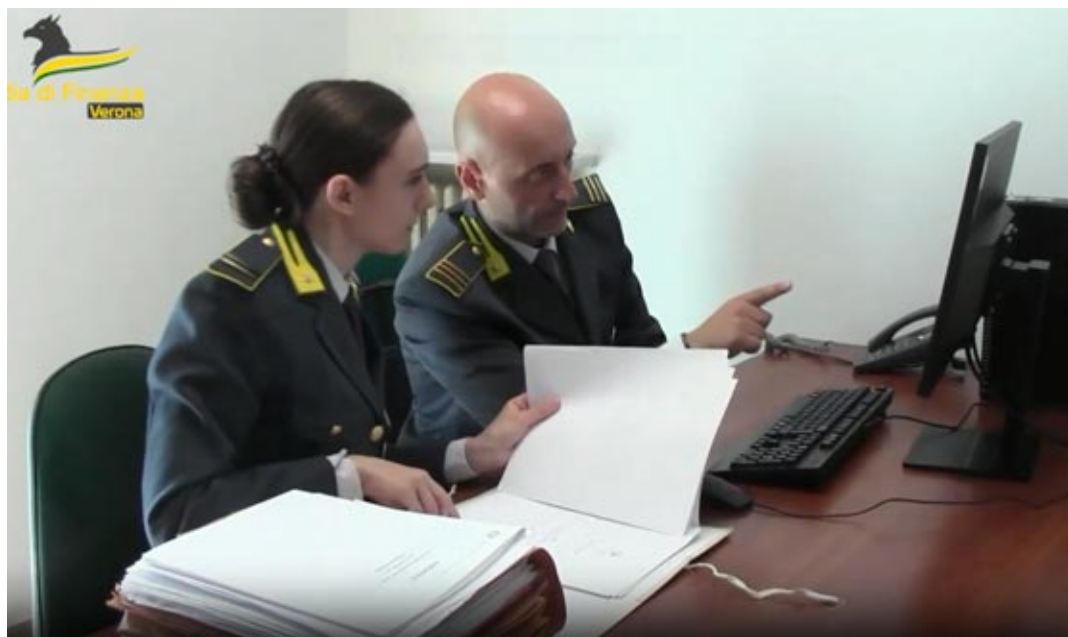
UN RUMENO (RECIDIVO) USAVA SIGILLI E DOCUMENTI CONTRAFFATTI

La Finanza scopre un falso notaio

Dall'attività guadagnava decine di migliaia di euro, ma dichiarava redditi irrisoni

I Finanziari del Comando Provinciale di Verona hanno eseguito un'ordinanza di interdizione dall'esercizio dell'attività emessa dal GIP del Tribunale di Verona su proposta della locale Procura della Repubblica nei confronti di un soggetto di nazionalità rumena (recidivo) per le ipotesi di reato di contraffazione di pubblici sigilli e di strumenti destinati a pubblica autenticazione o certificazione e per l'uso di tali sigilli e strumenti contraffatti. Le attività di indagine svolte dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Verona hanno consentito di rilevare come l'indagato utilizzasse timbri e documenti falsificati per il rilascio di attestazioni, legalizzazioni di documentazione e apostille.

Il finto notaio si poneva quale consulente/intermediario per il disbrigo di pratiche burocratiche per chiunque avesse necessità di fare valere un atto italiano in Romania o, viceversa, un atto rumeno in Italia; ricevuto l'incarico, invece di rivolgersi agli uffici delle Autorità preposte al rilascio di dette certificazioni o a notai iscritti all'albo, l'indagato provvedeva personalmente a redigere gli atti richiesti e ad autenticare o attestare con timbri e fir-



I timbri e i documenti sequestrati al finto notaio



me false la veridicità dei documenti.

Nel corso delle investigazioni le Fiamme Gialle hanno eseguito perquisizioni e sequestri probatori, delegati dall'Autorità Giudiziaria: oltre ai dispositivi informatici e a un'ingente mole di documentazione, sono stati posti in sequestro timbri riportanti l'emblema della Repubblica Italiana ed altri raffiguranti l'aquila che caratterizza lo stem-

ma della Romania nonché timbri con nomi di funzionari pubblici e di notai, di entrambe le nazionalità, che si è scoperto essere di pura fantasia.

Grazie all'analisi della documentazione cartacea e dei dati emersi dai supporti informatici sequestrati è stato possibile ricostruire come l'indagato creasse ad hoc i vari documenti (atti notarili, certificazioni, ecc.),

sui quali, una volta stampati, apponeva i timbri contraffatti e le firme di notai e pubblici funzionari inesistenti.

Le attività hanno inoltre consentito di rilevare come l'indagato guadagnasse da questa attività di consulenza decine di migliaia di euro pur risultando, nell'ultimo quadriennio, percettore di redditi irrisoni, motivo per il quale è stato anche sottoposto a verifica fiscale.

PASSAGGIO DI CONSEGNE IN QUESTURA

La Mobile ha un nuovo dirigente

E' il vicequestore Domenico Balsamo. Lunga esperienza all'antidroga e omicidi di Milano

Si è insediato il nuovo Dirigente della Squadra Mobile scaligera, il Vice Questore della Polizia di Stato Domenico Balsamo, che ha preso il testimone lasciato da Francesco Garcea, neo promosso Primo Dirigente della Polizia di Stato, trasferito presso la Questura di Treviso.

Nato a Napoli il 4 settembre 1979, coniugato con due figli, Balsamo ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'università degli studi di Napoli "Federico II", nel mese di ottobre 2004. Fino all'anno 2008, ha esercitato la professione di avvocato. Nello stesso anno, Balsamo ha superato il concorso per Commissario di Polizia, iniziando la frequenza del 99° corso presso la Scuola Superiore di Polizia nel mese di dicembre.

Terminato il corso, durante il quale ha conseguito anche il Master di II Livello in "Scienze della Sicurezza", è stato assegnato alla Questura di Firenze, dove ha prestato servizio fino al mese di febbraio del 2013, quando è stato assegnato alla Squadra Mobile della stessa Questura, ricoprendo l'incarico di funzionario responsabile della Sezione Reati contro il Patrimonio e Anticorruzione. Nel maggio 2017, Balsamo è stato assegnato alla Squadra Mobile della Questura di Milano, dove ha diretto la Sezione Antidroga, fino al mese di settembre del 2022, e la Sezione Reati contro la Persona (omicidi), fino al mese di aprile 2025. Dal mese di gennaio 2023 ha ricoperto presso la Squadra Mobile di Milano anche l'incarico di Vice Dirigente.



Il nuovo dirigente della squadra mobile Domenico Balsamo con il questore Rosaria Amato

RINNOVO DELLE CARICHE ASSOCIATIVE DI CNA

Asa, Campostrini al vertice

Prosegue il percorso elettorale Wave 2025, per il rinnovo delle cariche associative di CNA Veneto Ovest. In vista dell'assemblea generale del 27 giugno che eleggerà il nuovo presidente territoriale per le due province di Vicenza e Verona, sono state avviate le assemblee nelle 7 Aree di Sviluppo Asso-

ciativo (ASA) con cui CNA si articola nel territorio. Per l'ASA Veronese (corrispondente alla macroarea che dal capoluogo si estende verso nord, e riferimento nella sede CNA di Verona) è stata eletta presidente la veronese Daniela Campostrini. 53 anni, di origini valtelinesi ma cresciuta a Verona,

Campostrini oggi opera come tassista proprio per il Comune del capoluogo scaligero. Laureata in giurisprudenza all'Università di Trento, ha abbandonato la carriera nel mondo legale nel 2004, scegliendo di intraprendere il percorso come conducente professionista nel ramo del trasporto persone. Dal 2021



Daniela Campostrini

è anche presidente Tassisti CNA a livello regionale, oltre che presidente di Mestiere per la stessa territoriale di Vicenza e Verona dal 2020.

RICEVUTI IN PREFETTURA DOPO IL RICONOSCIMENTO DI MATTARELLA

Tre giovani Alfieri per la Repubblica

Erik, Maddalena e Giada hanno saputo interpretare al meglio i valori costituzionali

Il prefetto di Verona Demetrio Martino ha ricevuto in Prefettura gli Alfieri della Repubblica Erik Kakoshi, Maddalena Albiero e Giada Baltieri, con i loro genitori, per congratularsi per il prestigioso riconoscimento conferito dal Presidente della Repubblica.

Erano presenti anche i sindaci di Verona Damiano Tommasi, Bardolino Daniele Bertasi e Caldiero Marcello Lovato nei cui comuni risiedono i premiati.

“Siete un esempio - ha detto loro il Prefetto - e sono orgoglioso di voi perché siete un germoglio importantissimo che spe-



Il prefetto Martino con gli Alfieri della Repubblica Erik Kakoshi, Maddalena Albiero e Giada Baltieri e i sindaci di Verona, Bardolino e Caldiero

riamo possa contaminare il mondo intero. Avete le risorse per migliorare le condizioni di vita degli altri e vi ringrazio, assieme ai Sindaci, per quello che avete fatto e farete”.

“Dobbiamo dar voce alla vostra testimonianza ha

sottolineato il sindaco di Verona - affinché la comunità sappia cogliere il vostro esempio che è sicuramente figlio dell'educazione dei vostri genitori, del confronto con coloro che sono entrati nella vostra vita e delle cose

che vi sono successe”.

Anche i sindaci di Bardolino e Caldiero, unendosi agli apprezzamenti espressi dal prefetto e dal collega del capoluogo, hanno evidenziato come gli Alfieri abbiano saputo interpretare al meglio i valori fondanti della nostra società discendenti dalla Costituzione italiana.

A Giada, Maddalena ed Erik il prefetto, dopo aver fatto visitare il Palazzo Scaligero, ha consegnato una formella in marmo rosso Verona, raffigurante la facciata del Palazzo del Governo, e una copia dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana.

ELETTI I RAPPRESENTANTI IN LESSINIA

Con Forza Italia congressi unitari

Nel contesto del potenziamento della struttura organizzativa, Forza Italia sta svolgendo in tutta la Provincia i propri congressi comunali e la Lessinia centrale ha eletto, in un'unica serata, i coordinatori di ogni Comune.

I congressi, tutti unitari, sono stati presieduti dal coordinatore provinciale e sindaco di Bosco Chiesanuova Claudio Melotti e hanno visto l'elezione di Giorgia Zanini per Bosco

Chiesanuova, di Rino Brunelli per Cerro Veronese, di Luciano Bertagnoli per Erbezzo, di Zeno Falzi per Grezzana, di Loris Corradi per Roverè Veronese, di Fabio Baltieri per San Mauro di Saline, di Giuseppe Laiti per Sant'Anna d'Alfaedo e di Cirillo Dalla Ba per Velo Veronese.

La serata si è svolta in un clima di grande collaborazione e partecipazione, come ha sottolineato con



Da sx: Fabio Baltieri, Loris Corradi, Rino Brunelli, Cirillo Dalla Ba, Nadia Maschi, Claudio Melotti, Luciano Bertagnoli, Giorgia Zanini, Giuseppe Laiti e Zeno Falzi

soddisfazione il coordinatore provinciale, Claudio Melotti “L'elezione di tutti i coordinatori per acclamazione è un bell'esempio di unità posto al servizio di tutti. La Lessinia si unisce attorno alla bandiera di Forza Italia con l'obiettivo di contribuire a portare all'attenzione di tutti i livelli

di governo, le sfide e le opportunità di tutti i nostri Comuni”.

Presenti numerosi amministratori come il consigliere provinciale Nadia Maschi, il sindaco di Cerro Antonio Bertaso, i vice sindaci di Erbezzo Luciano Bertagnoli e di Grezzana Zeno Falzi.

L'INIZIATIVA DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE DELL'UNIVERSITÀ

Lotta contro lo sfruttamento lavorativo

Innovativo percorso di formazione con il Centro Antonio Papisca e lo Iusve di Venezia



Foto di gruppo per gli studenti del corso svoltosi a Scienze Giuridiche

Lo sfruttamento lavorativo è uno dei temi più urgenti del nostro tempo. Al dipartimento di Scienze giuridiche dell'università di Verona si è tenuto un evento dedicato proprio a questo argomento. In un contesto in cui la dignità del lavoro viene ancora troppo spesso calpestata, l'accademia si è fatta spazio pubblico di riflessione e azione concreta, unendo didattica, ricerca e istituzioni.

L'iniziativa è stata caratterizzata da un duplice traguardo: da un lato, la consegna delle pergamene alle e ai partecipanti della prima edizione del corso di perfezionamento Common ground – Multiagency advanced training programme; dall'altro, l'avvio della terza edizione del corso, con l'apertura di un seminario scientifico in presenza che ha segnato in modo ufficiale l'inizio delle atti-

vità formative.

Come ha sottolineato Laura Calafà, coordinatrice del progetto, "il ruolo dell'università coniuga didattica e ricerca applicata a fenomeni complessi, che richiedono risposte complesse come quello trattato nell'approccio street-level e nel multiagenzia nei diversi territori coinvolti. La Regione Veneto è un'eccellenza grazie al lavoro svolto dal progetto Navigare e dagli operatori nel progetto Common Ground che vede anche il supporto del Comune di Verona tra i partner".

A portare i saluti istituzionali Giuseppe Comotti, direttore del dipartimento di Scienze giuridiche, Tiziano Barone, direttore Veneto lavoro, Sabrina Gaeta, dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e Filippo Pagano, direttore Inps Veneto. Alla giornata hanno preso parte anche

funzionari inviati dal ministero del Lavoro e dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp), a conferma del riconoscimento nazionale del programma formativo promosso dall'ateneo scaligero. L'evento ha rappresentato un ponte tra ricerca, formazione e attuazione di politiche pubbliche, valorizzando un approccio multi-agenzia e interregionale.

L'università di Verona, insieme al Centro di ateneo per i diritti umani "Antonio Papisca" dell'università di Padova e allo Iusve di Venezia, ha contribuito con un innovativo percorso di alta formazione rivolto a operatrici e operatori delle reti territoriali coinvolti nel progetto. Ogni modulo del corso ha previsto anche seminari pubblici, rivolti a studenti e cittadinanza, per favorire la diffusione di una cultura dei diritti e del lavoro legale.

L'INTESA CON IDA Cittadinanza globale, il protocollo

Creare un ponte tra il mondo accademico e le relazioni internazionali: è questo l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato tra il dipartimento di Scienze giuridiche dell'università di Verona e l'Italian Diplomatic Academy (IDA). L'accordo è stato firmato al Palazzo di Giurisprudenza da Giuseppe Comotti, direttore del dipartimento di Scienze giuridiche, e dal direttore esecutivo di IDA Abramo A. Chabib e segna l'inizio di una collaborazione strategica che punta a promuovere l'educazione giuridica e diplomatica, la ricerca interdisciplinare e la sensibilizzazione sui temi di attualità nazionale e globale. Presenti anche Matteo Nicolini e Enrico Andreoli entrambi docenti dell'Università di Verona. L'intesa nasce dalla condivisione di valori e missioni comuni tra due realtà di eccellenza.



La firma dell'accordo

LA PROGRAMMAZIONE DI WEEKEND LUNGH

Agriturismi, tutto esaurito per Pasqua

Sul Garda tedeschi e olandesi, in Valpolicella visitatori americani nelle cantine

Si preannuncia all'insegna del sold out la Pasqua 2025 per gli agriturismi veneti. Complice anche il calendario favorevole, con le festività del 25 aprile e del 1° maggio che cadono a metà settimana, consentendo la programmazione di weekend lunghi, da Venezia a Verona fioccano le prenotazioni sia per chi dispone di alloggio, sia per chi offre ristorazione. E tra i turisti in arrivo ci sono anche parecchi americani, attratti non solo dalle città d'arte ma anche dai percorsi del vino, come la Valpolicella, per gustarsi qualche buona bottiglia di Amaro senza dazi aggiunti.

“L'ambiente agreste si conferma la scelta naturale per le feste pasquali”, sottolinea Giulia Lovati, presidente di Agriturist Veneto, l'associazione degli agriturismi di Confagricoltura -, gustando con la famiglia i piatti della tradizione in un ambiente dove i bambini possono giocare liberamente e in sicurezza. Nelle città le richieste arrivano soprattutto dagli italiani, mentre nelle zone dell'entroterra e sul lago di Garda c'è, come sempre, una domanda che arriva dalla Germania e dai Paesi del Nord Europa. Il Veneto ha una ricchezza artistica e paesaggistica come



L'Agriturismo Corte Attilia. Sotto, Alessandro Tebaldi



poche altre regioni: dal mare alla collina, dalla montagna alle città d'arte, non c'è che l'imbarazzo della scelta e i turisti ci premiano per questo. In grande crescita l'enoturismo e l'oleoturismo, che, in linea con le normative regionali, consentono le attività di conoscenza del vino e dell'olio nel luogo di produzione, le visite nei luoghi di produzione, le iniziative a carattere

didattico, la degustazione e la commercializzazione dei prodotti aziendali”. Alessandro Tebaldi, titolare dell'agriturismo Corte Attilia a Valeggio sul Mincio e presidente di Agriturist Verona, conferma il buon andamento: “Quest'anno registriamo il pienone, soprattutto con famiglie israeliane ma anche tedeschi e olandesi. Nutrita la presenza di cicloturisti gra-

zie alle nuove ciclabili che si stanno realizzando sul lago di Garda e sul Mincio. Ci sono pure gli italiani, ma con budget più limitati e quindi pernottamenti di una o due notti, mentre gli stranieri prenotano soggiorni fino a una settimana. Merito anche dei ponti ravvicinati. La gente ha voglia di muoversi e di mettersi alle spalle tutti i problemi, dal Covid del passato alle tensioni internazionali, con la scure dei dazi di Trump”.

In Veneto, secondo i dati 2023 della Regione, gli agriturismi sono 1.641, per un totale di circa 17.800 posti letto, con un'offerta che va dalle camere agli appartamenti e agli agricampeggi.

UN INVESTIMENTO SUL GARDA CHE SUPERA IL MILIONE DI EURO

Ags migliora il sistema di depurazione

Per realizzare una nuova infrastruttura di collegamento e l'impianto di sollevamento

È in fase avanzata, e si concluderà in primavera, il secondo step dei lavori che riguardano la definitiva dismissione, da parte di Azienda Gardesana Servizi, del depuratore di Oliosì, ormai vetusto e non più strategico. La dismissione comporterà, pertanto, la revisione dello schema delle reti fognarie di Oliosì e Mongabìa verso la rete di Salionze, al fine di trasferire tutti i reflui al depuratore centralizzato di Peschiera del Garda.

Dopo una prima fase con la quale sono stati posati 1800 metri di tubazione in polietilene, i lavori sono ripresi nel dicembre 2024 con la realizzazione del nuovo impianto di sollevamento e continueranno fino a fine aprile 2025 con la posa della condotta in gres ceramico, lungo tutto l'asse viario principale di Oliosì. Il progetto, che ha previsto un investimento superiore a 1 milione di euro, è nato dalla necessità di dismettere l'impianto di depurazione date le problematiche connesse alle emissioni odorigene e ai costi gestionali elevati necessari per garantire l'efficacia di esercizio e mantenere la qualità di depurazione e l'abbattimento dei carichi inquinanti allo scarico, nonostante le ammalorate condizioni delle apparecchiature.

“Gli interventi connessi alla dismissione dell'impianto di Oliosì sono mirati a garantire una maggiore efficienza al funzionamento dell'intero sistema di depurazione nel territorio di Castelnuovo – sottolinea Angelo Cresco, presidente di AGS -. È un investimento importante che vuole garantire ai cittadini un servizio migliore, il che significa anche l'abbattimento delle emissioni odorigene, oltre ad un netto miglioramento in termini ambientali e una significativa riduzione dei costi di gestione”.

Con le opere progettate si prevede la realizzazione di un nuovo impianto di sollevamento che rilancia i reflui provenienti degli abitati di Oliosì e Mongabìa verso il collettore di Valeggio, la posa della tubazione di mandata che collega il nuovo sollevamento alla rete di Salionze e il rifacimento della rete fognaria lungo tutta via Custozza nel centro di Oliosì.

I lavori previsti consentiranno immediati ed evidenti benefici all'intero territorio circostante di Oliosì e non solo. Il trattamento dei reflui in impianti di grandi dimensioni, con trattamenti depurativi avanzati, permette una riduzione dei carichi inquinanti residui scaricati nei



Il cantiere di Ags. Sotto, Angelo Cresco



corpi ricettori superficiali e restituiti all'ambiente. Oltre ai vantaggi in termini di qualità della depurazione, si conseguiranno maggiori economie gestionali, con riduzione dei costi operativi, energetici e di manutenzione degli impianti.

“Lo studio preliminare alla redazione del progetto – spiega Carlo Alberto Voi, direttore generale AGS – ha suggerito più efficace ed efficiente provvedere alla dismissione dell'impianto di Oliosì e alla realizzazione delle infrastrutture connesse al trasferimento dei reflui al depuratore di Peschiera del Garda, anziché investire

su interventi di ristrutturazione profonda del depuratore esistente o al suo rifacimento. Grazie al trasferimento dei reflui della rete fognaria di Oliosì e Mongabìa al collettore di Valeggio, già collegato al più grande depuratore di Peschiera, AGS prosegue in linea con il principio della centralizzazione del trattamento dei reflui nei depuratori più grandi, dotati di sistemi di telecontrollo di ultima generazione e in grado di sopportare più facilmente eventuali scarichi anomali. Peraltro, la dismissione di impianti di depurazione cosiddetti 'minori' a favore di impianti di grandi dimensioni, è fortemente sostenuto dall'Unione Europea. I lavori si concluderanno la prossima primavera, con la definitiva dismissione dell'impianto, arrivato a fine vita tecnica”.



Istituto Don Calabria
IRCCS Ospedale
Sacro Cuore Don Calabria
Presidio Ospedaliero Accreditato - Regione Veneto



MEDIA EVENT - VERONA



La tua scelta conta: *insieme* nella ricerca *più forti* nella cura.

Nella prossima dichiarazione dei redditi firma nel riquadro **Finanziamento della Ricerca Sanitaria**

ISTITUTO DON CALABRIA
IRCCS OSPEDALE SACRO CUORE - DON CALABRIA

C.F. 0 0 2 8 0 0 9 0 2 3 4



SCOPRI DI PIÙ
5xmille.sacrocuore.it

Donare il 5xmille è una grande occasione per sostenere la Ricerca.

Il tuo sostegno ci aiuterà a rendere concreta la Ricerca con lo sviluppo di nuove terapie e strumenti diagnostici per la cura dei pazienti affetti da varie patologie.

IRCCS "ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO" SACRO CUORE - DON CALABRIA

Ospedale Classificato e Presidio Ospedaliero Accreditato - Regione Veneto

Via Don A. Sempreboni, 5 - 37024 Negrar di Valpolicella (VR) - Tel. 045 6013111

www.sacrocuore.it - Seguici



BUSSOLENGO. INIZIATIVA DEL COMUNE E DELL'IPAB

Il Centro anziani apre a nuovi progetti

Per valorizzare le realtà associative locali e promuovere la socializzazione tra gli ospiti

Il Comune di Bussolengo, unitamente al Presidente di IPAB Centro Anziani di Bussolengo Andrea Bassi, invita le Associazioni del territorio a presentare proposte di attività e/o progetti da realizzare presso il Centro Anziani. L'iniziativa ha l'obiettivo di valorizzare le realtà associative locali e promuovere momenti di socializzazione e stimolo cognitivo-sensoriale per gli ospiti dell'IPAB.

“L'obiettivo – dichiara Valeria laquinta, assessore con delega a cultura, rapporti con l'Europa e gemellaggi, rapporto con le associazioni, pari opportunità, asilo nido – è quello di valorizzare l'aspetto sociale delle relazioni. Le attività che verranno scelte avranno come fine quello di stimolare l'interazione e le relazioni personali tra gli ospiti del Centro Anziani, perché nessuno di loro si senta solo. I volontari e gli operatori della struttura si occuperanno dei progetti e sosterranno gli anziani durante tutto il percorso, offrendo loro anche un importante supporto morale. Grazie alla partecipazione attiva delle associazioni, sono convinta che potremo rendere il nostro Centro Anziani un luogo ancora più accogliente e vivace, dove ogni persona possa sen-



Il Centro Ipab di Bussolengo. Sotto, Andrea Bassi



tirsi valorizzata e amata. Ringrazio fin da ora tutte le associazioni che vorranno contribuire a questo importante progetto e ribadisco la disponibilità e dell'amministrazione per qualsiasi chiarimento in merito.”

“Con grande piacere – spiega Roberto Brizzi, Sindaco di Bussolengo – annunciamo questo progetto che intende coinvolgere tutte le realtà associative del nostro territorio, con l'obiettivo di arric-

chire e diversificare le attività destinate ai nostri anziani. Il Centro Anziani rappresenta uno spazio fondamentale per la nostra comunità, dove gli ospiti possono non solo trascorrere il tempo in serenità, ma anche continuare a sentirsi parte attiva della società. Per questo motivo, invitiamo tutte le associazioni – siano esse culturali, sociali e sportive – a presentare le proprie proposte per organizzare attività pensate per migliorare la qualità della vita dei nostri anziani. Che si tratti di iniziative ricreative, culturali, formative o di supporto, ogni idea che possa arricchire la quotidianità dei nostri anziani è benvenuta.”

Le proposte potranno essere inviate entro il 30 aprile, e saranno valutate in base alla loro capacità di rispondere alle esigenze e ai desideri dei citta-

dini più anziani del Comune di Bussolengo. L'intento è quello di favorire un ambiente inclusivo, stimolante e di benessere per tutti i partecipanti.

“Uno degli obiettivi che, come CdA di Ipab ci siamo posti fin dall'inizio, – ha concluso Andrea Bassi, presidente dell'Ipab Centro Anziani – era quello di creare un legame ancora più forte col territorio di Bussolengo. Un territorio che da sempre è ricco di associazioni e gruppi spontanei che operano per il bene della comunità. Grazie alla splendida disponibilità del Comune e dell'assessore Valeria laquinta, abbiamo voluto approfittare della fortuna che abbiamo di operare qui, stimolando le associazioni locali a entrare in contatto con noi per regalare anche ai nostri residenti il loro calore e il loro entusiasmo.”



Ma...
cosa succede in città?

Scopri lo su

la Cronaca
di Verona

Il primo quotidiano online
Direttore: Maurizio Battista

ISCRIVITI

LA CHIESA E L'ARTE CONTEMPORANEA.

TIZIANO BRUSCO

Visto il periodo Pasquale che stiamo vivendo, ho pensato in questo articolo di occuparmi di una bellissima opera: il crocifisso di Lorenzo Veneziano che si trova nella basilica di San Zeno maggiore restaurato poco tempo fa. Lorenzo Veneziano, fu uno dei primi seguaci di Paolo Veneziano, alle origini della scuola veneziana. Inizialmente era legato allo stile bizantino seguendo in seguito il gotico boemo e mostrandosi più attento ai dettagli naturalistici, fino ad arrivare alle soglie dello stile del gotico internazionale e diventando uno degli artisti veneziani più importanti della sua epoca. Rispetto all'arte bizantina, già nel gotico si ravvisa un processo di trasformazione, caratterizzato da una crescente drammatizzazione della figura di Cristo, che giungerà alla piena e drammatica umanizzazione del mistero della morte di Cristo in piena devozione francescana. Tuttavia, laddove nell'arte occidentale si assiste alla trasformazione dall'immagine del Cristo trionfante sulla morte, all'immagine del Cristo dolente (Christus patiens), ritratto realistico della sofferenza terrena, che lascia a mano a mano scomparire l'ieraticità distaccata di matrice alto medioevale, nell'arte orientale il corpo del Cristo morto non mostra mai segni di corruzione, sembra addormentato, ed è bello anche nella morte che non



Il Crocifisso per ricordare la Pasqua

Il Crocifisso di Lorenzo Veneziano che si trova nella Basilica di San Zeno

può alterare la carne incorruttibile del Salvatore. La Croce di Lorenzo Veneziano è stata dipinta intorno al 1356/59 su fondo oro e decorata da un'elegante anche se lacunosa cornice fogliacea e mostra al centro la raffigurazione di Cristo morto e, al limite dei due assi, quattro medaglioni trilobati. Nel me-

daglione in alto compare Dio Padre che invia la colomba dello Spirito Santo; ai lati dell'asse orizzontale sono dipinti, addolorati, i testimoni della Crocifissione, la Madonna e il discepolo prediletto, che la tradizione indica in San Giovanni Evangelista; nella parte bassa dell'asse verticale è inserita una rap-

presentazione del Golgota con il teschio di Adamo (poiché Cristo ora è il nuovo Adamo da cui attraverso la morte e la Resurrezione parte la nuova creazione) mentre, in scala minore, sono inginocchiati due offerenti. L'uno è ritratto in vesti laicali mentre l'altro è riconoscibile come un frate domenicano dall'abito e dalla tonsura.

Proprio presenza del frate dipinto ha fatto ipotizzare la provenienza dell'opera dalla chiesa veronese dei domenicani, che era Santa Anastasia antica stazione per le celebrazioni della domenica di Pasqua che ancora custodisce una tela dello stesso artista (la Madonna dell'umiltà nella cappella del Rosario).

Il dipinto pur mostrando i segni di una pittura più evoluta soprattutto nel senso della simbologia, utilizza il fondo oro tipico della pittura bizantina.

Usato nei mosaici fin dall'epoca paleocristiana, se ne hanno le prime tracce appunto in pittura nell'area bizantina. Venne ripreso in Italia con esempi databili già dal XII secolo. L'oro forniva un "colore" estremamente luminoso e astratto, che era particolarmente apprezzato nei soggetti sacri per l'effetto mistico. Inoltre aveva uno scopo prettamente devozionale: l'alto costo del materiale era visto come un'offerta alla divinità, che poteva ripagare per alcuni peccati commessi, soprattutto quello di usura.

CON LA PIANISTA JIN JU PROTAGONISTI VENERDÌ AL FESTIVAL DI HANGZHOU

Virtuosi Italiani, omaggio alla Cina

Proporranno uno speciale programma con musiche di Rossini e Antonio Salieri

I Virtuosi Italiani e la pianista cinese, residente in Italia, Jin Ju saranno protagonisti, venerdì 18 aprile, dell'omaggio alla città di Verona in Cina, nell'ambito del Festival Musicale di Primavera di Hangzhou, città fortemente legata alla città scaligera, con il quale è gemellata e con il quale condivide un altro tratto significativo: entrambe, infatti, sono siti Patrimonio Unesco.

Venerdì sera, alle ore 19.30, nello spettacolare Gran Teatro di Hangzhou – città della Cina di circa 11 milioni di abitanti, capitale della provincia costiera del Zhejiang – I Virtuosi Italiani, per la prima volta in Cina, e la pianista Jin Ju proporranno uno speciale programma che unisce l'omaggio alla cultura e alla storia musicale italiana al repertorio internazionale.

Un appuntamento molto sentito dal popolo cinese, inserito nell'ambito dell'edizione 2025 del Festival Musicale di Primavera di Hangzhou, organizzato dall'Hangzhou Municipal Committee of the Communist Party of China Publicity Department e dall'Hangzhou Culture Radio & Television Group, e co-presentato dall'Hangzhou Performing Arts Group e dall'Hangzhou Philharmonic Orchestra. 15 giorni di eventi, fino al



I Virtuosi con la pianista Jin Ju, arrivata direttamente dalla Cina

27 aprile, che celebrano l'armonia e l'unione tra diverse espressioni artistiche a livello internazionale, dal genere sinfonico, al folk, dalle performance vocali a quelle corali e molto altro.

Oltre alla rappresentanza veronese de I Virtuosi Italiani, altre formazioni e protagonisti italiani partecipano al Festival Musicale di Primavera di Hangzhou 2025: il sestetto del Teatro San Carlo di Napoli, la tromba di Andrea Giuffredi e la fisarmonica di Mario Stefano Pietrodarchi.

Venerdì 18 aprile sarà il turno de I Virtuosi Italiani, in una serata che muoverà dalla I Sonata in sol maggiore e dalla III Sonata in do maggiore di Gioachino Rossini, per proseguire con l'Ouverture di Les Danaïdes di Antonio Salieri, nel Centenario

della morte, proposta nella trascrizione per soli archi, realizzata all'epoca dello stesso Salieri. La prima parte della serata, tutta dedicata al repertorio italiano, si concluderà quindi sulle note della Sinfonica n. 1 in re maggiore di Luigi Boccherini.

La seconda parte del programma vedrà protagonista la pianista Jin Ju, nata a Shanghai e oggi stabilmente in Italia, tra i grandi talenti del pianissimo cinese, arrivata anni fa in Italia con una borsa di studio all'Accademia Chigiana di Siena, sotto la guida del M° Campanella, dove si aggiudicò il diploma d'oro quale miglior studente dell'Accademia.

Venerdì, per il Festival Musicale di Primavera di Hangzhou, accanto all'Orchestra d'archi de I Virtuosi Italiani, eseguirà il Concerto n. 1 in mi minore

di Fryderyk Chopin, proposto nella trascrizione per pianoforte e archi.

Un'autentica festa in musica che rinsalda il legame tra due città che distano 8 mila e 800 chilometri in linea d'aria, ribadendo il significativo messaggio di vicinanza tra culture, all'insegna del linguaggio universale della musica, in occasione del 55° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Repubblica Popolare Cinese.

“Le città di “Hangzhou” e “Verona”, il cui gemellaggio è stato celebrato in occasione della visita del Presidente della Repubblica Mattarella in Cina lo scorso novembre, sono entrambe iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale Materiale dell'UNESCO”, ha detto l'Ambasciatore d'Italia in Cina Massimo Ambrosetti.

PESISTICA. AI CAMPIONATI REGIONALI ASSOLUTI

Bussolengo e Bentegodi superstar

Sara Stelmi e Francesco Zanoli, i migliori atleti veronesi. Incetta di medaglie d'oro



La squadra di Pesistica della Bentegodi

La palestra Black Tiger di Marostica ha ospitato il campionato regionale assoluto di Pesistica Olimpica, aperto ad atlete ed atleti di tutte le età, suddivisi nelle attuali 8 categorie di peso personale, come prevede il nuovo regolamento tecnico interazionale, che, a partire dal gennaio 2025, le vede ridotte rispetto alle 10 categorie che erano fino al 2024.

Le società veronesi in gara hanno come sempre ben figurato, portando a casa cinque titoli regionali e complessivamente dodici medaglie, sette per la Pesistica Bussolengo, tre per la Fondazione M. Bentegodi e una rispettivamente per GM Fitness Bussolengo e Strong4 Real Verona.

Tre medaglie d'oro e rela-

tivi titoli regionali sono andate al collo di atleti della Pesistica Bussolengo, con Sara Stelmi, Francesco Zanoli e Francesco Marchi, oltre a due secondi posti, con Martina Grendene e Alice Friggi e due terze piazze, con Martina Caveiari e Alberto Padovani. La Sezione Pesistica della Fondazione M. Bentegodi ha vinto complessivamente tre medaglie, una d'oro, con Davide Porchia, una d'argento, con Massimo Gambaretto e una di bronzo, con Mattia Tuliozi.

Un titolo regionale assoluto è stato conquistato dalla GM Fitness di Bussolengo, con Maja Obradovic, mentre la Strong4Real di Verona è salita sul secondo gradino del podio con Grigore

Ursachi.

La speciale classifica, tra tutti gli atleti veronesi in gara, in base alla tabella Sinclair, che vede il rapporto tra il peso personale e il peso sollevato, ha premiato due pesisti della Pesistica Bussolengo, Sara Stelmi, in gara nei 69 kg., che ha sollevato un totale di 168 kg. (75 + 93), a 66,90 kg. di peso personale, con un punteggio di 212,87 e Francesco Zanoli, in gara nei 79 kg., con 240 kg. di complessivo (105 + 135), a 76,30 kg. di peso personale, con 315,07 punti. Il vicentino Andrea Missaglia, presidente del C.R. Veneto FIPe (Federazione Italiana Pesistica) e il suo vice, il veronese Umberto Milani, si sono alternati alle premiazioni.

TRAMPOLINO

Vantini, Xumerle e Pellissier sul podio

Esperienza esaltante a Tolone per le migliori atlete della Fondazione Bentegodi, per l'occasione prestate al club Kelotramp di Saint Laurent du Var per aumentare le possibilità di una promozione nel prestigioso campionato francese a squadre.

Nel primo giorno di gara Sofia Pellissier e Matilde Xumerle hanno primeggiato fra le Senior: Sofia ha eseguito con maestria i suoi esercizi, dominando la propria categoria e ottenendo il più alto totale dell'intera manifestazione; Matilde ha migliorato i propri personali nel punteggio e nel tempo di volo dell'esercizio libero, classificandosi al terzo posto.

Il giorno successivo è stato il turno di Vittoria Vantini. La quindicenne veronese ha fatto eco alle compagne, con un'ottima gara e con un secondo posto di categoria grazie al miglioramento dei propri personali nella difficoltà, nel punteggio e nel tempo di volo dell'esercizio libero.



Le atlete della Bentegodi



COMODO

Vai a piedi, 4 passi e sei al terminal



TIENI LE CHIAVI

Nessuno chiede le chiavi della tua auto



SEMPRE APERTO

Personale presente h24, 7 giorni su 7



CONVENIENTE

Le migliori tariffe le trovi da noi



CONVENZIONATO

Accesso VIP con punti-sconto



SICURO

Illuminato e videosorvegliato

Il parcheggio privato più vicino all'aeroporto di Verona



Via Paolo Bembo, 69 – 37062 Dossobuono Villafranca VR
Tel. 0459856101
prenotazioni@aeroparkverona.it

SPECIALE
CIRCOSCRIZIONI

QUOTIDIANO DELLA SERA

la Cronaca

di Verona

SPECIALE
CIRCOSCRIZIONI

16 APRILE 2025 - NUMERO SPECIALE - ANNO 24 - Direttore responsabile: MAURIZIO BATTISTA - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Le Cronache srl - Via Frattini 12/c - 37121 Verona - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

LE SFIDE DI VERONA.

Viaggio nei quartieri della nostra città tra luci e ombre



I lettori possono scoprire i punti critici ma anche i nuovi progetti delle zone in cui abitano, lavorano, portano i figli a scuola. Una inchiesta che fotografa i progetti riusciti, quelli abbandonati e le richieste dei residenti delle circoscrizioni



Seguici su
Cronacadiverona.com

Scrivici su
redazione@tvverona.com

LE SFIDE DI VERONA/1. VIAGGIO NELLA PRIMA CIRCOSCRIZIONE

Centro Storico, carenza di spazi verdi

Il fiume Adige e i suoi argini sono una risorsa importante, ma poco utilizzata

In quale Circoscrizione abiti? Quali sono i problemi del tuo quartiere e quali risposte intenderà dare l'amministrazione comunale per risolverli? Quali sono le priorità sulle quali intervenire? E i progetti rimasti incompiuti?

Le risposte a tante domande sono contenute nel documento preliminare del piano di assetto del territorio (Pat), che ha ascoltato le varie realtà cittadine e ha predisposto documenti dedicati a ciascuna delle 8 Circoscrizioni e agli specifici quartieri

Un punto di partenza di quello che c'è da fare e delle aspettative dei residenti, ma anche delle strategie previste per lo sviluppo della città che La Cronaca vi proporrà in diverse puntate nelle quali potrete trovare le risposte e le notizie per il vostro quartiere.

Cominciamo oggi dalla Circoscrizione 1 e quindi da Città antica, San Zeno, Valverde, Veronetta, Cittadella.

Città antica. Viene descritta come una "zona della città difficile da vivere, parte della città particolarmente bella, ma sta prevalendo nel percepito del cittadino la difficoltà di viverla. E questo vale per tutte le fasce di età".

Chi ci abita qui? "Turisti, anziani, operatori econo-



Per la carenza di spazi verdi Piazza dei Signori è diventata un'area dove si portano i bambini a giocare. Sotto, Ponte Pietra e l'Adige



mici, studenti, dipendenti dell'indotto commerciale". Di conseguenza uno dei problemi è che "si assiste ad una progressiva espulsione delle fasce deboli". Inoltre "il centro storico presenta una carenza di spazi verdi, spazi di incontro e aggregazione.

Il fiume e i suoi argini sono una risorsa importante ma poco utilizzata, bisognerebbe viverli di più".

Il turismo sta portando una trasformazione sociale. "I centri di aggregazio-

ne sono calati – prima c'erano le osterie, adesso tutto è rivolto al turismo. Sono carenti anche le associazioni e la capacità aggregativa. Sono cambiati gli esercizi commerciali e negozi di prossimità, più improntati ai bisogni dei turisti che a quelli dei residenti".

Le conseguenze si riflettono sulla vivibilità. Tra i primi bisogni emerge il "Controllo del rumore causato soprattutto dalla clientela dei bar/locali/pla-

teatici. E poi il controllo della gestione dei fumi/odori, delle cucine dei locali che emanano sia odori che forti rumori". Città antica vuol dire poi ZTL che ora è stata chiusa 24 ore su 24, senza più fasce di libero accesso. Verso la Ztl "non c'è una preclusione, anzi, sarebbe gradita, ma prima dovrebbe essere riequilibrata la gestione del trasporto pubblico che in centro è carente, soprattutto nelle vie interne", viene sottolineato nel Pat. E infatti da più parti si è sempre chiesto che la chiusura della Ztl venisse accompagnata, come si faceva una volta, dai minibus di collegamento con le aree esterne al centro storico.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. VIAGGIO NELLA PRIMA CIRCOSCRIZIONE

Piste ciclabili inadeguate e pericolose

E' stata riscontrata una riduzione del servizio di mobilità. Un tempo c'era il Pollicino

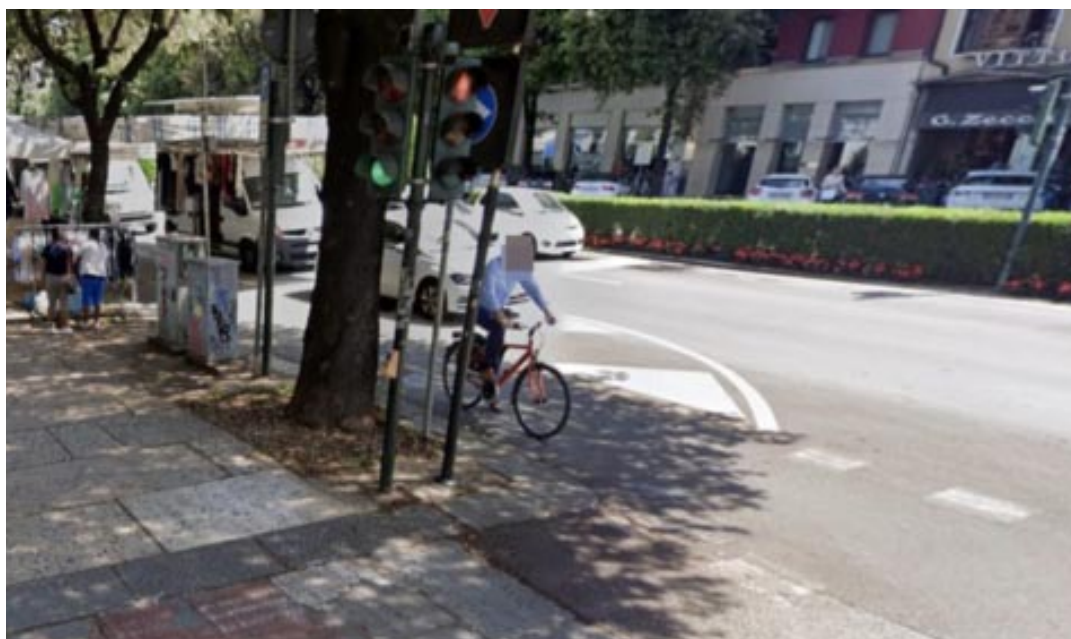
Un centro storico che vive di turismo ha poi altre criticità legate a rifiuti e mobilità: "Insufficiente la raccolta dei rifiuti, soprattutto per il fatto che le attività economiche conferiscono nei cassonetti pubblici. Manutenzione delle strade e in generale delle strutture. Incrementare e collegare i parcheggi adiacenti al centro per facilitare l'accesso di chi ci lavora. Piste ciclabili inadeguate e pericolose. Mancano parcheggi e garage per i residenti".

Quali sono i sogni per il futuro secondo chi vive in Città antica?

Innanzitutto la priorità è il "Bisogno di ripopolamento dei residenti" e di conseguenza le "Attività commerciali di vicinato sono da aumentare" proprio per una "maggiore attenzione ai residenti".

Un altro desiderio riguarda "l'utilizzo dell'area ex macello – prima era stato previsto come spazio per artigianato, ma ora si è declinato per lo più verso l'agroalimentare con la presenza del mercato alimentare. Andrebbe reindirizzato ad uso del quartiere". Questo nell'ottica di riattivare e sfruttare meglio i luoghi di aggregazione come appunto il lungadige ed ex macello".

Certo che trasformazioni stanno snaturando la città



La pista ciclabile di Corso Porta Nuova. Sotto, il trenino dei turisti



antica. "La sovrappresione del turismo negli ultimi 15/20 anni – città beneficiata dal punto di vista economico, ma le conseguenze per i cittadini sono sproporzionate. Conseguente svuotamento della popolazione residente e invecchiamento. Riduzione attività commerciali di vicinato - anche se sono stati aperti alcuni piccoli supermercati

(costosi, indirizzati al turismo). Esplosione attività turistiche e delle locazioni, di cui si chiede la regolamentazione e limitazione (per la difficile convivenza con i residenti, in condominio, ad esempio), che causa anche un aumento dei prezzi delle locazioni e degli immobili per chi intende risiedere". Altro sogno è avere una mobilità pubblica efficiente. Invece si è riscontrata

una "riduzione del servizio di mobilità pubblica di prossimità – un tempo c'era l'autobus Pollicino, che era considerato un servizio molto gradito, ma è stato sostituito dal treno dei turisti. I plateatici causano fatica nel vivere il quartiere come residenti (per rumore, ma anche per occupazione di spazi e difficoltà a volte di camminare)".

E l'effetto di questa difficile convivenza ha portato a un continuo "conflitto di interessi tra residenti e operatori".

Nella prossima puntata gli altri quartieri della prima Circoscrizione con i loro problemi e i loro sogni: Veronetta, San Zeno, Cittadella e Valverde.

MB

(fine prima puntata)

LE SFIDE DI VERONA/1. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA PRIMA CIRCOSCRIZIONE

San Zeno, non c'è soltanto il Carnevale

Investito da una movida spesso indisciplinata

Quali sono i problemi di chi vive a Veronetta, San Zeno, Cittadella, Valverde? Sono quartieri della prima Circoscrizione che vivono grandi criticità e avrebbero voglia di una migliore qualità della vita. Quali sono i sogni di chi vive qui? E come pensa di intervenire l'Amministrazione comunale nei prossimi anni? Quali risposte pensa di riuscire a dare per far sì che la qualità della vita si mantenga a un livello accettabile o sperabilmente migliori?

La fase di ascolto raccolta nel documento preliminare al Pat è molto interessante. Dopo la prima puntata che La cronaca ha dedicato alla Città antica con i suoi problemi legati alla gestione del grande afflusso turistico, alla difficile convivenza tra residenti e operatori economici, alle carenze di servizi e di trasporto e di tranquillità, prendiamo ora in esame gli altri quartieri della Circoscrizione 1 e vediamo anche quali sono i grandi progetti mancati.

SAN ZENO. E' un quartiere storico, legato a grandi tradizioni come il Carnevale.

La sua particolarità "è la sua poliedricità. Il quartiere è composto da zone molto diverse tra loro e peculiari. S. Bernardino caratterizzata da case popolari, Orti di Spagna è la parte culturale/bohemien che ha un vissuto molto diverso, zona adiacente al centro per ceti medio-alti. Poi la parte dei monumenti storici (basilica) e delle Regaste, delle mura, del

comitato per il Carnevale".

Chi abita qui? "La zona di San Bernardino -riassume la scheda del Pat- è per quasi il 60% di edilizia popolare, un 25% è di uffici, alcuni istituti religiosi. Orti di Spagna è invece un po' un'isola felice come stile di vita: coppie, famiglie giovani, tendenzialmente di cultura anche alta.

Il resto del quartiere è di età e ceto medio/alto, ma con accessibilità per giovani coppie che si vogliono trasferire. Non c'è molta presenza di studenti, se non per gli studentati religiosi".

Anche San Zeno sta subendo trasformazioni. "Negli ultimi anni è diventato da quartiere dormitorio a quartiere della movida, spesso indisciplinata. C'è una presenza costante e aumento del turismo, con mentalità usa e getta, i turisti si sentono autorizzati a comportarsi in maniera a volte irrispettosa. La trasformazione di alloggi in B&B ha portato alla riduzione dei residenti e ad un cambio della vivibilità, per difficoltà di affitto e di acquisto. C'è molto movimento da fuori per la movida e i ristoranti, o per eventi come il mercatino dell'antiquariato".

"Servizi di prossimità" ci sono, il quartiere "è abbastanza servito, anche se non è ancora pronto in termini di servizi per essere un quartiere dei 15 minuti. I servizi sono facilmente raggiungibili, anche se si è assistito ad una progressiva scomparsa dei negozi di vicinato a favore del-



Il villaggio del Carnevale anima la piazza di San Zeno

la grande distribuzione e della movida (sono scomparse alcune botteghe storiche)"

E' un quartiere con luoghi di incontro e aggregazione. "Baleno è considerata una buona pratica di centro aggregazione e culturale del quartiere" nel quale troviamo il teatro Modus, alcuni cinema e il Mercato dell'antiquariato.

"Mancano servizi attorno alle scuole, servirebbe potenziare le reti sociali (per esempio associazione l'Albero) e agevolare il lavoro delle associazioni del territorio".

E'un quartiere con tesori poco valorizzati. Per esempio se pensiamo al verde. "Ci sono le mura, ma sono difficilmente accessibili a tutte le ore. Ci si auspica che lo spazio venga mantenuto, curato, sorvegliato, preservato, come alla ex caserma Riva".

E proprio i progetti per il riutilizzo delle ex caserme Riva di Villasanta, Busignani e San Bernardino che il Comune vuole recuperare sarà una delle scommesse per il futuro di questo quartiere.

Perché i bisogni sono chiari: "Intensificare il trasporto pubblico e la pedonalizzazione, per il problema della presenza di traffico eccessivo. Spazi verdi da implementare e da mantenere, con attenzione al tema della sorveglianza. Servono parcheggi, ma non per i turisti.

Preoccupazione della diffusione di strutture alberghiere". Sogni per il futuro: "Far diventare il quartiere più vivibile per i residenti, che per i turisti. La trasformazione delle 3 ex caserme deve essere indirizzata a sviluppare dei servizi per i cittadini che permettano loro di vivere meglio il quartiere. L'apertura dei servizi nelle ex caserme deve essere ben gestita perché aumenterebbe notevolmente il flusso e il passaggio di persone/macchine. Deve essere ben pensato e gestito. Non cedere gli spazi a Ulss, anagrafe, grossi progetti ma farne servizi per il quartiere. e poi avere altre strutture di aggregazione come Baleno".

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA PRIMA CIRCOSCRIZIONE

Veronetta, spazio alle associazioni

Creare sale di incontri a Palazzo Bocca Trezza

VERONETTA.

E passiamo a uno dei quartieri più vivaci della città, sicuramente il più multietnico per la presenza di tantissimi negozi stranieri e il più giovane per la presenza dell'Università.

La sua particolarità infatti è che si tratta di un quartiere "molto variegato e diversificato. Ci sono persone che hanno il desiderio di venire a viverci, è un quartiere in cui ci trasferisce/c'è movimento di residenti, ma - sottolinea il Pat del Comune - il senso di abbandono e impotenza è molto alto".

Diversi sono i tipi di abitanti: "i giovani, migranti e studenti - categorie che spesso sfuggono alla rappresentazione. Per quanto riguarda il quartiere ci sarebbero una serie di soggetti che vanno e vengono, che sono molto presenti - chi lavora, chi viene a passare qualche ora per svago - che non sono rappresentati. Vivono per qualche periodo e poi se ne vanno, cambiano abitazione. C'è grande presenza di associazionismo e rigenerazione/attivazione dal basso (Re-ciack per il cinema, associazione San Carlo, edicola di Santa Toscana, Fevoss, etc.) grande forza associativa, ma mancano gli spazi".

Spazi. "Il teatro Camploy

ha forza attrattiva. Palazzo Bocca Trezza potrebbe essere un luogo per creare sale di incontro. Nuove attività commerciali, anche di giovani, vari luoghi culturali che però hanno difficoltà a rimanere in vita. Gli spazi verdi sono poco mantenuti, poi c'è il problema del futuro del parco della Passalacqua" ben più ridotto rispetto alle previsioni iniziali.

Insomma, si sceglie di abitare a Veronetta perché "è un luogo attrattivo e in movimento per molte tipologie di persone. E' attrattivo per gli spettacoli, per la vita universitaria. La socialità è cambiata negli ultimi 15 anni: aumentati gli studenti, diminuiti bambini e famiglie (nuove famiglie sono venute alla Passalacqua, quindi ci sono anche potenzialità attrattive per queste categorie)". E a queste nuove famiglie andranno date risposte e servizi.

Problemi: "L'aggregazione degli adolescenti; l'aumento di B&B e locazioni turistiche, la movida del quartiere. E' anche un quartiere di attraversamento per la viabilità", quindi con molto traffico e molti autobus in transito. Tra le criticità va registrato che "Ci sono tanti spazi abbandonati che non sono utilizzati, altri che stanno avendo processi di riqualificazione".



Vanno avanti i lavori a Palazzo Bocca Trezza

Il nodo Passalacqua. "Il Parco della Passalacqua è tema forte, ci sono voluti anni per la realizzazione del parco che ancora non è concluso, e gli accordi con l'azienda costruttrice non sono chiari -si legge nel Pat del Comune-. In teoria, al momento dell'acquisto della casa il parco avrebbe dovuto essere già terminato e aperto, sono passati quasi 10 anni e ancora non si hanno notizie (mancanza di comunicazione su tempi, usi, gestione etc)".

Allo stato attuale, se provate a farci un giro a piedi, è una grande area di cantiere, altro che parco.

E se parliamo dei bisogni di questo quartiere, torniamo al problema del sentimento di abbandono e impotenza. da cosa è generato?

"Non è comprensibile la strategia complessiva per questo quartiere - si legge nel Pat-. Veronetta viene sempre lasciata ai margini

del dibattito - non considerata all'interno del centro storico. Risolvere il degrado di alcune parti: marciapiedi, mancanza di cura (sporcizia etc.), problemi sociali come lo spaccio in alcune zone. Tema parcheggi selvaggi e movida è un problema anche a Veronetta".

Veronetta vuol dire traffico, traffico vuol dire traforo. "Problema irrisolto: invasione auto a causa della ZTL che è presente in centro e che porta ad usare Veronetta come parcheggio del centro.

Tutti sono contro il passante nord, ma si sta rivalutando la questione del traforo, che prima vedeva contro tutti, visto la quantità ingestibile di traffico. Il tema rilevante è il semaforo di Ponte Pietra e Teatro Romano, come nodo critico". E c'è richiesta di "applicare delle zone 30 per il traffico".

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/3. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA PRIMA CIRCOSCRIZIONE

Locazioni turistiche soffocano Cittadella

Era nato come un quartiere pieno di artigiani. Ora è anche un concentrato di scuole

CITTADELLA-VALVERDE. Il problema di questa zona nasce dal fatto che le attività artigiane che riguardavano il centro storico si sono spostate fuori. Nasce come quartiere pieno di artigiani. Attualmente invece "il quartiere sta vivendo un soffocamento a causa delle locazioni turistiche, del traffico, dei plateatici, del rumore prodotto. Le locazioni turistiche trasformano anche la vita dei complessi abitativi, per rumore, cambio di residenti, difficoltà a trovare casa, etc". Il quartiere è anche "caratterizzato dalla presenza di istituti scolastici, e di caserme, che sono state concentrate in zona". Di conseguenza chi abita ormai qui? "Pochi residenti, solo anziani – i giovani sono scomparsi e i figli non vogliono andare a vivere lì -viene spiegato nel Pat- . Troppi uffici, durante la giornata c'è un gran movimento di lavoratori. Troppe scuole a servizio dei non residenti, tutti gli autobus arrivano in porta nuova, scaricano ragazzi da tutta la provincia.

E' un quartiere che ha risorse importanti ma non sfruttate in modo adeguato. "Patrimonio importante: i bastioni, che però non sono collegati tra loro in sistema (parco delle mura), manca un sistema

per percorrerli a piedi, oltre al tema della sicurezza e del controllo, soprattutto alla sera. Per questo sono poco frequentati dalla cittadinanza (sarebbero anche una risorsa per turisti). Quindi il verde ci sarebbe come risorsa, ma non è frequentabile. Non ci sono luoghi di aggregazione".

E' anche una zona caratterizzata da molti parcheggi al servizio della città antica e questo complica la vita ai residenti spesso assediati da colonne di auto di visitatori e turisti e stranieri.

Sogni per il futuro: "Avere politiche a favore di nuovi residenti giovani, che sostituiscano gli anziani nelle loro abitazioni. Questo significa incidere sulla riduzione degli affitti brevi.

Le mura – dovrebbero diventare da cesura a cerniera dei quartieri. Riduzione dei plateatici (a volte superiori a quelli concessi dal Comune) – impediscono le pratiche quotidiane del passaggio per strada, rendendo meno usabili gli spazi pubblici. Controllo del commercio e più sicurezza nei bastioni, riduzione del traffico, e del rumore. Riduzione delle concessioni per i B&B/locazioni turistiche". Viene chiesta infine l'estensione della ZTL in tutta la città dentro



Piazza Cittadella

le mura.

CHE COSA FARE? Infine, torniamo alla Circoscrizione 1 nel suo complesso. Qual è secondo chi vive in questi quartieri il progetto che c'è ma non è ben riuscito?

La ciclabile che va Porta Nuove e che porta in ponte Aleardi: è pericolosa e per una buona parte corre sui marciapiedi.

Central Park.

Il filobus: sarebbe stato meglio piccoli e tanti bus elettrici.

L'ex caserma Passalacqua: solo speculazione edilizia a favore di privati, pochissimo verde rispetto a quanto promesso.

Maggiore pedonalizzazione e creazione di un anello verde cavallo dei forti austriaci.

Concessioni dei plateatici Ritornare ad avere il salotto (Brà) di Verona, meno sagre, meno sport, meno Gardaland.

E invece qual è il progetto che manca e che bisognerebbe fare secondo chi vive e lavora in Prima Circoscrizione?

Il Traftoro.

Un grande parco cittadino Più parcheggi e bus navetta Rendere accessibile il lungadige in tutte le sue parti, compresa la Dogana ai Filippini

Il Parco delle mura magistrali, sfruttamento a beneficio dei cittadini Ridurre la movida notturna molesta in zona universitaria.

MB

(seconda puntata)

LE SFIDE DI VERONA/1. VIAGGIO NELLA SECONDA CIRCOSCRIZIONE

Borgo Trento era il regno del baby boom

Ora ci sono molti anziani con le loro badanti

Prosegue il nostro viaggio nei problemi, nei bisogni e nei sogni dei quartieri della città attraverso il lavoro di ascolto che è stato realizzato dal Comune e scritto nero su bianco nel documento preliminare del Pat, Piano di assetto del territorio che dovrà tracciare le linee di intervento e di sviluppo per la città di domani. Ne esce una precisa radiografia della situazione attuale e dei tanti progetti mancati che la città ha perduto in questi anni e le concrete esigenze dei residenti per veder garantita una qualità della vita di buon livello e che non si deteriori.

Dopo le prime due puntate dedicate alla Circoscrizione 1 (Città antica, Veronetta, San Zeno), passiamo alla Circoscrizione 2 che comprende Borgo Trento, Valdonega, Ponte Crencano Pindemonte, Parona, Avesa e Quinzano.

E cominciamo da Borgo Trento che vuol dire Arsenale e traffico, anziani e ospedale. La sua particolarità è che si tratta di un quartiere prevalentemente residenziale. Vi sono punti/luoghi che sono forti attrattori di traffico, come l'ospedale e prima che la spostassero anche la sede di Cattolica, scuole pubbliche e private. Vede la presenza dell'ex Arsenale austriaco, area verde

mai sistemata e tanto invocata dai residenti, ed è quartiere di congiunzione tra centro storico e periferia nord-ovest, il che lo rende quartiere parcheggio di coloro che si vogliono avvicinare al centro.

Chi ci abita qui? Se una volta era il regno delle famiglie e del baby boom degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, ora l'età media è molto alta, molti di questi anziani vivono da soli o con badanti. "La qualità di vita è piuttosto buona, quartiere ben servito dai servizi pubblici, ma qualità dell'aria e dell'ambiente sono peggiorate a causa del traffico e della mancanza di aree verdi. L'ex Arsenale sarebbe una risorsa importantissima, che si vorrebbe vivere di più e meglio, però "è una risorsa potenziale, visto che non è utilizzato" mentre la fontana e il parco giochi potrebbero essere migliorati, ma restando sul tema degli spazi verdi, anche i giardini Lombroso sono poco utilizzati e in generale emerge che tutte le aree verdi hanno bisogno di essere sistemate.

Gli spazi più vissuti sono quelli di piazza Vittorio Veneto è molto vivace grazie alla presenza del mercato e del mercato a KM0 che è stato recentemente spostato, inoltre è



Piazza Vittorio Veneto

un luogo di incontro di anziani e badanti. Via 4 novembre zona di movida, piazzale Stefani dove ci sono fermate del bus, bar e sempre molto popolato. Le trasformazioni del quartiere in questi ultimi anni sono scivolose verso un peggioramento: aree verdi poco tenute, aumento esponenziale del traffico visto che essendo a ridosso del centro la gente lo usa come parcheggio, ospedale come attrattore di traffico. Aumento spropositato di locazioni turistiche e calo negozi di vicinato. Nel quartiere è da tanto che non vengono fatti interventi/risistemazioni, l'ultimo risale al rifacimento di via IV Novembre, avvenuto circa una decina di anni fa.

Inoltre il quartiere è stato profondamente trasformato nei decenni scorsi dalla fortissima presenza delle banche con un fiorire di agenzie di credito che poi si sono ritirate lascian-

do molti spazi vuoti e da reinventare. Tra le necessità più richieste, le piste ciclabili che mancano per cui tutti vengono in macchina. Mancano luoghi di aggregazione per anziani (numerosi), mancano zone pedonali (le macchine sono parcheggiate ovunque), i marciapiedi spesso sono molto danneggiati e quindi impraticabili non è un quartiere a misura di bambini o di giovani, o di famiglie giovani. E il sogno è proprio che borgo Trento tornasse ad essere un quartiere di giovani, di bambini, che quindi aumentasse l'offerta per questo target – unico parco è quello dell'Arsenale, ma non è mai stato risistemato/ripensato ed è rimasto invariato da quanto anche i partecipanti erano giovani.

Difficile che si trasferiscano qui nuove famiglie perché costi delle case sono molto elevati.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. VIAGGIO NELLA SECONDA CIRCOSCRIZIONE

La circonvallazione per le Torricelle

Gli automobilisti attraversano la Valdonega come se fosse una vera e propria tangenziale

VALDONEGA.

Altra porzione di Circo-scrizione 2 molto residen-ziale è questa zona colli-nare con presenza di mol-to verde. Il quartiere è caratterizzato da movida serale, che porta molto traffico notturno (zona discoteche Amen, Piper etc..) – insostenibile secondo chi abita qui.

La presenza della scuola crea molto traffico e pas-saggio. I problemi stanno quindi sul fatto che è un quartiere di attraversa-mento anche per la strada delle Torricelle, vera e propria circonvallazione..

Chi abita qui? Gli abitanti sono per lo più anziani.

E' un quartiere che negli ultimi anni ha subito tra-sformazioni e non positi-ve: si sono snaturati i luo-ghi, sempre più dedicati ad attività notturne (Amen aperto fino alle 4, varie discoteche), con scarso rispetto delle normative dell'ambiente che hanno portato a trasformazioni negative a livello urbane-stico secondo i residenti. Chi viene da fuori passa dalle Torricelle per non passare per il Lungadige (via Torricelle è usata come tangenziale di fat-to). I residenti in maggio-ranza non sono favorevoli al traforo, ma si devono pensare a delle alternati-ve per evitare di "invade-re" il quartiere. Quartiere che è piccolo, dove ci si



La salita che porta al Parco delle Colombare. Sotto, la discoteca Amen sulle Torricelle



muove a piedi, ma non è possibile muoversi in bici perché non ci sono piste ciclabili – si usano mezzi. valdonega avrebbe anche delle potenzialità da sfrut-tare come la casa romana (poco conosciuta), Poli-sportiva Nievo, la collina veronese con il sentiero europeo (poco valorizza-to).

Luoghi di ritrovo sono Villa Are, il teatro parrocchiale, forte Sofia. Ci sono poi spazi come Parco delle

Colombare, parco di via Nievo, l'ambito collinare ma il Parco Peter Pan è in stato di abbandono.

I residenti chiedono attivi-tà aggregative e lamenta-no la mancanza di par-cheggi e l'aumento del numero delle auto mentre per contro andrebbe valo-rizzato il parcheggio don Mazza affinché possa servire agli abitanti. E' un quartiere dove manca una piazza e alcuni servizi di prossimità sono carenti

(hanno chiuso gli uffici postali, sono diminuiti i negozi di prossimità). L'assenza di attività com-merciali impedisce di vivere davvero il quartie-re. Sogni per il futuro: ren-dere più fruibile parco del-la collina istituendo gior-nate ecologiche chiuse al traffico, valorizzazione sentieri, soprattutto una parte del sentiero euro-peo. Sentieri tenuti perfet-tamente dal CAI – l'utiliz-zo è molto intenso, soprattutto il weekend, quello che manca è un servizio pubblico di navet-te che portino le persone dalla città.

Rendere via dei Colli e via Torricelle a senso unico con pista ciclabile. Ade-guamento del marciapie-de di via Marsala.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/3. VIAGGIO NELLA SECONDA CIRCOSCRIZIONE

Esplosi i grandi centri commerciali

E sul quartiere gravitano le persone che si devono rivolgere all'ospedale di Borgo Trento

PONTE CRENCANO/ PINDEMONTA

Altra zona ad alta densità abitativa e residenziale, questo quartiere è urbanisticamente giovane, ben strutturato, nato negli anni 70/80. Chi abita qui? La popolazione sta invecchiando nonostante la presenza anche di giovani famiglie e giovani adolescenti; si sente la mancanza di spazi strutturati che possano essere utilizzati dagli anziani, gli spazi verdi vengono usati meno, devono essere ripensati. Presenza di famiglie di immigrati (Sri Lanka, Pakistan, India), in parte integrate e in parte non tanto.

Le attività commerciali di prossimità in calo – a favore di grandi centri commerciali.

Lo spazio di San Martino dove viene realizzata ogni anno la festa in rosso (vicino le Santini) potrebbe, secondo i residenti ascoltati durante la elaborazione del Pat, essere meglio utilizzato, in quanto il resto dell'anno è chiuso e viene aperto ed usato solo per feste.

Ci sono disagi per il Parco via Nervesa e la regolamentazione degli spazi delle aree cani e non, c'è area cani vuota e i cani sono nell'area "persone". nel quartiere ci sono parrocchie, locali e bar e i comitati di quartiere sono



L'area del Parco delle Santini

molto attivi. Vi sono spazi utilizzati come le attrezzature sportive di Pindemonte, Via Prati, via Locchi.

Sul quartiere gravitano le persone che si devono rivolgere all'ospedale di Borgo Trento e alla clinica san Francesco.

E' tutto sommato un quartiere ben servito da mezzi pubblici, forse poco utilizzati di sera.

I bisogni sono molteplici e riguardano la capacità di mettere insieme varie realtà, di fare rete e aggregarsi. Non c'è la capacità di mettersi insieme – grazie alla parrocchia ci sono tantissime attività per i giovani (scout, riunioni genitori etc..), poi ci sono varie associazioni/comitati che organizzano attività per altre fasce di età, ma sono tutte scollegate,

non si parlano, non si accordano.

Tra i problemi: la chiusura di via Prati (pedonale) tra la chiesa e il parco giochi, l'area verde di via Nervesa e piazza Donatori di Sangue.

Sogni per il futuro. Esistono idee progettuali per vivacizzare il parco delle Santini, della festa in rosso, con attività sportive tutto l'anno (l'anno scorso c'è stato un forum dello sport). Servono maggiori spazi per ragazzi.

La sala consiliare di Via Villa è una struttura che sarebbe da abbattere e ricostruire. La proposta potrebbe essere di costruire un centro polifunzionale che copra Quinzano, Avesa e Ponte Crencano, ovvero un bacino più ampio rispetto alla semplice fruizione di

quartiere, che sia uno spazio plurigenerazionale, fruibile sia dai cittadini che dalle associazioni.

Tra le richieste, la creazione di zona 30 all'interno del quartiere e attenzionare il collegamento con la parte sud sponda Adige, già tagliata da via Mameli ma a rischio maggiore di cesura con il filobus.

Migliorare gli spazi pubblici esistenti integrandoli con altri: le Parrocchie del Sacro Cuore e Maria Ausiliatrice dispongono di piazze e sono piuttosto frequentate, ma rimangono luoghi pensati anni fa, semplicemente chiudendo una strada si potrebbe avere uno spazio pedonale agibile facilmente.

MB

(terza puntata)

LE SFIDE DI VERONA/1. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA SECONDA CIRCOSCRIZIONE

Avesa attende ancora il ponte sul Progno

Per rendere più vivibile l'area dove c'era un guado che portava alla zona industriale



Due immagini di Avesa con gli antichi lavatoi immersi nel verde

Rimaniamo nella seconda circoscrizione per affrontare la seconda puntata relativa alle schede elaborate dal pat (piano di assetto del territorio) per Avesa, Quinzano e Parona. Tra problemi, sogni, criticità, mancanze.

Avesa è frazione immersa nel verde, si può costruire poco, è vicina alla città e vede una forte presenza di anziani che hanno costruito una forte rete fra di loro. Sono arrivate nuove famiglie giovani che probabilmente si sono trasferite in quartiere per la qualità di vita. I luoghi di incontro sono

parrocchia, Osteria al popolo, sede degli Alpini, i giardini (che sono utilizzati come spazi di incontri informali).

L'aumento di abitanti ha portato maggior traffico ma non è stato previsto un sistema per accogliere tutte le auto dei residenti, che sono parcheggiate ovunque.

Serve quindi aumentare il servizio di trasporto pubblico su certi orari, ma contemporaneamente si notano autobus vuoti: quindi bisognerebbe analizzare le esigenze per fasce orarie e capire perché le persone usano/non usano il trasporto

pubblico.

Necessaria una gestione più ottimale del verde e degli spazi pubblici, gestione del traffico e soste, manutenzione strade e marciapiedi da migliorare (marciapiedi dissestati dove è difficile ad esempio fare jogging, passare con le carrozzine, e sono poco agevoli per le persone anziane). Andrebbe ripristinata la ex biblioteca, che è dismessa e in stato di abbandono, quando potrebbe essere un bel luogo di incontro e scambio (l'asta per l'assegnazione è andata vuota). uno dei problemi più sen-

titi è quello di togliere l'amianto dai capannoni della zona artigianale di Avesa e promuovere nel contempo impianti di fotovoltaico.

Ma il sogno di sempre è la realizzazione del ponte sul progno di Avesa che renderà più vivibile e fruibile la zona, valorizzando l'area dove c'era un guado che portava alla zona industriale di Avesa. E' importante perché divide il paese a metà. Tra le richieste, un'area cani negli spazi pubblici, parco giochi di quartiere e andrebbero attuate alcune zone 30. **SEGUE**

LE SFIDE DI VERONA/2. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA SECONDA CIRCOSCRIZIONE

Quinzano soffocato dal cemento

E' il problema più sentito insieme con quello del trasporto pubblico. Senza ciclabili

QUINZANO

Vicina alla città e all'ospedale di Borgo Trento, a ridosso delle colline, la frazione è abitata dagli anziani nella parte storica mentre i giovani abitano più nella parte vicino alle Poste. Si sono insediate anche comunità di famiglie di immigrati.

Le realtà associative sono attive, vi sono gruppi di volontari a San Rocchetto che gestiscono l'Eremo, il circolo NOI offre varie attività aggregative, AUSER, la Cooperativa Pericotti. La rete di sentieri favorisce iniziative.

Il problema più sentito è l'estrema cementificazione, prevista nel vecchio PRG, a danno del verde e dei servizi (area Ca' di Cozzi).

Pochi i trasporti, ci si muove per lo più in macchina – poco collegamento con colline, le famiglie che abitano nelle parti più alte non hanno servizi, neanche lo scuolabus per i bambini.

Quinzano/Avesa non è ben collegato alla zona universitaria, il tragitto con i mezzi è lungo e bisogna cambiare autobus (anche per arrivare in Veronetta e nella zona dell'università centrale), inoltre non ci sono piste ciclabili.

La fascia giovane si muove per lo più in bicicletta o a piedi, ma con grande difficoltà.



Il centro di Quinzano. Sotto, l'Eremo di San Rocchetto



c'è bisogno quindi di un maggior trasporto pubblico, di negozi di prossimità (c'è solo 1 negozio di alimentari - il supermercato più vicino è il Famila in via Cà di Cozzi).

La mobilità pedonale è carente – ci sono strade che poi diventano private e che quindi portano a fare giri più ampi, per aggirare divieti di accesso.

Sogni per il futuro avere un teatro parrocchiale (che attualmente è in ven-

dita), opera per la quale non si riesce a trovare soluzione.

Si discute molto sulla poca praticabilità della strada parallela al progno, sotto San Rocchetto, che sboccherebbe su rotonda del Famila: ha il problema che la carreggiata è troppo stretta per prevedere anche la pista ciclabile, che è opera PNRR. L'idea? lasciarla solo per auto, e utilizzare come ciclabile la strada secon-

daria dentro i vigneti, già di fatto utilizzata dalle biciclette.

La strada serve il nucleo di circa 70 famiglie residenti il desiderio dei residenti è che non venga realizzata la scheda norma 131 – con la quale andrebbero costruite altre 7 case a San Rocchetto. Si tratta di via San Rocco, strada attualmente a senso unico alternato semaforizzato, interessata dall'itinerario BP17 Parona - Porta San Giorgio del Biciplan interventi urgenti: Casa per Anziani di AGECS da mettere a norma.

La struttura fatiscente della sala civica sede del consiglio di circoscrizione andrebbe demolita e ricostruita come centro di aggregazione a servizio di tre quartieri (Ponte Crencano, Quinzano e Avesa).
SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/3. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA SECONDA CIRCOSCRIZIONE

Parona non è città e neanche periferia

Il quartiere soffre ancora delle conseguenze dell'incendio dell'area industriale



PARONA

Parona non è città e non è periferia. Il quartiere vive ancora le conseguenze dell'incendio nell'area industriale (ex Salumificio in zona industriale di Negrar) e si sorbisce tutto il traffico della Valpolicella, che purtroppo non ha alternative. Ciò per la sua posizione di confine con Negrar.

L'età media degli abitanti è molto alta (invecchiamento), presenza di famiglie con disagi economici/sociali (ad esempio giovani).

A differenza di altri quartieri c'è un'edificazione sviluppata con abitazioni per pochi nuclei familiari (non case alte), ma si percepisce un forte consumo di suolo senza una crescita di abitanti. Il lungadige è l'unica parte in cui i residenti si possono ritrovare. Per il resto, il quartiere risulta slegato, tagliato da strade di grande comunicazione e molto traffico.

Grande risorsa è il parco dell'oratorio (Villa Monastero) dentro il quale lavorano molti volontari, ma visto che l'area è poco conosciuta la gente non viene e si percepisce la mancanza di un numero sufficiente di volontari. Ci sono gruppi parrocchiali, gruppo alpini, fattoria didattica, associazioni sportive (calcio, arcieri, cavalli).

Area non sfruttata: piazza del Porto – molto traffico, quindi poco utilizzata, mentre si potrebbero mettere plateatici, tavoli per attrarre più gente.

Al momento quando non c'è il mercato è usato come parcheggio.

Piazza del Porto è una piazza mancata, l'amministrazione ha delle idee su un possibile utilizzo che sottoporrà a breve alla popolazione.

Manca un cinema, non c'è teatro – maggiore punto di incontro è la parrocchia che è ben servita e ha tutti



Il centro di Parona e la tradizionale Festa della Renga

i servizi necessari per essere ben frequentata. Parona soffre di tutti i problemi di quartieri di passaggio. Qui il problema è avere una pianificazione tra comuni contermini per problemi che di fatto sono comuni.

Sogni per il futuro: "basta cemento, non ci sono abbastanza persone, ma continuano a costruire". Le risorse ci sarebbero come il Parco dell'Adige ma è in condizioni terribili, viene gestito molto male e a parte Corte Molon non è troppo fruibile. Anche Boscomantico è un luogo da rivivere.

Il Ponte della ferrovia non è più praticabile per i pedoni per motivi di sicurezza, quindi il fiume vie-

ne vissuto come un separatore/una cortina che li divide dall'altra parte, un luogo difficilmente attraversabile.

Sogno: ripensare la ciclabile in quanto così come è stata ciclabile come è stata progettata di fianco alla strada è inadeguata e non vivibile.

Ripensare alcune infrastrutture per migliorare la viabilità: tunnel della Brennero, stazione ferroviaria, avere un capolinea del filobus. Realizzazione della ciclabile sulla "Sabionara" fino a San Rocco (per evitare di tagliare alberi).

MB

(quarta puntata)

LE SFIDE DI VERONA/1. VIAGGIO NELLA TERZA CIRCOSCRIZIONE

Con i palazzoni un altro supermarket

Alcuni residenti pronti a lasciare il popoloso quartiere per spostarsi al Chievo

E proseguendo il nostro viaggio nei quartieri assieme alle radiografie contenute nel Piano di assetto del territorio predisposte dal Comune per capire i problemi della città e decidere come intervenire, arriviamo in una delle zone più popolate di Verona. Siamo in Terza Circoscrizione che comprende quartieri storici, densamente popolati e con grandi criticità che si trascinano da decenni con problemi mai risolti e progetti mai concretizzati. Stiamo parlando in particolare per questa quinta puntata di Stadio e Borgo Milano.

STADIO.

Le particolarità di questa zona sono la presenza stadio Bentegodi con tutti i disagi annessi e connessi, la densità abitativa per lo sviluppo edilizio del secolo scorso ma anche recente che ha portato la presenza di palazzoni. Chi abita qui? Soprattutto anziani, con un aumento dell'età media, ma anche popolazione eterogenea e famiglie. Anche qui si è registrato un aumento di locazioni turistiche e B&B, "fenomeno relativamente recente e non visto di buon occhio in quanto non si crea comunità e le case vengono vissute come dormitori, chi è di passaggio non ha



Una veduta dello stadio Bentegodi. Sotto, Via Pirandello



interesse a vivere il quartiere nella quotidianità". L'espansione edilizia continua; in via Pirandello sono stati appena costruiti due palazzoni e ne costruiranno altri. In questa area ci sarà un altro supermercato e un palazzone di 6/7 piani. Alcuni residenti ora

lascerebbero il quartiere per spostarsi al Chievo – che è più residenziale. I residenti poi combattono tutti i giorni con un'azienda di trasporti e parcheggi camion, quindi dalle prime ore della mattina si accendono i motori e il viavai causa molta polvere/ inquinamento.

Insomma, il quartiere è diventato soffocante, anche se è soddisfacente la presenza di servizi pubblici, così come il numero di negozi (e non servono ulteriori supermercati). Mancano invece luoghi di incontro e aggregazione (a parte le parrocchie), sottolineata l'assenza di spazi verdi e parchi soprattutto per adolescenti.

Le piste ciclabili poi non ci sono e quelle esistenti sono mal collegate. L'unico luogo di incontro per adolescenti è il Platis, ma è a pagamento. Poche offerte culturali (maggiori in altri quartieri, come Borgo Nuovo, ma poca accessibilità per disabili).

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. VIAGGIO NELLA TERZA CIRCOSCRIZIONE

Spianà, uno dei tanti sogni nel cassetto

E' un enorme area a disposizione, che però non è accessibile ed è ritenuta poco sicura



La bretella che porta a Verona Nord

Il quartiere insomma si è trasformato in peggio, con nuove costruzioni, maggiore consumo di suolo, soprattutto in altezza – diminuzione aree verdi collegato all'aumento della cementificazione.

A questo si accompagna la diminuzione della sicurezza, anche a causa dell'aumento di persone extracomunitarie, soprattutto nella zona della stazione, che di sera si spostano verso il quartiere e vanno in zone di parcheggio (come via Palladio) o anche in zone private.

Il problema della sicurezza è emerso in modo molto forte negli incontri con i residenti ed è ritenuto fondamentale.

Inoltre è un quartiere che vede grandi movimenti di

persone: arrivano i tifosi per le partite dell'Hellas, c'è il mercato del sabato, arrivano i fedeli per la chiesa ortodossa e infine i turisti per nuovi B&B e i viaggiatori diretti in stazione soprattutto dopo il cambio della viabilità.

Chi abita nel quartiere usa bus/bici /piedi per andare in centro e l'auto per andare verso altri quartieri o la sera.

L'esigenza più sentita è quella della sicurezza, i residenti affermano che "non ci sono forze dell'ordine che sorvegliano e controllano".

SPIANA'

Per gli spazi verdi il paradosso è che sono carenti nonostante la presenza della Spianà, enorme area a disposizione ma che non è accessibile, non è ritenuta sicura e

non è collegata al quartiere. La Spianà è un altro dei tanti progetti incompiuti di cui si parla da anni ma che alla fine non è mai stata fruibile dagli abitanti..

Necessaria quindi una riqualificazione e collegare meglio lo spazio della Spianà alla zona stadio per permettere il suo utilizzo, perché è l'unica zona verde e grande.

Basterebbe tenere in ordine famose treziere per trattori, servirebbe solo quello per rendere il percorso più fruibile per bici, piedi, ragazzi.

La Spianà non è sentita come parte del quartiere perché, innanzi tutto è privata, poi c'è stata una frattura, è stata creata una barriera con la tangenziale, che ha reso dif-

ficilmente accessibile il parco. C'è una unica stradina che può essere utilizzata, ma viene utilizzata dalle macchine per evitare semafori.

Oltre alle ciclabili va migliorata anche la questione pedonabile – a volte i ciclisti prendono il sopravvento su marciapiedi, non è agevole camminare.

SOGNI. Migliore qualità aria (andrebbero installate centraline di controllo) e poi spostare il Benetogodi invece di rifarlo lì dov'è. Comunque l'attivazione di una Ztl durante la partita viene vista in maniera positiva e si chiede che non ci sia più durante le partite il controllo tramite elicottero, che crea inquinamento acustico, ma utilizza con droni. **SEGUE**

LE SFIDE DI VERONA/3. VIAGGIO NELLA TERZA CIRCOSCRIZIONE

Borgo Milano in cerca di un'identità

E' densamente popolato, ma soprattutto disordinato. Ciclabili poche e poco sicure

BORGIO MILANO.

E' un quartiere storico, densamente popolato ma assolutamente disordinato e disomogeneo, abitato da diverse tipologie di residenti con commistioni forti tra abitanti storici e nuovi arrivi, italiani e stranieri. Non ha una sua identità ed essendosi sviluppato in periodi diversi presenta un mix di edifici storici e nuove costruzioni. Si divide in due parti: Borgo Milano centro (Via Galvani, Corso Milano con le traverse verso lo Stadio) è la parte più antica – abitata soprattutto da anziani e varie etnie.

Via san Marco fino alla zona via Meneghetti/confine san Massimo – Spianà è una parte più nuova che ha avuto concentrazione di famiglie più giovani, con figli e quindi molti servizi scolastici.

Spesso per le famiglie la residenza in quartiere è di breve termine perché poi si spostano per cercare scuole migliori e con orari più agevoli che offrano anche servizi pomeridiani (elementari e medie di quartiere non hanno offerte pomeridiane). C'è qualche residenza turistica su Corso Milano e qualche hotel. Ci sono scuole per l'infanzia, primaria, medie che servono a cittadini che non si possono permettere scuole migliori.

Presenza del distretto sanitario, poste. Manca

una vera biblioteca aggregante nel sotterraneo delle scuole in via Fedeli (c'è solo un centro smistamento libri prenotati dalla biblioteca comunale), ma non ci sono sale di lettura e studio.

Scarsi negozi di prossimità, manca una piazza come centralità, un cinema e un centro polifunzionale. C'è solo la parrocchia che funziona come centro di aggregazione, ma è semi-vuota (comunque esclude chi non è credente), ci sono poche altre associazioni, una parte maggiori per le sportive, che però sono "chiuse" agli associati. Sono diventati luoghi di aggregazione i supermercati, e alcuni bar sparsi. Spazi verdi (come via Abruzzo, Case Rosse, parco Concordia, ma frequentato male e senza giochi, ci sono stati episodi di aggressioni e baby gang. Piste ciclabili poche e poco sicure. La trasformazione più negativa è legata al traffico vista la presenza di importanti arterie stradali. La viabilità è peggiorata per eccesso di supermercati che causano traffico; rumorosità per l'aumento di ristoranti ed esercizi commerciali e quindi del numero di persone che vi accedono (che tra l'altro aumentano il problema dell'immondizia perché tutte le attività commerciali scaricano nei cassonetti



Il trafficatissimo Corso Milano

della cittadinanza). Sono diminuiti molto i negozi di prossimità, resiste solo qualche panificio.

SICUREZZA. In declino, di sera la zona non è molto sicura. Volumi edilizi molto alti e impattanti che sovrastano abitazioni più basse togliendo luce, quando sono nelle vie strette.

Abitazioni abbandonate che sono luoghi fuori controllo sociale. Le zone per i cani prevalgono sulle zone riservate ai bambini. Parcheggio delle scuole Fedeli e di via Meneghetti sono di fatto trasformati in parcheggio per camion e furgoni (mancano spazi loro riservati).

Tra supermercati e ristoranti, insomma, è come se fosse un centro commerciale diffuso, con un aumento spropositato in Corso Milano

RICHIESTE. Una migliore raccolta delle immondizie per una questione anche di

pulizia/igiene visto che i ristoranti usano i cassonetti comuni. Illuminazione pubblica da migliorare e presidio di forze dell'ordine per maggiore sicurezza. Piste ciclabili, marciapiedi, sicurezza stradale da migliorare.

SOGNI. Come per lo Stadio la grande incompiuta è l'area verde della Spianà mai diventata accessibile, così il quartiere di Borgo Milano ha la sua incompiuta: l'area del Lido con il recupero della piscina di via Galliano. Si chiedono più aree verdi e più fruibilità e vivibilità del verde. Sicurezza stradale e collegamenti ciclopedonali con attraversamenti sicuri. Un collegamento con filobus del trasporto pubblico, viene richiesto come estensione, perché non tocca il quartiere, ma arriva allo stadio.

MB
(sesta puntata)

LE SFIDE DI VERONA/1. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA TERZA CIRCOSCRIZIONE

Chievo e Villa Pullè, risorsa sprecata

Negli ultimi anni è cresciuta l'edilizia privata

Per completare la Terza Circoscrizione, dopo Stadio e Borgo Milano che abbiamo trattato ieri sulla Cronaca di Verona, ecco la seconda puntata con i problemi, le risorse sprecate, i sogni di un'altra zona molto popolata e molto ricca di risorse naturali. Una per tutti, Villa Pullè.

CHIEVO BORGONOVO SAN MASSIMO PONTE CATENA

Particolarità di queste zone.

Basson: quartiere isolato, ma con forte rete associativa; San Massimo è quartiere circondato da ferrovie e isolato dal resto della città; Borgo Nuovo: quartiere storico, riqualificato e con aumento della densità abitativa, con presenza di centri di aggregazione un po' dismessi.

Catena: Importante per Forte Procolo e il Parco dell'Adige Nord, molto residenziale avrebbe necessità di vedere meglio sfruttate le risorse naturali.

Navigatori: quartiere cuscinetto e di attraversamento, molto residenziale.

Chievo: importante per Villa Pullè e per la diga.

Chi abita qui? Unico centro di aggregazione giovanile che funziona abbastanza bene, per il resto popolazione anziana. L'età media infatti è molto alta in tutti i quartieri, con eccezione di Basson che ha età media più bassa. Tessuto abitati-

vo variegato ed eterogeneo, con edilizia residenziale pubblica e abitazione di cooperative di abitanti (Chievo e non solo). Negli ultimi anni è aumentata l'edilizia privata. Quartieri generalmente molto verdi, caratterizzati da strutture molto interessanti come forte Chievo e forte Procolo.

Risorse fisiche e sociali: c'è mancanza di asili nido, la zona è completamente scoperta, ci sono solo asili privati, ma in generale, l'offerta è minore rispetto alla domanda. Ci sono varie famiglie con figli, ma mancano posti per inserirli al nido.

Luoghi di incontro, pochi: l'ex cineteatro non è più utilizzato. Non avere luoghi di aggregazione per un quartiere così popoloso rischia di fare spostare persone che cercano attività da fare. Borgo Nuovo ha un centro di aggregazione giovanile, e una sala civica in via Trapani. Di conseguenza è molto forte l'uso dell'auto privata per spostarsi in altre zone della città alla ricerca di attività.

Piste ciclabili: partono, iniziano, ma poi non sono collegate. E se ci sono, sono mal tenute. Recenti trasformazioni hanno portato a grandi attrattori di traffico a causa dell'apertura di molti supermercati con il conseguente deperimento delle botteghe storiche. Tutti i



Villa Pullè al Chievo

supermercati sono su corso Milano, alcuni nel Saval, e ciò rende questi quartieri luoghi di attraversamento, anche verso l'Ospedale di Borgo Trento, o per l'uscita verso il lago (regionale 11 e statale 12).

San Massimo in particolare sarà coinvolto per lavori dell'alta velocità sia sulla Milano-Venezia che per la linea del Brennero. Aumenteranno i problemi di viabilità e la quantità di macchine in transito. San Massimo ha un problema di accesso importante, in quanto ci sono ancora i collegamenti ottocenteschi. Via san Marco – attraversamento per chi va verso la grande Mela. Quando la ferrovia sarà integrata al parco nord, San Massimo non sarà più tagliato fuori, ma si potrà raggiungere a piedi la Spianà. ma ci vorranno anni. In un certo senso, San Massimo stava meglio quando era un comune separato, perché va ancora trovata l'unità con la città. Bella la pista ciclabile che si attiva in via Sardegna, ma poi finisce nel nulla, si chiede collega-

mento con Santa Lucia. Bisogni. Non è prevista l'integrazione del quartiere nel progetto del filobus Valorizzazione edifici di pregio. Come si diceva, ci sono risorse non utilizzate al meglio: Forte Chievo (usato per lo più da associazioni) e forte Procolo (oggetto di riqualificazione dello spazio esterno e successivamente partirà valorizzazione dell'interno, stato di conservazione buono, ma bisogna capire come riempirlo).

Molti presidi sanitari, ma privati, il presidio pubblico di via Campagna sta per essere dismesso quindi sarà un problema (distretto 1) perchè serve tutta la circoscrizione.

La progressiva dismissione porta concentrazione su via Poloni, ma porterà problemi di accessibilità/parcheggi visto che la zona è già congestionata.

Sogni per il futuro Maggiori luoghi di aggregazione. Biblioteche. Solo a San Massimo, ma complesso raggiungerla per strettoie di ferrovia che taglia città.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA TERZA CIRCOSCRIZIONE

Al Basson per i negozi è un deserto

Non c'è nulla. Gli abitanti si devono muovere verso Bussolengo o Corso Milano

BASSON

Particolarità: quartiere abbastanza isolato, ma con un modesto senso di comunità (legato al circolo NOI). Ci sono parecchi luoghi dismessi, paesaggio di campagna e un aumento di zone residenziali. Chi abita qui? Molti anziani e tante famiglie con bambini, quartiere che si è espanso molto. Alcuni studenti, lavoratori e turisti alloggiano in zona gardesana e bresciana.

Grave carenza di negozi: non c'è nulla. Gli abitanti si devono muovere sempre o verso Bussolengo o verso corso Milano.

L'edilizia è di case singole, basse, e piccoli condomini, corti rurali. Recentemente è stato costruito un condominio a 7 piani - unico nel genere.

Chi si trasferisce qui lo fa anche perché il costo delle case è inferiore ad altre zone della città.

Risorse: la presenza di un bar, una pizzeria d'asporto aperta da poco, una farmacia, una parrucchiera, un panificio, giornalaio. Un negozio di alimentari presente ha chiuso da poco. Unico centro di aggregazione il Circolo NOI, con piccola biblioteca.

Durante l'amministrazione precedente era stato detto che al posto della casa rurale si sarebbe costruita una sala civica,



La Strada Bresciana al Basson

al momento è stata demolita la casa rurale ma non si è più sentito parlare della sala civica. Raccolta differenziata porta a porta, ma vanno a portare immondizie da altre circoscrizioni - si crea effetto discarica. Ci sono alcuni parchi, come parco Girandola. Forte la presenza di elevato traffico, è una zona di passaggio per raggiungere la zona industriale. Di conseguenza ci sono pericoli per le uniche due scuole che servono il quartiere - una materna e una primaria (A settembre è in previsione attraversamento pedonale protetto che servirà soprattutto le scuole).

Necessità: non ci sono medici di base. Problema con distretto ULSS di via Campagna. Ci sono timori che i servizi di prossimità esistenti chiudano.

Servono servizi: Ufficio

postale (bisogna sempre andare a San Massimo/Chievo); palestra - che è all'interno della scuola elementare, ma è piccola e non soddisfa la domanda.

Sogni per il futuro Che le zone verdi rimangano tali, ce ne sono molte e si spera che non vengano distrutte. Non più consumo di suolo.

Collegamento tra quartiere e San Massimo con ciclabile.

Sicurezza: non ci sono vigili, ora c'è un controllo di vicinato, ma ci sono molti ladri.

TERZA CIRCOSCRIZIONE, I PROGETTI MANCATI

Ci sono progetti che non sono ben riusciti. per esempio lo Stadio come come spazio da vivere integrato al quartiere. E poi il teatro di Borgo Nuovo, progetto esistente mai

partito. Le piste e i percorsi ciclabili per pedoni sono progetti parzialmente riusciti, ma da migliorare.

Corso Milano è stato rifatto ma il traffico è sempre elevato e disordinato. Va disegnata la città con maggiore attenzione per la persone con disabilità

PROGETTO CHE MANCA E BISOGNEREBBE FARE

Come a ponte Catena un campetto da basket per i ragazzi e da calcio per gli adolescenti. Parco della Spianà collegato allo stadio e fruibile in sicurezza, così come Villa Pullè, le ex piscine al Lido, teatri di quartiere e luoghi d'incontro.

Bagni chimici nei parchi e fuori lo stadio per i tifosi. Collegamenti ciclabili tra i quartieri. La rotonda tra via Albere e salita santa Lucia/ingresso tangenziale.

Parco sportivo Ex Spianà per tutti, non ad iscrizione/tessera associativa. Progetto ztl durante le partite allo Stadio.

PROGETTO CHE C'E' E CHE PENSO SIA BEN RIUSCITO - VERDE

Sicurezza stradale, attraversamento pedonale via Garibba. Casa colonica Saval; progetto sport giugno per i giovani, nel palazzetto dello sport.

MB

(sesta puntata)

LE SFIDE DI VERONA/1. VIAGGIO NELLA QUARTA CIRCOSCRIZIONE

Il polmone verde di Forte Gisella

Ma la struttura ha bisogno di manutenzione

Conclusa la terza Circo-
scrizione, l'analisi delle cri-
ticità e delle risorse del ter-
ritorio ci porta nella quarta
Circoscrizione, una delle
più popolose della città, in
zona sud ovest che com-
prende grandi quartieri
residenziali.

Il Pat, piano di assetto del
territorio in fase di elabora-
zione da parte del Comune
ha avviato una fase di
ascolto dei residenti e le
novità sono molte.

SANTA LUCIA. Una volta
era un paese, adesso è
periferia, divisa da ferrovia
e strade ad alto scorrimen-
to. Da sempre molto fram-
mentato tra contrade e mini
quartieri, la zona ha soffer-
to delle difficoltà di integra-
zione sociale e il senso di
collettività tuttora manca.
Conserva il carattere di
quartiere popolare, anche
se con un'altra composizio-
ne sociale e demografica.
Gli abitanti sono equamen-
te divisi tra anziani e stra-
nieri, limitata presenza di
giovani adulti, che scelgo-
no altri quartieri per vivere,
per esempio San Massi-
mo, zona più ambita per chi
fa una famiglia.

Per quanto riguarda gli
stranieri, invece, è abba-
stanza popolata, si rileva
un'alta presenza bambini
stranieri nelle scuole, quin-
di di seconde generazioni.
Ma è scarsa l'integrazione,
servirebbe un lavoro
approfondito.

La grande trasformazione

da quartiere ancora agrico-
lo a residenziale si è avuta
all'inizio degli anni Settanta
con un'edilizia intensa e di
scarso pregio ma soprat-
tutto senza servizi urbanis-
tici adeguati.

Vi è un proliferare di super-
mercati e la conseguente
riduzione di negozi di pros-
simità. L'aumento del traffi-
co ha innalzato i livelli di
inquinamento, per contro
sono ridotti gli spazi verdi
per il gioco libero.

Sul fronte della mobilità il
quartiere è usato come una
circonvallazione, viene
attraversato per evitare la
tangenziale e diventa così
un luogo estremamente di
passaggio. Inoltre è una via
obbligata per l'uscita/entra-
ta da Verona verso e per
Villafranca, Zai e stadio.

E' stato inibito il percorso
ciclabile e pedonale per
uscire dal quartiere e quindi
l'unica ciclabile praticabile
è quella che va in centro. A
proposito di ciclopedonale,
quella che separa Golosine
e Santa Lucia è un luogo
molto utilizzato e caro al
quartiere, sarebbe bello
venisse valorizzata e finita,
completandola anche con
spazi verdi, dato che è
diventata un luogo anche di
ritrovo e socializzazione.

Scuole e servizi ci sono,
anche se migliorabili. Sono
diminuiti gli artigiani. Man-
cano servizi di prossimità
dei negozi. Centri di ritrovo
sono le parrocchie, il circolo
alpini, il centro culturale, le



La zona di Forte Gisella

società sportive. Storicamente l'associazionismo era molto forte, ma le gene-
razioni passano, per cui il
problema dell'aggregazio-
ne resta per i giovani. Tra
le necessità più urgenti,
servirebbe un distretto
sanitario (che c'era fino a
non molto tempo fa) e la
guardia medica.

Tutta quest'area attende da
anni con grande attenzione
la riqualificazione dell'ex
Scalo merci delle Fs, quello
che doveva diventare il
Central Park tra mirabolanti
promesse e progetti e che
invece è finito al centro di
una maxi inchiesta della
Procura antimafia di Tren-
to. Central Park che
andrebbe esteso verso
Santa Lucia.

Sogni per il futuro: migliore
gestione della raccolta rifiu-
ti, riduzione del traffico,
maggiore presenza dei
vigili in quanto si sente la
mancanza di controlli dal
punto di vista delle macchi-
ne/traffico/parcheggi.

Si dovrebbe incidere sul
traffico per spostare fuori

dal quartiere le principali
direttrici di attraversamen-
to.

Piste ciclabili. C'è un colle-
gamento per il centro ma
non per muoversi verso
altre parti o altri quartieri.
Avere la ciclabile verso San
Massimo e verso lo Stadio,
e un nuovo parco "Luigi
Grandi" alla fine della pista
ciclabile

Servirebbe pensare a strut-
ture di co-housing anziani,
di quartiere, strutture per
persone ancora attive che
non riescono più a vivere
da sole – struttura neces-
saria, visto il numero di per-
sone anziane, e ancora
assente nel quartiere.

Progressivo interrimento
linee ferroviarie.

Risorsa. Forte Gisella: si
vorrebbe tornare all'apertu-
ra a tutti, rendendolo pol-
mone verde del quartiere,
con allestimento di un
museo di quartiere, un tea-
tro. La struttura avrebbe
bisogno di manutenzione
ma le associazioni non
hanno le risorse per farlo.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. VIAGGIO NELLA QUARTA CIRCOSCRIZIONE

La difficile convivenza con la Fiera

Durante le manifestazioni il parcheggio viene riservato agli addetti ai lavori

CANCELLATA

E' un quartiere che fa parte di Golosine. E' di fatto un isolato, un complesso che era nato con le prime case costruite all'inizio del 900 e che poi sono cresciute dopo i bombardamenti della città della Seconda Guerra Mondiale. Case con appartamenti molto piccoli, stretti e molto popolate. Le persone stanno abbandonando il quartiere, i giovani non vogliono viverci e iniziano a trasferirci gli immigrati.

Fiera. Qui è presente il grande quartiere della Fiera, che deve trovare modalità di convivere con i quartieri che la circondano. La fiera si è insinuata nei quartieri, e c'è il tema del rispetto delle esigenze dei residenti (C'è un conflitto di interessi visto che il Comune è l'azionista di maggioranza della fiera): c'è ad esempio il problema del parcheggio durante le fiere, che viene riservato in gran parte agli addetti ai lavori con ordinanze, causando problemi ad abitanti e commercianti. In generale, la presenza della Fiera risulta essere un problema per la vivibilità dei residenti, come impatti generali di viabilità, parcheggi, etc. La questione è anche di inquinamento dell'aria e acustico.

Criticità. Grave il proble-



Via Scopoli nella zona della Fiera

ma della circolazione Tir nella zona scalo merci: esiste il divieto ma da un anno si è insediata un'attività commerciale ed è ricominciato il traffico nonostante il divieto, senza interventi finora.

Durante le fiere- ex scalo merci utilizzato come parcheggio – via vai di macchine. Unico angolo di verde – sotto la torre telecom, alla fine di via Scopoli – presente da tempo, ma recentemente è stato recintato ed utilizzato come parcheggio dei dipendenti fiera.

Grande esigenza posti parcheggio.

Chi abita qui? Anziani e immigrati con la nascita di alcuni problemi sociali, a volte anche gravi. Il quartiere è invecchiato, rimane chi non può andar via. Carenze. Mancanza di spazi verdi, unico angolo di verde è recintato, e quindi sottratto alla fruibilità,

per destinarlo a parcheggio per la Fiera, anche se si tratta di area pubblica.

Scarse piste ciclabili all'interno del quartiere, per muoversi con sicurezza. Servizi di prossimità: faticano a operare le attività, anche per limitazioni delle manifestazioni fieristiche (si gravita su Golosine). Non ci sono luoghi di aggregazione particolari (se non bar, ma non sempre sicuri nella frequentazione). mancano quindi anche reti sociali particolari.

Bisogni Grave mancanza di verde e di standard urbanistici. Mancano luoghi di aggregazione – un tempo c'erano centri di bocce e altro, ma è sparito tutto. Tra le richieste principali, quella di cominciare ad alberare una fascia dell'ex scalo merci prospiciente viale Santa Lucia. Il lavoro probabilmente

richiederà una bonifica da ordigni bellici, ma piantare alberi non dovrebbe essere difficile e sicuramente più veloce e facile che costruire edifici.

Sogni per il futuro. Realizzare un vero parco urbano nell'Ex Scalo ferroviario, che non sia verde a servizio dei fabbricati, ma che sia la restituzione dei vari chilometri quadrati del Central Park,

per migliorare qualità dell'aria. Nell'immediato potrebbe essere realizzata comunque una fascia alberata prospiciente a Stradone Santa Lucia, per migliorare la qualità dell'aria e limitare le isole di calore.

Traffico. Zona pesantemente condizionata da traffico di attraversamento (Stradone Santa Lucia, via Roveggia, via Scopoli, viale della Fiera) e dalle attività fieristiche. **MB**

(settima puntata)

LE SFIDE DI VERONA/1. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA QUARTA CIRCOSCRIZIONE

Periferia extraurbana dimenticata

La Marangona è l'ultimo terreno agricolo

Nella seconda puntata dedicata alla quarta circoscrizione (l'ottava in totale della nostra serie) entriamo in una delle zone più delicate e difficili della città per attrattori di traffico, degrado, edifici abbandonati, alta densità abitativa, ma è anche una zona che avrebbe grandi risorse da sfruttare per migliorare la vivibilità. Pensiamo alla Marangona, che confina con questi quartieri, o a Forte Gisella o all'ex Scalo merci. ma nel frattempo i problemi aumentano, le difficoltà e i disagi sociali crescono, l'abbandono pure. Emergono forti i No all'espansione del Quadrante Europa, al progetto di cementificare la Marangona e la contrarietà alla strada di Gronda. Questa zona, dice chi ci abita, è già assediata dal cemento, dai capannoni, stretta tra l'autostrada e la tangenziale.

MADONNA DI DOSSOBUONO

Era un paese, ora è una periferia urbana dimenticata, considerata "extraurbana" e non servita dai servizi pubblici. La Marangona, che qui confina, è l'ultimo territorio fertile rimasto, a vocazione agricola. Si tratta di quella grande area che ora il Comune intende trasformare urbanisticamente, perché così era originariamente previsto, in un'enorme area dell'innovazione e della logistica, con un paio di settori riservati a divertimento, sva-

go, attività per i cittadini. Nel frattempo, la realtà è che questo centro abitato è stato soffocato dall'autostrada e dalla tangenziale sud. Era stato chiesto dagli abitanti di creare una fascia verde di almeno 20 metri per fare da barriera per l'inquinamento, ma non è mai stato realizzato il progetto, anzi, è stato edificato su aree che arrivano all'ingresso dell'autostrada. Ovvio conseguenza, il peggioramento della qualità dell'aria

Chi abita qui? Per lo più anziani, i giovani vanno ad abitare più verso Dossobuono. Negli ultimi tempi c'è stato tuttavia l'arrivo di diverse coppie giovani, che popolano case di recente costruzione. L'unica risorsa sociale è la Parrocchia considerata il perno dell'aggregazione del paese. La sua presenza è molto forte e disincentiva, secondo i residenti, la creazione di nuove associazioni. Non ci sono altri centri di aggregazione comunale, solo una piccola sala civica poco utilizzata e ai margini del quartiere. La popolazione quindi gravita su Dossobuono perché è più comodo e vicino da raggiungere, per il supermercato e per raggiungere alcuni servizi di prossimità.

Per cinema/teatri la popolazione residente gravita su Verona (ovviamente anche per il servizio sanitario). C'è una scuola primaria e una scuola d'infanzia – Salgari,



Un'immagine di Madonna di Dossobuono

anche se con rischio di chiusura di una classe per mancanza di bambini.

C'è una farmacia da 5 anni ed è aperta una tabaccheria.

Sport. La piastra polisportiva è fatiscente. Forte Gisella è diventato ad uso privato delle associazioni – è stato assegnato con Patti di Collaborazione ad una decina di associazioni che però gestiscono il posto in maniera quasi privata, ovvero non si ha più libero accesso. Prima lo gestiva l'associazione di Santa Lucia che ha dovuto lasciare la gestione perché non aveva più risorse per sostenere le spese di gestione. L'associazione Santa Lucia si è anche occupata della riqualificazione di alcune parti del forte.

Criticità. Cava Prati è aumentata di dimensioni. Nel vicino Centro Agroalimentare stanno sorgendo nuovi capannoni di logistica, supermercati, etc...verso via Mantovana.

Confronti. Il centro abitato confina con il comune di Vil-

lafranca e si vede la differenza: la segnaletica stradale verticale, orizzontale e il manto stradale sono perfetti, mentre nel comune di Verona le strade sono piene di buche.

Necessità. Manca una pista ciclabile di collegamento con Dossobuono, manca il pezzo che arriva al Croson. Serve la riqualificazione della piastra sportiva. Si sente l'esigenza di strutture sportive e spazi verdi veramente utilizzabili che non ci sono nonostante l'abbondanza di campi. All'interno del centro abitato non c'è verde.

Servirebbe anche che passasse un bus urbano con destinazione l'aeroporto Catullo.

Sogni per il futuro: porre limite ad altra cementificazione. Invece è previsto l'allargamento del Quadrante Europa che chiude sempre di più il paese, scenario ritenuto critico. Da tempo si chiede anche la riconversione di Cava Prati per uso pubblico Netto no alla strada di Gronda.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA QUARTA CIRCOSCRIZIONE

Golosine resta quartiere dormitorio

Si è persa la presenza di una collettività

GOLOSINE

Quartiere molto diverso da Santa Lucia, ma con caratteristiche simili. Da sempre quartiere dormitorio, ha la particolarità di essere ben servito quindi attira persone che decidono di vivere lì e poi si spostano per lavorare. Questo però ha causato un impoverimento dell'aspetto sociale, si è persa la presenza di una collettività. Il quartiere inoltre è poco modificabile; non ci sono spazi dove costruire cambiamenti.

Chi abita qui? Persone anziane, molti meno bambini di una volta, c'è stato un aumento di famiglie immigrate che invece hanno più bambini. Quartiere ad alta densità abitativa, pochi turisti e poche locazioni turistiche utilizzate solo per le fiere. Proprietà di case e bar sono spesso in capo ai migranti cinesi, che hanno iniziato attività di B&B.

Ci sono case vecchie con costi bassi, che attirano fasce più basse di reddito. La presenza di case popolari è spesso associata a degrado familiare e sociale (es via Tartaro).

Quartiere molto frequentato durante il giorno nei giorni feriali, di sera invece si svuota, anche per mancanza di iniziative.

I servizi sono abbastanza presenti: scuole medie ed elementari ci sono, manca il nido, anche se sono stati spostati alcuni servizi come l'anagrafe e il distretto sani-

tario.

Lo spostamento di quello sanitario sarà/è un problema vista l'età media crescente dei residenti. Calano i negozi di prossimità per la concorrenza dei supermercati. C'è una biblioteca che funziona bene ci sono associazioni locali che fanno anche da aggregazione (AssociazioneABC ad esempio), la baita degli alpini, il centro di comunità di via Velino. La parrocchia ha funzione di aggregazione. Le relazioni tra abitanti sono variabili, esiste molta diffidenza e un certa chiusura. Parco in Via Murari Bra: non ci sono più giochi per bambini. Fino ad oggi è stato gestito dagli Alpini, ma sta calando il loro numero e coinvolgimento, quindi adesso è diventato un luogo di incontro di adolescenti, che però usano l'area in un modo "esclusivo" impedendo ad altri di utilizzarlo.

Trasformazioni. Le parrocchie una volta erano grandi attrattori, ora in parte lo sono meno. Per quanto riguarda la più storica di Santa Maria Assunta, la piazza di fronte alla chiesa ha perso la sua attrattività in favore della parte verso la ciclovia che è diventato un luogo di aggregazione.

C'è un crescente aumento del disagio sociale ed economico di alcune fasce di popolazione.

Problemi legati a cattive frequentazioni nella zona di via Germania, causa presenza



Via Caccia alle Golosine

del SERT e relativi problemi sociali e sicurezza. Da questo punto di vista, il quartiere è diviso praticamente in due parti, diverse tra loro, quella a sud è più insicura di quella a nord. Che cosa servirebbe per aumentare la qualità della vita? Una soluzione sarebbe servizi e attività di comunità nei condomini e nei vicinati, con housing condiviso. Non basta solo il verde per vivere meglio. Il quartiere non ha mai fatto passi avanti a livello urbanistico. C'è un limite dei 30km/h da sempre, ma non si lavora per il cambiamento della mentalità delle persone/per la sensibilizzazione. Gli immigrati accompagnano bambini a scuola a piedi e da questo punto di vista sono una risorsa.

Degrado. Una grande sfida urbanistica sarebbe la riconversione della Zai storica dove gli edifici produttivi sono sempre più abbandonati. E una riconversione urbanistica molto attesa è quella dell'area Manfredi. Invece si assiste solo a una forte crescita di supermerca-

ti
Trasformazioni positive: negli ultimi vent'anni la sala polifunzionale, la piscina, la pista ciclabile.

Traffico. la criticità è la presenza della fiera: enorme polo attrattivo per cui il quartiere viene travolto dai problemi legati al traffico e non ne ha alcun beneficio. Chi viene da fuori, viene per questioni di lavoro. Alcuni negozi sono frequentati da persone di passaggio che uscendo o entrando dalla città, si fermano per fare compere.

Necessità. Un migliore trasporto pubblico: alcune corse degli autobus saltano, non passano e questo disincentiva il loro utilizzo.

Serve poi una riqualificazione della pista ciclabile della ferrovia e un allargamento dei marciapiedi. Altro problema, la gestione dei rifiuti attorno ai cassonetti

Sogni per il futuro: cura dello spazio, visto che le case degli anni '50 che non hanno subito trasformazioni/rigenerazioni e sono vissute da persone a basso reddito.

MB (ottava puntata)

LE SFIDE DI VERONA/1. VIAGGIO NELLA QUINTA CIRCOSCRIZIONE



Borgo Roma con Tomba e Tombetta vive un senso di abbandono

A Borgo Roma il traffico è diventato insostenibile

Tra la Fiera, il Policlinico, l'Università, il casello e l'Adigeo

Restiamo a Verona sud con il nostro viaggio nei quartieri, ma cambiamo Circonscrizione ed entriamo nella Quinta per la nona puntata seguendo il documento preliminare del nuovo Pat, il Piano di assetto territoriale che il Comune sta predisponendo per pianificare la Verona di domani. Una preziosa occasione per capire i problemi, le criticità dei rioni ma anche le possibili risorse su cui investire per migliorare la qualità della vita anche se ormai il leit motiv con cui fare i conti è un eccesso di cemento e di smog.

Entriamo quindi a Borgo Roma, Tomba/Tombetta e dintorni, quartieri che come tanti che abbiamo già incontrato vivono "un senso di abbandono da parte delle istituzioni". E' una zona, dice il documento del Pat che ha ascoltato

i residenti, "invasa dal traffico, che è diventato insostenibile anche a causa dei forti attrattori presenti: fiera, policlinico, facoltà universitarie, casello autostradale, centro commerciale Adigeo".

Chi abita qui? Anziani, pochi giovani "perché i prezzi delle case sono aumentati (causa anche affitti per studenti, per la presenza dell'Università)". Da tanto tempo non c'è più alcuna agevolazione per l'edilizia popolare, quindi forse anche per questo motivo i giovani non sono più attratti dal quartiere. "C'è comunque una eccessiva concentrazione di edifici di edilizia economico-popolare, che richiama oggi una tipologia specifica di popolazione. Borgo Roma è stato considerato e usato come spazio da occupare, e proprio da questo si potrebbe partire:

dal dare valore ad esempio alle piazze come punto di ritrovo sicuro".

E' rimasta la zona abitativa, ma si sono aggiunte aree commerciali, lo snodo autostradale, l'ospedale, l'università, diventando il quartiere stesso una città in miniatura. "Il quartiere racchiude tutti gli elementi che possiamo trovare in una città".

Chi si muove. C'è un forte spostamento dal centro verso la ZAI, per lavoro o per area commerciale. Via San Giacomo e la Statale 12 sono i due punti nevralgici di attraversamento, sempre congestionati.

Trasporto pubblico scarso dopo mezzanotte per cui è difficile rientrare a casa dal centro la sera (sono state tagliate delle linee autobus serali). Ora c'è Scipione (bus a chiamata) e c'è chi dice che funziona bene ed è un servizio apprezzato

Servizi pubblici ci sono, "ma non sempre efficienti e non sufficienti. Per esempio la Posta non è un servizio efficiente, prima c'erano due sportelli, ma recentemente ne è stato chiuso uno, rendendo più difficile l'accesso al servizio".

Ci sono pochi negozi di prossimità, sono scomparsi tutti e si sono concentrati all'interno dei centri commerciali. "Questo però rende complesso l'accesso a questi negozi per gli anziani, per i quali i centri commerciali sono più scomodi e caotici, oltre che più difficili da raggiungere. Manca una offerta di luoghi dove potersi incontrare, non ci sono luoghi di aggregazione. C'è un forte associazionismo ma mancano spazi in cui potersi trovare, di cui poter usufruire. Emerge anche la scarsa capacità delle organizzazioni di fare rete". Una realtà positiva è quella dell'Ecomuseo, un luogo già in trasformazione e un percorso di rivalutazione in essere che è molto apprezzata dai cittadini.

Spazi verdi ce ne sono, ma sono sicuramente migliorabili. Alcuni, come Centro Fiorito, sono un monopolio militare (si trova a sud dell'ospedale) e se fosse aperto al pubblico sarebbe un posto molto apprezzato.

Qualche tempo fa l'area è stata aperta al pubblico e la cittadinanza ne ha usufruito con entusiasmo.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. VIAGGIO NELLA QUINTA CIRCOSCRIZIONE

Palazzina poco verde e un po' di ciclabile

L'aggregazione nei luoghi parrocchiali

Le richieste principali. Serve una profonda pulizia del quartiere, che è molto sporco. Ci vuole il divieto di transito a mezzi pesanti. E' attesa da tempo la riqualificazione delle piazze per fare in modo che diventino luoghi d'incontro e la creazione di luoghi pubblici sicuri e che siano poli di aggregazione, come la sala civica. Piste ciclabili fruibili e sicure.

La sicurezza, va aggiunto, è uno dei temi più sentiti e delicati perché va ricordato che da qui sono partite le prime baby gang molto aggressive della città, in particolare la QBR che ha visto finire nei guai molti giovani anche minorenni. E si teme che ci siano i loro "fratellini" già in rampa di lancio.

Sogni per il futuro: "Potersi muovere in bici, con i mezzi, a piedi e per i disabili di potersi muovere serenamente anche sui marciapiedi.

Il desiderio è che anche di notte ci si possa muovere in sicurezza, senza temere di avere problemi". C'è poi da tempo l'esigenza di "risanare l'area dell'ex ospedale psichiatrico, le condizioni in cui versa sono pessime. L'Università e l'ospedale richiamano molte persone e il primo edificio che incrociano è quello, si ritiene non sia "decoroso" presentarsi con questo luogo".

Central Park. La richiesta che emerge e comune a molti quartieri limitrofi a sud della città, è che l'ex scalo ferrovia-

rio diventi polmone verde e utile anche per la mitigazione del calore.

PESTRINO, PALAZZINA, BASSO ACQUAR, CRISTO LAVORATORE.

Il Pestrino è caratterizzato da Forte Santa Caterina e dal monastero.

Palazzina si distingue per Corte Santa Caterina e la ciclabile del Parco dell'Adige.

Cristo lavoratore ha gli orti degli anziani, il parco San Giacomo, Ospedale, Caserma San Matteo, università e centro sportivo le Grazie, Vigili del fuoco e Croce verde. Il Pestrino è una zona in espansione ed è abitata da molti giovani. Palazzina vede la presenza di famiglie e lavoratori. Al Cristo Lavoratore abitano famiglie, lavoratori, extracomunitari ed è una zona eterogenea, ci sono anche alcune case affittate a studenti. San Matteo vede la presenza di molti studenti che frequentano l'università.

Servizi: a livello di presenza di servizi il quartiere è ben fornito, ci sono scuole, sanità/presidi sanitari, posta. La presenza dei supermercati ha limitato lo sviluppo piccoli negozi, che sono costretti a chiudere.

I luoghi di aggregazione sono limitati a luoghi d'incontro parrocchiali, ci sono poi gli alpini e il centro sportivo Consolini in Basso Acquar.

Verde: Palazzina non ha verde e la ciclabile è ancora da sviluppare. Il Pestrino ha molto verde ma anche qui le cicla-



Palazzina non ha verde e la ciclabile è da sviluppare

bili sono da migliorare perché tutte frammentate e non c'è un percorso che colleghi i vari pezzi. Dopo tanti anni è stato finalmente ottenuto il parco. Chi si muove. Si tratta di quartieri di transito e attraversamento: studenti, lavoratori, persone che gravitano su ospedale. Il problema è il traffico soprattutto al mattino (ingorghi e blocchi). Le persone si muovono per l'80% in auto e il 20% in bus/bici.

Tra le necessità spicca l'introduzione di una casa di riposo centrale, perché al momento bisogna uscire da Verona per trovarle. E poi le aree verdi sono da potenziare. Essendo luogo di passaggio per turisti potrebbero essere potenziati/aggiunti servizi per questo target come parcheggi per i camper. si chiede inoltre che le ciclabili siano connesse e in comunicazione tra di loro. Autobus più frequenti, marciapiedi da mantenere perché sconnessi e in alcune strade mancano.

Traffico: viabilità da migliorare perché nelle ore di punta è tutto bloccato, in entrata e usci-

ta. Nel progetto di rivalutazione del Forte Santa Caterina non sono previste strade/collegamenti/viabilità.

Inoltre le opere di compensazione dei supermercati vengono realizzate senza alcun interesse per i cittadini del quartiere e per la vivibilità. Per esempio è stato approvato nuovo supermercato in via Legnago che prevede la costruzione di una nuova rotonda che però non serve perché porterebbe il traffico verso il quartiere. (Ndr: il progetto è stato solo presentato, ma non ancora approvato. L'amministrazione lo prenderà in esame). Già in altre occasioni la circoscrizione aveva protestato per l'apertura di supermercati o strutture commerciali grandi (come Brico), senza risultati.

Sogni per il futuro. "Ridurre il traffico e potenziare gli altri mezzi di trasporto. Ridurre l'inquinamento e aumentare le aree verdi. Un Centro aggregazione per giovani. Fermare nuove costruzioni e il consumo di suolo". **MB** (nona puntata)

LE SFIDE DI VERONA/1. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA QUINTA CIRCOSCRIZIONE



Traffico in centro a Ca' di David

Ca' di David, polo logistico e zona di attraversamento

E' diventato un quartiere di passaggio con un traffico elevato

Proseguiamo il nostro viaggio nei quartieri della città affrontando due particolari realtà di Verona sud che hanno subito grandi trasformazioni e stanno diventando veri e propri territori dedicati alla logistica, una trasformazione che comporta non pochi disagi per le famiglie che in questi quartieri si sono stabilite. Stiamo parlando di Cà di David e Sacra Famiglia nella Quinta Circoscrizione che affrontiamo in questa decima puntata seguendo l'itinerario del Piano di assetto del territorio che il Comune sta preparando. La fase di ascolto dei residenti dovrebbe consentire di mettere a fuoco problemi e soluzioni. Una su tutte, la variante alla Statale 12, chiesta da decenni per eliminare un po' di traffico e che prima o poi arriverà. Vedremo. Intanto ecco la

fotografia della situazione attuale.

CA' DI DAVID

Era un paese, con una struttura ben disegnata che mantiene, con la piazza al centro; dimensione che ha perduto diventando un quartiere di passaggio con elevato traffico di transito. Il quartiere "si è trasformato senza una programmazione, senza un piano, ma assecondando esigenze commerciali e di viabilità". Se una volta era zona a vocazione agricola, "ora si caratterizza per essere un polo logistico". Chi abita qui? "A livello numerico, il numero di cittadini non è cambiato, ma si è modificata la composizione: ci sono più anziani e più stranieri (di molte nazionalità diverse). I giovani tendono ad andare via perché trovano migliori condizioni di lavoro e abi-

tative altrove. Forte presenza di lavoratori stranieri che lavorano nel settore agricolo. Di conseguenza sta aumentando la caratteristica di essere un quartiere dormitorio. E' evidente quindi la mancanza di programmazione nei cambiamenti, in particolare la trasformazione che si assiste da attività industriali/artigiane / agricole a logistica (via Mezzacampagna).

Risorse sociali. Presenza di scuole (nido, materna, 2 scuole elementari, medie). Alcuni ambulatori di medici di base, ma con sedi inadeguate da raggiungere. Molte associazioni/gruppi, ma poca comunicazione: non fanno rete tra loro. C'è il centro di comunità, la biblioteca, la baita degli alpini, l'ex bocciofila (da riqualificare). Ma se i servizi a livello scolastico ci sono,

manca il servizio postale, c'è un ambulatorio medico che però è in una posizione infelice, nella piazza centrale appesantendone la viabilità.

Negozi di prossimità: prima esisteva un tessuto variegato, ora stanno chiudendo, se ne stanno andando e lasciano il posto a negozi etnici che sono aperti fino a tardi (ora sono la maggior parte). C'è un'edicola ma è chiusa la domenica

Luoghi di incontro: cinema/teatro parrocchiale.

Spazi verdi: area risorgive Fossa Bova (con gruppo molto attivo di volontari che si occupa della loro manutenzione), parco via del Tricolore. Non c'è più il campo parrocchiale, rimane un pezzo solo su via Turazza ma sarebbe interessante pensare ad un ampliamento.

Mobilità. Il problema principale è che il quartiere è solo un luogo di attraversamento, con traffico pesante da decenni. Ci si muove per lo più in auto. Transito in bici di lavoratori stranieri che lavorano nei campi con aspetti pericolosi perché senza luci, in condizioni molto pericolose e ad orari di tarda serata o prima mattina. Le strade inoltre un po' pericolose, strette, con marciapiedi molto ridotti e forte transito di camion.

Necessità. E' attesa la variante alla Statale 12, che incide su Ca' di David e viene richiesta da decenni.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA QUINTA CIRCOSCRIZIONE

Sacra Famiglia “discarica urbanistica”

Zone libere occupate dalle industrie

Sogni per il futuro: un progetto costruttivo tra professionisti e residenti per ridisegnare alcune aree con la collaborazione delle persone che ci abitano. Più piste ciclabili e maggiore attenzioni per disabili/anziani. Serve anche un collegamento diretto verso il centro, perché la filovia non arriverà fino a qui e al momento c'è una sola linea di bus che passa ogni 20 minuti. La riqualificazione dell'area della ex bocciola. Il Parco delle risorgive sarebbe da potenziare e collegare con altre zone, a partire dall'esperienza di valorizzazione del parco della Fossa Bova.

L'incognita. Ci sono forti dubbi sul futuro dell'ex cartiera: è cambiata la proprietà e sembra che non sia più interessata alla produzione.

SACRA FAMIGLIA

Era una nuova zona abitativa e come tale aveva attratto giovani e famiglie ma nel tempo si è trasformata in un polo logistico e "la poca attenzione che è stata riposta nella gestione della viabilità e la progettazione del quartiere, ne ha condizionato la vivibilità, creando disaffezione". La realtà oggi, si legge nel documento preliminare del Pat, è che "E' diventata una sorta di “discarica” urbanistica della città, questo non per sminuire il quartiere, ma le zone libere sono

diventate zone industriali appesantendo la viabilità e condizionando la vita degli abitanti. Le nuove abitazioni costruite non sono state integrate con una qualità di vita, proprio per i risvolti della logistica e della viabilità e questo condiziona la vita del quartiere".

Chi abita qui? Abitano molti anziani, ma anche giovani, nelle nuove abitazioni - che tuttavia vengono usate solo la sera trasformando il quartiere un po' in dormitorio.

Viabilità. In via Vigasio si concentra tutto il traffico da e per la città/luoghi di lavoro.

Servizi presenti: una farmacia, un supermercato, edicola, bar, una scuola materna. C'era un nido perché in anni recenti sono arrivate diverse famiglie ad abitare, però vedendo il degrado del quartiere hanno iniziato a portare i figli fuori dal quartiere, e così il nido è stato chiuso per i pochi iscritti. Il quartiere attrae soprattutto stranieri che lavorano nei campi e che poi si fermano nelle zone verdi per angiare/riposare/ ritrovarsi. Non c'è una sala civica, gli unici luoghi di aggregazione presenti sono legati alla parrocchia. La Scuola calcio fa riferimento a Cadidavid perché non c'è luogo sportivo dove i bambini possano andare liberamente.

La manutenzione dei par-



Il Quartiere Sacra Famiglia

chi giochi dovrebbe essere più frequente.

Ciclabili: ci sarebbero, ma sono pericolose e sono stati costruiti solo pochi tratti. C'è il progetto in Via Mezza Campagna ma nella parte opposta, se fosse stata progettata dall'altra parte sarebbe potuta continuare anche verso Cà di David. Difficile il collegamento con Cà di David, che è un quartiere su cui gravitano più facilmente i cittadini, per questioni di traffico.

Il Comitato Sacra Famiglia, creato da poco, si occupa dei problemi del quartiere. Mobilità. E' critica. "E' un luogo di passaggio e attraversamento della logistica per il sud della provincia, dall'autostrada verso la 434 e quartieri limitrofi. È necessario avere una visione generale dei quartieri per migliorare/programmare la viabilità. A causa della rotonda del Brico tutto il traffico si è spostato da Via Forte Tomba a via Mezza Campagna. Gli

abitanti non si sentono sicuri a muoversi in bici. Mezzi pubblici collegati con ospedale, o altre zone meglio servite, in cui vi siano negozi di prossimità. Santa Lucia è preferibile rispetto a Borgo Roma perché ha meno problemi di traffico, a Santa Lucia c'è anche forte Gisella con ampliamento parco.

Bisogni. Aumentare la sicurezza per le piste ciclabili e collegamento con Cà di David, e anche verso Castel D'Azzano, è stato fatto un pezzo di ciclabile, ma non arriva fino lì. Pensilina su Via Vigasio (approvata?) e al Capolinea del 51.

Riqualificazione asilo nido (ora chiuso) come sala civica/polifunzionale/biblioteca.

Tema sicurezza: c'è il nodo del grattacielo Millenium con problemi di sicurezza a livello di prostituzione/droga. Gli affitti sono bassi quindi ci sono dei giri spiacevoli. **SEGUE**

LE SFIDE DI VERONA/3. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA QUINTA CIRCOSCRIZIONE

Si aspetta la Variante alla Statale 12

La Bretella di Via Belfiore è un vecchio progetto finanziato nel 2007 e mai realizzato

Per la viabilità i residenti chiedono di ridurre il traffico installando telecamere e sistemi di controllo. Sogni per il futuro. Attenzione alla vivibilità, viabilità e a chi vive il quartiere, meno alle attività logistiche. Un modo per fare vivere il quartiere: un mercato rionale, sarebbe un punto di aggregazione importante. Nella riqualificazione della piazza è stata prevista una giornata per il mercato e anche gli spazi per i banchi sono stati delimitati, il problema è che bisogna attrarre i commercianti, non ci sono state dimostrazioni di interesse.

PROGETTO ESISTENTE MA NON BEN RIUSCITO.

La bretella via Belfiore-via Colleoni (Ca' di David), vecchio progetto finanziato nel 2007 e mai realizzato. Lo svincolo tangenziale via Mezzacampagna/via Vigasio; l'uscita/entrata della tangenziale su via Mezzacampagna e immissione sul ponte di Brico; l'ingresso superstrada da via Mezzacampagna; l'asfaltatura via Muraiola; il parco Santa Teresa troppo piccolo, da ampliare; sollecitare il trasferimento dei vigili del fuoco nella nuova sede prevista; il polo logistico ex area Biasi è un disastro: rumore e inquinamento acustico da



Via Belfiore a Ca' di David

un anno; ogni quartiere dovrebbe avere una piazza, ok Piazzale Sforzi, ma non c'è piazza Roma né piazza San Giacomo.

PROGETTO CHE MANCA E BISOGNEREBBE FARE

Una zona esclusivamente pedonale in centro a Ca di David; espropriare il centro sportivo "Fiorito", ora ancora militare, a favore del quartiere facendolo diventare bene pubblico per ogni cittadino/a; inserire parco delle Risorgive come area di interesse comunitario; risanamento e utilizzo dell'area ex ospedale psichiatrico: ora è in pessimo stato, biglietto da visita per tutti coloro che entra-

no in città. Manca la pista ciclabile in Basso Acquar. Si potrebbe fare il Parco delle Risorgive Cà di David e risanare l'angolo via Bengasi/San Giacomo; una casa di aggregazione sociale (vedi casa Novarini a San Giovanni Lupatoto). Una pista ciclabile da Cà di David a Verona e poi punti di sosta sicura per biciclette con colonnina attrezzi fai da te; soste camper e carico/scarico acque dei camper; marciapiedi in tutte le vie; creare strade a senso unico dove le strade sono strette. Ridurre l'impatto della fiera su Borgo Roma e mitigazione con il verde. Progettare il recupero del

Parco all'ex Scalo merci e recuperare l'area della ferrovia. Nel progetto di ribaltamento del casello di Verona Sud manca il collegamento tra Viale delle Nazioni e strada Cà Brusà. La Variante alla Statale 12. Un autobus che porti direttamente all'ospedale dalla Sacra Famiglia.

PROGETTO CHE C'E' E CHE PENSO SIA BEN RIUSCITO

Il parco di via Carmagnola ma la manutenzione è carente. Il parcheggio al cimitero.

MB

(decima puntata)

LE SFIDE DI VERONA. VIAGGIO NELLA SESTA CIRCOSCRIZIONE



L'ex area Pasqua in via Unità d'Italia

Gli ostacoli della filovia Borgo Trieste penalizzato

L'attraversamento di Viale Venezia impedisce di arrivare all'Adige

Con il nostro viaggio nei quartieri della città entriamo nella Sesta Circoscrizione alla scoperta di criticità, problemi, sogni dei residenti, opportunità colte e quelle mancate, risorse inutilizzate: il punto di riferimento sono le schede preparate dal Piano di assetto territoriale in fase di elaborazione da parte del Comune. Ne emerge un quadro molto interessante della realtà attuale nei quartieri che dovrebbe poi indirizzare le scelte per migliorare la qualità della vita dei residenti e della città tutta. E' l'undicesima puntata.

Siamo quindi in Borgo Trieste, quartiere noto perché legato a due grandi stabilimenti produttivi, la Mondadori (ora ceduta) e l'ex area Pasqua. E' un quartiere percepito come tranquillo, con una buona qua-

lità di vita.

Frequentato da alcuni turisti che alloggiano all' hotel Maxim. In quartiere i servizi sono, in generale, presenti e sarebbe utile mettere a disposizione dei bagni pubblici per i senza fissa dimora che gravitano nella zona, e sono numerosi. Purtroppo stanno chiudendo piccoli negozi, anche a causa del progetto della filovia che toglierà alcuni parcheggi in via Mondadori, rendendo più complesso l'accesso ad alcune attività commerciali. Per esempio c'è un panettiere, una parrucchiera e altri servizi mordi e fuggi che temono di perdere la clientela qualora non dovesse più esserci la possibilità di parcheggiare e scendere al volo per un acquisto.

In generale, il cambiamento della viabilità per la filovia ha creato disagio ad alcuni

abitanti per quanto riguarda la ricerca dei parcheggi e la possibilità di rientrare a casa agevolmente.

Il quartiere soffre per una struttura viabilistica penalizzante. Oltre alle barriere create appunto dal prossimo passaggio della filovia, il principale ostacolo è l'attraversamento di viale Venezia che impedisce di fatto di poter sfruttare il Parco dell'Adige nella zona verso porto San Pancrazio. Sarebbe un bello sfogo verde, ma gli abitanti del quartiere non lo frequentano molto proprio perché c'è viale Venezia da attraversare, strada particolarmente trafficata e pericolosa, quindi per raggiungere il parco (Giarol Grande) lo si dovrebbe fare in macchina, e si preferiscono mete più vicine. Al momento l'attraversamento di Viale Venezia è pericoloso

perché non ci sono attraversamenti sicuri/sovrapassi. L'arteria stradale rappresenta una vera e propria cesura. Tendenzialmente si preferisce dirigersi verso nord, verso il progno Valpantena per fare due passi.

Non sono presenti altri spazi verdi, solo piazza Cavalleri. il verde è trascurato. Servirebbero piste ciclabili nuove e completare le esistenti.

Punti di aggregazione: solamente biblioteca e parrocchia.

Criticità. La maggiore trasformazione del quartiere è legata alla cessazione di grandi attività produttive come Mondadori, Tiberghien, ex area Pasqua, pastificio Antonioli, che hanno cambiato assetto e demografia dell'area. E hanno portato ad una forte presenza di luoghi/edifici abbandonati. Per esempio l'ex area Pasqua è ferma da decenni, l'ex area Tiberghien è abbandonata nel degrado dopo vari progetti rimasti sulla carta: si tratta di aree enormi che attendono da anni una riqualificazione e il loro degrado danneggia pesantemente il quartiere. Inoltre si è creata una massiva presenza di supermercati anche di recente apertura (Lidl, Aldi, Rossetto e così via) Il quartiere ha "perso" un teatro ed una palestra, che sono stati trasformati in nuove locazioni.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA. VIAGGIO NELLA SESTA CIRCOSCRIZIONE

Il cemento ha “mangiato” molto suolo

A Santa Croce e San Felice troppe nuove costruzioni. I pericoli per l'alta velocità

Altra criticità, le strade e marciapiedi sporchi anche a causa delle troppe macchine parcheggiate.

Positiva la presenza della biblioteca, ma rispetto al passato vengono organizzate meno attività nei luoghi sottostanti che prima erano utilizzati come luoghi di incontro.

SANTA CROCE E SAN FELICE.

Sono quartieri con buona presenza di servizi e una maggiore presenza di verde rispetto ad altri quartieri e buona socialità. L'aspetto negativo è legato al consumo di suolo, troppe nuove costruzioni, e alla viabilità perché in alcune aree di San Felice i veicoli passano a velocità molto alta, il che intimorisce chi vuole camminare o fare una passeggiata approfittando del verde. L'integrazione con abitanti stranieri è buona ed è maggiore la presenza di famiglie e bambini rispetto ad altri quartieri.

Buona la presenza di servizi pubblici, servizi di prossimità e negozi di vicinato. Ci sono varie possibilità di incontro e aggregazione, tra cui la parrocchia che è molto frequentata, e il centro Tommasoli che ha sempre una varia offerta di attività. Ci si augura che questa condizione possa essere tutelata/mantenu-



Il parco di Borgo Santa Croce. Sotto via San Felice extra



ta nel tempo.

Criticità. Le piste ciclabili sono discontinue e sono insufficienti nella zona di San Felice. Servirebbe una maggiore cura del verde e del progno, una migliore pulizia del fondo e si suggerisce di aggiungere più alberi. Infatti, gli alberi vengono rasi al suolo e ripiantati ogni anno facendo sì che in estate il percorso sia molto caldo. Il consumo di suolo è un problema generalizzato, la maggior parte di appartamenti rimangono anche invenduti (vedi l'area delle

villette oltre il progno, abbandonate da anni, di proprietà di Menegolli). Ci sono corti antiche in degrado come Ceolara, De Togni, Corte Balestra che si vorrebbero rivalorizzate ma la spesa sarebbe elevata. Mobilità. Molti si muovono a piedi e autobus, ma tutte le famiglie possiedono 2 o più macchine. Un grande attrattore di traffico è il Polo sportivo Gavagnin. Via Belvedere è di fatto la superstrada per la Valpantena (uso eccessivo e improprio).

Bisogni e sogni. Rifacimento manto stradale molto sconnesso e con buche, inquinamento acustico per traffico e per altre cause da ridurre, ampliamento zone 30 e controlli della velocità; sostituzione alberi abbattuti/caduti. Migliore gestione dei rifiuti, legata sia ad Amia e che al comportamento dei cittadini. Si chiede di reintrodurre la figura del Vigile di quartiere come persona che possa fungere da punto di contatto con la cittadinanza

Il quartiere si sta organizzando per la creazione di una comunità energetica, si spera sia una realtà di condivisione – sia per favorire la socialità che per avere minor dipendenza dal mercato

mb

Undicesima puntata

LE SFIDE DI VERONA/1. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA SESTA CIRCOSCRIZIONE



Il sottopasso di Porta Vescovo è pericoloso e mal tenuto

Sottopasso Porta Vescovo pericoloso e mal tenuto

Il maggior degrado si riscontra appena al di là delle mura

Proseguiamo con la dodicesima puntata del nostro viaggio all'interno dei quartieri della città, la seconda puntata riguardante la sesta circoscrizione, ed entriamo nel cuore della Biondella, di Porta Vescovo e di Borgo Venezia. Quartieri storici, molto popolari, con residenti anziani, molti stranieri, e molte criticità legate anche al parcheggio selvaggio e al traffico sempre più soffocante. Ma vediamo che cosa è emerso dall'indagine condotta dal Comune per il Piano di assetto del territorio alla scoperta dei nodi da risolvere e delle risorse da migliorare.

BIONDELLA PORTA VESCOVO

È una zona a ridosso delle Torricelle, c'è molto verde, le colline sono a portata di mano, ma non sempre sono fruibili. Il lato negativo è che questa zona è chiusa tra due strade molto trafficate e rumorose: via Cipolla e via Fincato che sono le principali direttrici che dalla Valpantena portano in città e viceversa. E il tema viabilità è molto difficile, tanto che il quartiere viene definito scambiatore.

Chi vive qui? Anziani che vivono da anni e si conoscono, molte famiglie, lavoratori, nessuna presenza di turisti.

Criticità. Le difficoltà maggiori sono legate alla viabilità. Il sottopasso di porta Vescovo è pericoloso e mal tenuto. Manca un piano di mobilità leggera per permettere a tutti di muoversi e di raggiungere le Torricelle/gli spazi verdi agevolmente a piedi. Il trasporto pubblico è buono e viene molto utilizzato, i servizi pubblici sono presenti, facili e accessibili. Ci si muove a piedi, in bus e in bici. I negozi di prossimità sono vari e diversi, anche se in via Morando stanno chiudendo.

Punti di aggregazione: Centro Mazzini – da riaprire (chiuso nel 2020 per problemi strutturali, di infil-

trazioni, purtroppo non è mai più stato aperto, ci stanno lavorando ma è complicato). Centro Pio X ben usato.

È molto aumentato il traffico, con rumore e inquinamento acustico e il maggior degrado si riscontra nella zona di porta Vescovo.

Chi viene da Valpantena utilizza il quartiere come parcheggio (rumore, traffico, parcheggio selvaggio). Mancano piste ciclabili che collegano alla città, il progetto esistente è stato interrotto e quindi mancano i collegamenti tra i pezzi esistenti.

Bisogni e sogni per il futuro. Creare poli di aggregazione per la popolazione anziana che fatica a muoversi, ma con la possibilità di un accesso libero per tutti. Incentivare economicamente l'uso dei mezzi pubblici, che al momento sono costosi.

Incentivare mobilità dolce. Proseguire la ciclabile che da via Bonfadio va verso via Cipolla. (Idea di rendere via Cipolla e via Fincato a senso unico, per alleggerire il traffico).

Rendere blu gli stalli bianchi, così da non rendere il quartiere un parcheggio scambiatore. Proposta: Parcheggio scambiatore alla fine di via Fincato – nella zona dell'Esselunga – e prolungare il percorso del filobus fino a lì, visto che ora si fermerebbe a Santa Croce). Pensare a edifici di cohousing per anziani con servizi di assistenza. **SEGUE**

LE SFIDE DI VERONA/2. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA SESTA CIRCOSCRIZIONE

Borgo Venezia cerca un suo equilibrio

Tra vie strette ed esercizi commerciali, permette agli abitanti di muoversi a piedi e in bici

BORGO VENEZIA

Ci sono due zone diverse: Borgo Venezia più storico (area di San Giuseppe), con una sua particolare conformazione (più stretta nei vicoli, etc), con testimonianze anche di ville liberty e la zona di San Marco come zona di espansione ed esigenze diverse. Il quartiere deve trovare il suo equilibrio, che è quello di borgo (vie strette, esercizi commerciali nella zona), che permetta agli abitanti di muoversi a piedi e in bici in maniera sicura (cosa attualmente non presente). Quindi c'è il problema di usare l'auto anche per la mobilità interna al quartiere.

E' un quartiere con alta vivibilità, e infatti ci sono trasferimenti di persone giovani. Come struttura non ha una via di attraversamento importante come Corso Milano o viale Venezia. Ha una identità come quartiere operaio, qui vicino c'erano la Mondadori e la Tiberghien (quartiere produttivo prima della ZAI) che va conservata ma indirizzandola al nuovo.

Chi abita qui E' un quartiere sia di anziani, che di nuovi giovani che vi si trasferiscono, scegliendolo per la qualità di vita.

Parte storica del quartiere, criticità principali: vivibilità, rapporto auto che è aumentato, con conse-



Via Betteloni rappresenta una via di attraversamento senza essere Corso Milano

guente difficoltà nella vivibilità e nel parcheggio. Si devono creare nuovi parcheggi o si preferiscono politiche indirizzate a disincentivare l'uso dell'auto?

Da via Betteloni per andare verso il cinema Alcione c'è l'attraversamento di via Montorio che è molto trafficata.

L'alta vivibilità ha portato alla nascita anche di nuovi esercizi di ristorazione nella zona e va trovato un equilibrio tra l'attrazione di nuovo traffico e l'opportunità di aggregazione sociale e la vivacità di quartiere.

Mancano spazi di aggregazione ma ci sono aree e contenitori dismessi

(Bendazzoli, via Boccioni, Siof, Futura che è fabbrica nel quartiere) e servono progetti di rigenerazione concreti.

Altro punto interrogativo: cosa succederà alla Mondadori? Fare solo abitazioni sminuisce il valore del quartiere, non vanno introdotti altri poli di logistica, ma mantenere la tradizione di quartiere produttivo, indirizzandolo ad attività di eccellenza e innovazione, con sostenibilità.

L'arrivo di nuove famiglie e l'alta richiesta di abitazioni sta facendo salire in modo notevole i prezzi delle case, tema molto caldo.

Molte le lamentele per la

sporcizia e la scarsa cura di strade, marciapiedi e aree verdi e per la gestione dei rifiuti con cassonetti spesso traboccanti di rifiuti. Ora arriva tra l'altro la rivoluzione dei cassonetti ad accesso controllato e la raccolta porta a porta. Vedremo.

Piazza Nogarole: piazza con grande potenzialità ma oggi è un parcheggio caotico.

Questo quartiere inoltre sarà attraversato dal filobus ma ad oggi ci si lamenta per la comunicazione carente: poche informazioni e difficilmente reperibili, manca una informazione trasparente sul progetto.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/3. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA SESTA CIRCOSCRIZIONE

Parco San Marco, progetto da migliorare

Potrebbe essere esteso sostituendo l'asfalto con camminamenti. Ciclabili da collegare

Sogni per il futuro. Proposte per rendere il quartiere più vivibile, a seconda delle fasce di età: nuove possibilità per gli anziani di aggregarsi assieme – tema del cohousing con servizi che possono portare le persone ad aggregarsi, a farsi compagnia, a contrastare la solitudine. Serve creare servizi ed edilizia che portino ad un nuovo modo di abitare e aggregarsi

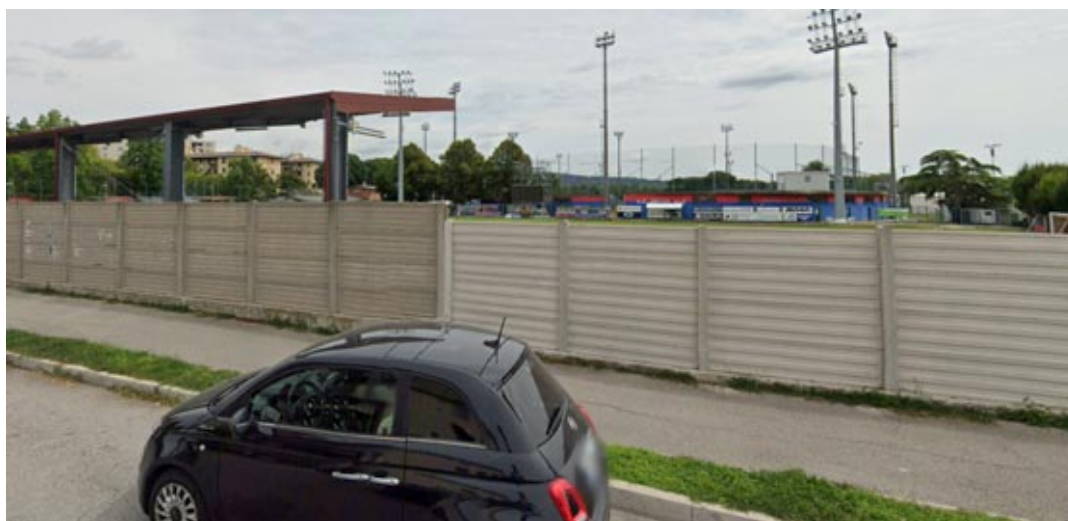
Servizi per i giovani che stanno arrivando: il quartiere attrae molte coppie giovani per la qualità di vita che offre, nonostante le difficoltà legate alla presenza di molte macchine e alla mancanza di marciapiedi che rendono difficile lo spostamento con carrozzine e passeggini, rimane una zona con un'alta vivibilità.

PROGETTO CHE C'E' MA NON E' BEN RIUSCITO

Parco San Marco: estenderlo, sostituire asfalto con camminamenti idonei anche agli standard del mercato, aggiungere attrezzi per sport all'aperto. Collegare le ciclabili.

PROGETTO CHE MANCA E BISOGNEREBBE FARE

Comunità energetica rinnovabile. Recupero e trasformare la Ceolara in un centro (elementari e media) con biblioteca dedicata ad attività cultu-



L'area del centro sportivo Gavagnin-Nocini

rali; un cohousing (anche più di uno); sistemare il traffico auto verso gli impianti del Gavagnin e via Belvedere (1 bambino=1 auto); controllo della super pericolosissima velocità in via Belvedere da Via Montorio; San Felice lamenta il passaggio di grossi trattori; prevedere una zona pedonale in via Belvedere per bambini e anziani, creare un collegamento pedonale e ciclabile con la stazione di Porta Vescovo; estendere le zone 30, migliorare la raccolta dei rifiuti e la pulizia di strade e marciapiedi, tantissime le buche nelle vie, il verde è trascurato.

PROGETTO CHE C'E' E CHE PENSO SIA BEN RIUSCITO

Percorso pedonale ciclabile, biblioteca Mondadori, Centro Tommasoli, centro di comunità e sportello di comunità. **MB** (dodicesima puntata)



LE SFIDE DI VERONA/1. VIAGGIO NELLA SETTIMA CIRCOSCRIZIONE



L'area dell'ex lanificio Tiberghien

All'ex lanificio Tiberghien progetti e nessun intervento

E la barriera di via Unità d'Italia segna la vita del quartiere

Entriamo in Settima Circoscrizione, nell'est veronese, proseguendo nel nostro viaggio alla scoperta dei problemi, delle criticità e delle possibili risorse dei nostri quartieri cittadini. Una mappa predisposta dalle schede contenute nel piano di assetto del territorio che il Comune ha elaborato per decidere le strategie di intervento al fine di migliorare una qualità della vita che in tutte le zone della città sta da tempo scivolando verso il basso per una serie di vari fattori. Arriviamo così a San Michele zona storica e Borgo Fondo Frugose. San Michele è un quartiere storico, "un quartiere congelato". La parte storica, si legge nel documento del Pat, "ha caratteristiche interessanti ma

risulta congelata sia dal punto di vista di patrimonio edilizio (molte zone dovrebbero essere rivalutate) sia residenziale, oltre al degrado delle zone dismesse. Non è mai iniziato un processo di riqualificazione edilizia completo".

Anche in questa zona della città dunque si respira quell'aria di abbandono che è comune a molti altri quartieri, sia a sud che a ovest di Verona.

Congelamento anche nella popolazione: ci sono molti anziani, residenti nel quartiere da molto tempo. "Il degrado e l'abbandono portano ad una sorta di circolo negativo", osserva il Comune "in quanto le case hanno un prezzo più basso che quindi attirano persone in condizione di disagio e facilmente ulte-

riore degrado".

Borgo Frugose "è più recente, ma è un quartiere dormitorio": è una zona residenziale "diversa" dallo storico San Michele. E' una zona di recenti costruzioni abitative ma non sono stati realizzati i servizi per cui mancano negozi, scuole, commercio e così via. "La residenzialità è caratterizzata dal personale del carcere, forze dell'ordine e persone che lavorano nella zona militare. Spesso le persone che vi abitano sono di passaggio, vengono spostate per motivi di lavoro e quindi sono poco legate al territorio". Inoltre vi è anche un altro fenomeno: "la presenza di molti appartamenti anche di nuova costruzione non abitati, quindi molti vuoti abitativi".

E' di fatto, questa, una zona piena di vuoti: vuoti abitativi, vuoti produttivi, vuoti urbanistici.

Qui troviamo enormi aree dismesse come l'ex Tiberghien, area per la quale si sono visti molti progetti ma nessun intervento e il degrado continua.

Così come "la zona Telecom e la zona Mondadori sono i vuoti produttivi non riqualificati più importanti che caratterizzano il quartiere".

Altra caratteristica della circoscrizione è la barriera di Via Unità d'Italia con il relativo traffico. Come già lamentato da chi vive in Borgo Venezia, passare a sud di via Unità d'Italia è impossibile se non utilizzando l'auto e così il Parco dell'Adige resta un miraggio.

Chi abita qui? A San Michele, rileva l'analisi del Comune, "vive una popolazione più anziana, vivono anche molti immigrati, poco integrati nella vita di quartiere. C'è un forte disagio sociale ed economico, legato anche ai motivi abitativi descritti prima, con case a basso prezzo ma non riqualificate. Borgo Frugose ha una popolazione più giovane, e forte presenza di abitanti, ma poco stabili per il lavoro che fanno.

Mobilità. Il 70% degli spostamenti è con mezzi privati – via Unità d'Italia rimane molto trafficata, nonostante ci sia il divieto al transito dei mezzi pesanti, questo non viene rispettato. SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. VIAGGIO NELLA SETTIMA CIRCOSCRIZIONE

Fondo Frugose è un bel.. dormitorio

E' una zona di recenti costruzioni ma non sono stati realizzati i servizi. Mancano i negozi

Due problemi infrastrutturali di uso improprio: visto il traffico di via Unità d'Italia, sempre più persone usufruiscono dell'arteria viaria in uscita da via Mattarana che viene utilizzata come alternativa, ma non è stata pensata per così tante

persone. Il secondo è l'accesso a Fondo Frugose (zona Rossetto) molto complesso, anche qui non c'è struttura che regge il numero di macchine che passano. L'apertura del grande supermercato ha provocato un forte aumento del traffico mentre le strade sono rimaste quelle di una volta, strette e tortuose. Frugose è inoltre poco servito anche dai mezzi pubblici.

Risorse e criticità. A San Michele i negozi di prossimità sono presenti, ma sono verso la fine della loro storia, iniziano a chiudere. Ci sono anche servizi come le scuole o poste e la banca.

L'aspetto aggregativo è molto legato alle parrocchie (Don Carlo Steeb). Sono luoghi di aggregazione anche il teatro, la circoscrizione.

Le piste ciclabili sono poche e da riqualificare e collegare tra loro.

A Frugose non ci sono mai stati servizi e non ci sono progettualità per inserirli (mancano la scuola elementare e i negozi). La

maggior parte di servizi convergono su San Michele, quindi e può essere complicato raggiungerli.

Ci sono alcuni parchi (come vicino a Rossetto). Bisogni. E' necessaria la riqualificazione delle aree residenziali, soprattutto di quelle storiche. Per quanto riguarda le aree industriali dismesse ci sono vari progetti, ma bisogna spingere affinché partano.

Il vuoto/dismesso riguarda anche le case nuove che sono state costruite negli scorsi anni ma che sono rimaste invendute ed abbandonate. Questo aumenta il senso di abbandono e degrado, spesso sono abitate in maniera abusiva.

Attraverso il PEEP sono stati edificati molti condomini alti, ma non sono attrattivi, perciò sono per lo più vuoti. Il bisogno del quartiere è di disincentivare la creazione di nuovi supermercati, quelli che hanno creato e aumentato il traffico con enormi problemi.

Richieste. Pannelli antirumore nei limiti della tangenziale est, da San Michele fino a Montorio. Una mobilità ciclo-pedonale di quartiere per sviluppare negozi di quartiere.

Sogni per il futuro. Ultimo quartiere di Verona,



La zona Telecom in Via Mattarana

necessita di definire una frontiera naturalistica sfruttando la zona della Mattaranetta. va fatto un ragionamento complessivo sulla accessibilità e fruibilità ciclopedonale delle aree verdi e il collegamento/la connessione con la città. Incentivare negozi di prossimità, potenziare servizi in zona Frugose, servirebbe una sala civica di comunità. Il progetto. Può nascere "una Cintura verde est Verona: ci sono dei punti di interesse che comprendono aree verdi e dei Forti storici, che potrebbero essere rivalorizzati per creare una cintura verde di chiusura dalla parte Est (East green belt Verona).

Servirebbe a delimitare la città e a connettere le zone agricole e naturalistiche presenti con i quartieri, attraverso una cicloabile (Borgo Frugose, Cercola, basse di San Michele, Molini e Bosco Buri, Giarol Grande, Lazzaretto, Santa Caterina, Boschetto, Basso Acquar)" si legge nel Pat. Ma basterebbe anche la metà di tutto questo per cominciare a dare un segnale e migliorare la vivibilità di una zona storica molto abitata e che avrebbe tanto verde a disposizione e invece non viene sfruttato per la popolazione.

MB

(tredicesima puntata)

LE SFIDE DI VERONA/1. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA SETTIMA CIRCOSCRIZIONE



Via Sasse a Castiglione

Nelle Basse di S. Michele la vocazione resta agricola

L'Adige fa da contorno a un patrimonio ambientale importante. Per il quartiere c'è l'attività aggregativa della parrocchia

Restiamo nella Settima Circoscrizione per affrontare, dopo San Michele Fondo Frugose, altre zone della città che da sotto certi aspetti possono essere considerate di pregio ma che hanno sulla loro testa grandi criticità che incombono. Per esempio l'impianto per il trattamento dei rifiuti di Ca' del Bue, i lavori della tav con grandi cantieri e trasformazioni, una viabilità insufficiente, una valorizzazione inesistente delle aree verdi che pure ci sono, il parco dell'Adige al Giarol grande e altro ancora come Bosco Buri con villa d'epoca. Vediamo problemi e possibili risorse contenuti nelle schede del Piano di asset-

to del territorio predisposto dal Comune.

Basse di S. Michele.

Area a vocazione agricola, la più importante nel territorio di Verona, sia a livello economico che per il benessere della città. Qui si coltivano asparagi, verze, mele, kiwi, fragole e altro ancora con produzioni di alta qualità. L'Adige fa da contorno e chiusura, c'è un patrimonio ambientale importante. Chi ci abita lo definisce "un quartiere", viene vissuto così anche grazie all'attività aggregativa della parrocchia, al sentirsi parte di una comunità. Chi abita qui? Vivono tutte le tipologie di persone, anziani e famiglie, ma con prevalenza di anziani.

Parecchie famiglie storiche che vivono ancora nella zona, mentre nella zona dietro Campagnola sono presenti più famiglie giovani.

La zona è piuttosto eterogenea, le case sono abbastanza spaziose e attirano famiglie con figli. Servizi: sono state inserite le scuole. Per le persone che non hanno mezzi si chiede qualche servizio in più come le poste, negozi di vicinato perché non c'è nulla: c'è la percezione di essere "tagliati fuori". C'è già un'area prevista per il percorso del bus e potrebbe essere il luogo dove concentrare alcuni servizi. Le corse degli autobus sono scarse.

Luoghi di incontro: parrocchia, che ha grande capacità di aggregare socialmente le persone (eventi significativi tipo sagra di San Rocco), campo sportivo comunale. Reti sociali e associative: oltre alla parrocchia c'è un gruppo di cittadini che lavora per i cittadini (soprattutto per questione furti e controllo sicurezza), un Comitato che lavora su questioni ambientali e culturali (questione inceneritore). Entrambi potrebbero avere un ruolo rilevante per la valorizzazione di alcuni punti del territorio.

Aree verdi: importante il fiume Adige, da preservare, l'area del Boschetto e villa Buri.

Criticità. Problema rilevante: l'intensità di traffico, l'uscita della tangenziale nasce per i residenti ma viene usata da tutti, chi non è residente, però, attraversa il quartiere ad alta velocità. Infatti l'uscita per Cà del Bue lungo la tangenziale sud sarebbe ad uso dell'AMIA e residenti, ma i mezzi dell'AMIA passano ad alta velocità e attraversano il quartiere. Problemi di sicurezza stradale, soprattutto agli incroci. Sono zone molto frequentate da ciclisti, podisti e pedoni, quindi c'è un tema di sicurezza. Problema di rifiuti: esistono delle discariche abusive in territori agricoli, persone che vengono da fuori e gettano rifiuti nei campi.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA SETTIMA CIRCOSCRIZIONE

Qui c'è il polmone verde della città

L'area andrebbe valorizzata collegandola con il Giarol Grande e il Parco delle Mura

Parcheggi auto da migliorare. Manutenzione stradale – soprattutto zona Cà del Bue - con segnaletica stradale, soprattutto in funzione della velocità delle macchine e dei mezzi agricoli. Manca il collegamento fognario che viene richiesto. Si chiede anche di prestare maggiore attenzione alla situazione degli anziani. E' necessario il recupero del sistema idrografico locale per la corretta gestione delle acque di scorrimento al fine di evitare alluvioni, che già si sono verificate nella zona. Di questo c'è mappatura storica dell'800 già degli austriaci, che andrebbe recuperata. Migliorare la cura e pulizia degli spazi pubblici.

Sogni per il futuro. La zona agricola ha attratto varie piccole aziende (circa un centinaio che si sono sviluppate negli ultimi 20 anni, correlate a vendita diretta, fattoria sociale – agricoltura multifunzionale), e quindi l'agricoltura (con funzioni produttive ma anche sociali). L'ambiente e il territorio vanno considerati come fattori positivi da valorizzare. L'area delle Basse va valorizzata come polmone verde della città, collegandola anche con il Giarol Grande e la città, collegando il parco delle mura con



Villa Buri. Sotto, l'area del Giarol Grande



l'Adige. Dopo il Covid, queste zone sono diventate spazio di sfogo per persone che vogliono camminare nel verde e andare in bici grazie alla

ciclabile Pantani che parte da Villa Buri e prosegue fino a Zevio. Va capito come gestire il traffico e l'insicurezza. Alcune attività economi-

che occupano zone e aree di occupazione pubblica (soprattutto nella zona di villa Buri, dove vi sono problemi di traffico e parcheggio). Va rivista la logica degli insediamenti produttivi. Ci sono strade secondarie che andrebbero valorizzate, per mettere in evidenza luoghi di importanza storica, naturalistica. Non va danneggiato il territorio con ulteriori attività di discariche, smaltimento e trattamento dei rifiuti, già ne ospita una (Ca' del Bue), con le conseguenze di impatti ambientali e di inquinamento. Non ha senso che venga creato un inceneritore, ci sono delle alternative meno impattanti. Si consiglia di considerare zone non agricole per impiantare inceneritori di rifiuti. SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/3. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA SETTIMA CIRCOSCRIZIONE

Porto San Pancrazio resta un'isola

Come dice il nome c'è gente che viene e che va

Porto San Pancrazio.

Il quartiere, rileva l'indagine del Pat, vive una certa "inferiorità" rispetto al resto della circoscrizione. Ha dei limiti ben definiti (fiume e ferrovia) che ne fanno una sorta di isola. Conserva le caratteristiche che vengono dal suo nome, Porto – gente che arriva e gente che va. Chi abita qui? Abita una componente storica di anziani, nuovi nuclei familiari di persone originarie del Porto ma anche di chi vi si trasferisce, coppie con bambini. Inizia anche ad esserci una certa presenza di turisti con nascita di Airbnb.

Forte componente studentesca per vicinanza con polo Santa Marta, Borgo Venezia e facoltà di scienze motoria, Stazione di Porta Vescovo. Vive anche una buona percentuale di cittadini stranieri, solo in parte integrata nel quartiere.

Servizi: negozi non sono presenti. Scuole fino alle medie, non ci sono presidi medici, la posta. Negozi di prossimità: 2 piccoli supermercati, pochi negozietti, qualche negozio etnico. Spazi di aggregazione: Come luoghi di incontro, la parrocchia ha un grande ruolo aggregatore, poi sono presenti un centro di comunità e l'area Poggi. Oltre a ciò c'è poco altro.

Reti sociali: alpini, gruppo carnevale, Avis, Auser, il

Circolo noi. Purtroppo all'interno della parrocchia c'è un teatro chiuso per mancanza di risorse.

Ci sono gli orti urbani degli anziani. L'unico servizio pubblico davvero a disposizione è quello delle case popolari.

Aree verdi: parco dell'Adige, il Giarol grande non sempre è visto come risorsa per il quartiere per il problema della gestione.

Necessità. Parco dell'Adige sud: che sia più facilmente accessibile, soprattutto per chi viene da fuori. Se ci fosse una maggiore connessione con il resto del sistema cittadino sarebbe possibile andrebbe al parco in bici, non in macchina.

Impatto lavori TAV: dovrebbe essere una zona 30 ma non viene rispettata. Necessari servizi di quartiere: se la zona fosse a zona trenta e fatta per pedoni/ciclisti tornerebbero i servizi perché la gente potrebbe accedervi più facilmente.

Grandi trasformazioni siano coerenti con il quartiere e non calati dall'alto con inserimento di grandi progetti di supermercati. Si chiede un maggiore coinvolgimento dei cittadini e che le proposte possano essere discusse.

Sogni per il futuro. Avere una visione organica del quartiere e del parco Adige sud con collegamento Laz-



Via Muro Lungo a Porto San Pancrazio

zaretto, Bosco Buri.

Un'effettiva zona 30 che c'è sulla carta ma non nell'effettività. Spazi pubblici nuovi e di qualità. Ci sono piccoli spazi potrebbero essere riutilizzati, come l'area all'uscita del Buso del Gato.

Tema della sosta: disincentivare chi viene al Porto a parcheggiare e tornare la sera. Avere Spazi culturali, attualmente mancanti.

Trasformazioni. Il quartiere si è molto trasformato negli ultimi anni, sono aumentate le lottizzazioni e costruzione nuove palazzine, con trasformazione della parte produttiva in residenziale. Nel frattempo c'è stato un decadimento della qualità fisica delle costruzioni vecchie e degli edifici pubblici. Il quartiere ha una forte connotazione per l'edilizia pubblica che però è poco mantenuta, con conseguente degrado che si ripercuote sul quartiere. C'è il rischio che diventi un quartiere dormitorio. E' aumentato il traffico veicolare di passaggio con raddoppio del ponte e sotto-

passaggio di viale Venezia, ma le vie sono piuttosto strette.

Aree da riqualificare. Negli ultimi 10 anni si è posta la questione delle grandi aree in dismissione, per esempio l'area degli ex magazzini ferroviari è in degrado continuo e persiste l'incognita del progetto Adige Doks, oltre al Lazzaretto, che è stato recentemente messo a disposizione. Nonostante ciò, il quartiere è un luogo attrattivo, nuove persone e famiglie vengono a viverci e ne colgono la sua attrattività, anche per via della posizione.

Mobilità. Tutti passano per il Porto, ed è un parcheggio per chi va in centro o per chi va al parco/Giarol grande, ed è una zona di attraversamento da nord-est a sud della città. C'è quindi un uso della viabilità non adeguata per la struttura del quartiere. Gli abitanti usano la bicicletta o vanno a piedi all'interno, nonostante le difficoltà per la viabilità.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/4. CONTINUA IL VIAGGIO NELLA SETTIMA CIRCOSCRIZIONE

Una realtà nata attorno al Santuario

Madonna di Campagna si è sviluppata negli anni '60 grazie alle attività lavorative

Madonna di Campagna.

Realtà nata storicamente attorno al santuario del 500 e sviluppata negli anni 60 con l'immigrazione di persone dal territorio (Lessinia, etc) per opportunità lavorative legate a Tiberghien, Mondadori, Officine Ferroviarie. Le costruzioni (abitazioni popolari) hanno volumetrie importanti rispetto alle superfici, il che oggi rende difficile la manutenzione, mentre negli anni 60 quando qui era tutta campagna, questo aveva più coerenza rispetto allo spazio. La crescita ha inciso anche sulla viabilità zonale che è aumentata, con pochi posti per parcheggiare e importanti arterie (statale 11, ferrovia).

Chi abita qui? Per lo più persone proprietarie e anziane, le generazioni successive non sono rimaste ad abitare in zona. Immigrazione presente, africani, albanesi e rumeni e cinesi, ognuno ha un po' la sua zona, e sono arrivati ad abitare anche per la gravitazione rispetto al polo dell'AIA. Chi ci abita è legato al mondo del lavoro (anche se non solo operaio), quindi la convivenza è vivibile/pacifica. (si vede anche dal mix delle classi scolastiche, considerato positivamente).

Criticità. Aree verdi caren-

ti, piazza con giardini storici, un paio di parco giochi ma una delle aree verdi verrà utilizzata per parcheggio scambiatore.

Servizi: un Istituto scolastico comprensivo, attraversando statale ci sono anche superiori e un ufficio postale. Manca un presidio sanitario pubblico.

Hanno chiuso un po' di negozi storici, sono arrivati la Lidl e negozi per animali.

Spazi di aggregazione: c'è la biblioteca che però potrebbe essere usata maggiormente per aggregazione. Ci sono palestre, centri sportivi e associazioni che hanno capacità aggregativa.

Necessità. Alleggerimento del traffico togliendo quello di attraversamento. Mantenimento aree verdi esistenti (almeno) e magari proporre un ampliamento.

Riduzione standard costruttivi, così da diminuire entità nuovi edifici e lasciare il limite definito tra aree costruite e non costruite.

Passaggio del filobus: cambiamento traffico con chiusura svincoli destra e sinistra che provocheranno un aumento traffico su via Salieri, Via Unità d'Italia.

Tutte le linee bus passano per la stazione, ma servono servizi diretti anche per



Il Santuario di Madonna di Campagna

ospedali (senza cambi di bus soprattutto per anziani).

Mancanza di servizi a nord della statale 11. Servono piste ciclabili

Sogni per il futuro. Non essere più un'area di passaggio veicolare, con via Salieri che è usata con grande velocità. Va sbloccata la situazione di traffico di attraversamento: con la rotonda a est e la tangenziale che va verso Poiano l'area è di passaggio. Proposta: creare un anello che collega il quartiere con la parte Sud della città, per raggiungere l'ospedale di Borgo Roma.

Utilizzare la ferrovia di superficie per collegamenti urbani: possibilità di usare linee ferroviarie in

superficie per arrivare a porta Vescovo, come alternativa al filobus.

Via Dolomiti, in fondo, si potrebbe pensare di preservare l'area verde che è presente. Importanza di preservare quelle che ci sono.

Sarebbe utile collegare a livello verde/ciclistico le zone circostanti, anche per il cicloturismo.

Valorizzazione del Parco dell'Adige Sud, valorizzazione di aree dismesse, utilizzo maggiore dei patti di sussidiarietà.

Incentivare servizi di prossimità. Attenzione ai contenitori dismessi (Telecom, Mondadori, Galtarossa, etc.).

MB

(quattordicesima puntata)

LE SFIDE DI VERONA/1. VIAGGIO NELL'OTTAVA CIRCOSCRIZIONE



Il Castello di Montorio, simbolo del paese-quartiere

C'è Montorio alta e bassa col problema dell'acqua

Tra il consumo del suolo e i conseguenti danni al territorio

Arriviamo con il nostro viaggio nell'ultima Circoscrizione, la ottava, quella con più densità di verde collinare e che comprende Valsquaranto e Valpantena. Si tratta di frazioni che da un lato hanno il vantaggio di una pregiata qualità ambientale, dall'altra soffrono il traffico e la mancanza di servizi.

MONTORIO.

Non è un quartiere perché ha la caratteristica di paese, che è anche il sentimento che gli stessi abitanti conservano. Il paese è vissuto in due parti, una Montorio più bassa e una più alta. La parte più alta aveva dei servizi, ma con il passare del tempo i servizi si sono spostati verso la parte bassa. La posta è arrivata all'inizio del paese – questo significa maggiori difficoltà per gli anziani. Montorio ha anche una idrologia estremamente importante – ultima operazione fatta a danno del

territorio è quella della Pizzeria, con rovina del corso d'acqua. Qualsiasi intervento fatto a Montorio deve tenere conto dell'acqua. A fronte di decremento demografico si assiste a consumo di suolo (allargamento paese con il PI e recentemente con aumento delle cubature del Piano Casa, togliendo spazio ad aree verdi e giardini privati per fare nuove abitazioni. Sistema viario ridotto e insufficiente ad assorbire nuove costruzioni. Coltivazioni intensive e continuo aumento con conseguente distruzione di bosco e sottobosco per piantare vigneti e sviluppare attività agricole intensive.

Chi abita qui? Per lo più anziani, anche se le nuove lottizzazioni hanno portato nuove famiglie.

Per gli abitanti storici e le generazioni giovani è difficile comprare casa qui. I giovani sono più attratti dalla vita della

città. Ci sono pochi immigrati, ben integrati.

Risorse. I servizi sono concentrati nella parte bassa. Buoni i servizi scolastici. Molte attività ridotte.

Luoghi di incontro presenti: parrocchia, circolo Primo Maggio, Centro aperto, circolo Noi. Il circolo della banca è privato e offre tanti servizi che sarebbero necessari per il paese. Spazi verdi ci sono anche se manca manutenzione dei parchi. A volte le famiglie hanno difficoltà a portare figli nei parchi perché manca la dovuta cura.

Necessità. Mantenere spazi verdi ed eventualmente qualificare case e edifici che già ci sono. Ma non costruire nuove edificazioni. Valorizzare attività produttive del territorio – mercato del giovedì mattina, ma ci sono tante altre attività artigianali e agricole che dovrebbero essere valorizzate. Avere strade che possano

essere sicure per pedoni e bici, le strade sono strette e i limiti di velocità non vengono rispettati con gravi rischi per pedoni e bici visto che mancano marciapiedi. Chi vuole andare verso Verona in bici e molti lo fanno per lavoro, utilizza la pista ciclabile che attraversa l'uscita/ingresso della tangenziale est, zona pericolosa. Si propone di spostarla dall'altra parte e aumentare notevolmente la segnaletica. Serve la realizzazione di un collegamento della pista ciclabile di via Legnago con via Mattarana attraverso via del Vegron, con valorizzazione del campo di concentramento. Stazione di bike sharing. L'autobus non arriva in tutta Montorio, c'è la richiesta di avere pollicino con servizi circolari su Montorio e collegamento con la stazione del Filobus a Santa Croce. Valorizzazione della sala di circoscrizione. Altro tema delicato: l'area dell'ex Sapel: da industriale ad artigianale. Si chiede la costruzione di una zona residenziale per anziani nell'area dell'ex Sapel. Valorizzazione del parco delle risorgive (e del fiume Fabbio) e delle colline, è fondamentale la tutela del patrimonio naturalistico, storico, socio – culturale che al momento è tutelato soprattutto dalle associazioni. Proposta del Centro civico museo delle acque. Mobilità. Chi viene dalla città si muove in auto e in alcune giornate c'è grande afflusso di auto per patrimonio ambientale e culturale (traffico da fuori con difficoltà per i residenti). I residenti si muovono in auto, mezzi e bici. **SEGUE**

LE SFIDE DI VERONA/2. VIAGGIO NELL'OTTAVA CIRCOSCRIZIONE

Trasporti carenti nell'area collinare

Le frazioni sparse come Canello, Trezzolano e Moruri alle prese con la viabilità

AREA COLLINARE

Canello, Trezzolano, Moruri. La zona collinare che ha varie frazioni ma sparse, formata da diverse contrade, agglomerati abitativi – prevalentemente boschiva, agricola e di ristorazione (agriturismi). Qui abitano persone autoctone che risiedono da generazioni. In alcune frazioni (Canello e la Costa) ci sono nuovi abitanti che hanno scelto di vivere lì e lavorano a Verona.

Trasformazioni Nessuna grande trasformazione a livello di servizi. Il movimento maggiore è relativo ad alcune attività commerciali, di cui una parte ha poi chiuso.

Cambiamento a livello agricolo - non ci sono più olivi e ciliegi, ma solo vigne. Con conseguenza non solo paesaggistica, ma anche ambientale con rischio frane e dissestamento.

La gestione viabilistica della manutenzione della tangenziale è migliorata. Problemi nella gestione delle strade comunali – soprattutto in inverno quando nevicata. La Provinciale andrebbe pulita ai bordi, nella curva della Costa si forma il ghiaccio ai lati perché non c'è abbastanza manutenzione.

Chi si muove Dalle frazioni verso la città per ragioni



La piazza di Canello. Sotto, Trezzolano e la trattoria "Al Parigin"



di lavoro o studio. Chi dalla città per ristorazione, per frequentare il centro buddista, per fare trekking e camminate (sentieri presenti anche se non valorizzati).

Risorse fisiche e sociali Carenza determinate risorse e servizi per conformazione del territorio. Servizi come poste, scuole non ci sono. O come il distributore, che è solo a Montorio.

Il medico più vicino è a Montorio (giustificato da

morfologia territorio). C'è un alimentari a Moruri.

Luoghi di aggregazione: Trattoria di Moruri – punto di incontro locale. Scuola Trezzolano con associazione Trezzolano Insieme molto frequentata

Associazione Filò di Canello – difficoltà per costi di gestione e affitto, ma è un luogo frequentato

C'era una parrocchia, ma è mancato il parroco recentemente e ora c'è un accorpamento che rende meno facile la funzione di aggregazione della parrocchia.

Presenza di molto verde ambientale, ma non di verde attrezzato.

Necessità. Sentirsi più coinvolti nella vita della città con valorizzazione del territorio che metta insieme valorizzazione ambientale con valorizzazione agricola/commer-

ciale (ci sono spacci, vari produttori etc...).

Mezzi di trasporto carenti (da Canello 3 corse al giorno) problema per la zona est della collina nel raggiungere la zona ovest di Verona (non si parla di traforo necessariamente, ma comunque è difficile arrivare ai servizi nella parte ovest, come l'ospedale di Borgo Trento) – problema di asimmetria della città.

Sogni per il futuro Valorizzazione dei percorsi ambientali, non bene valorizzati attualmente. Creazione di una rete di aziende agricole presenti in collina per la promozione dei prodotti del luogo (diversificati), magari in sinergia con attività naturalistiche, ad esempio con il CAI.

MB

(puntata numero 15)

LE SFIDE DI VERONA/I. CON L'OTTAVA CIRCOSCRIZIONE FINISCE IL VIAGGIO



Un'immagine dell'Ospedale di Marzana. Sotto, una via di Poiano

Blocco unico con Marzana ma è sempre più dormitorio

Questa zona residenziale è segnata da una cementificazione che ha sottratto aree verdi. Servizi e trasporti non adeguati

Ed eccoci arrivati all'ultima puntata, la sedicesima, del nostro viaggio tra i problemi, le difficoltà, le occasioni perse dei nostri quartieri ma è stato anche un viaggio alla scoperta dei sogni, delle necessità, delle risorse che si potrebbero mettere a sistema e rendere fruibili per migliorare la qualità della vita degli abitanti. Perché quello che è emerso da questa ricognizione che in realtà è stata compiuta da Palazzo Barbieri e pubblicata nel Piano preliminare al Pat, la qualità della vita dei veronesi sta sciogliendo su un piano incli-



nato verso il basso e tranne poche eccezioni non si vedono possibilità di miglioramento nell'immediato. Concludiamo con la seconda puntata dedicata all'ottava circoscrizione, la più verde di tutto il territorio comunale

dove è più sentita la necessità di un collegamento stradale urbano sotto le Torricelle per arrivare nella zona ovest, verso l'ospedale di Borgo Trento e la Valpolicella. Ma come vedremo sono anche molte altre le richieste per salvaguardare una zona che viene difesa con i denti da chi vi abita.

Valpantena Ovest: Marzana, Quinto, Poiano e zona Torricelle (che però ha problematiche diverse).

Quinto e Poiano sono i centri urbanizzati più grossi che di fatto vanno verso una fusione per continuità comprenden-

do anche Marzana: sono ormai un blocco unico. Questa zona residenziale sta diventando sempre più paese dormitorio, si vive sempre meno la realtà di paese (per mancanza di centri di aggregazione, cambiamento sistema economico e perdita dei negozi di prossimità, perdita del loro punto di socialità). La forte antropizzazione porta nuova cementificazione – nuove aree residenziali che sottraggono posto ad aree verdi vicino al paese e a cui non corrispondono servizi adeguati (strade, trasporti pubblici, socialità).

Costruzioni per lo più private, no social housing, con grande densità nelle parti urbanizzate (case che non "respirano"). Persino le parrocchie sono in difficoltà che spesso devono avere un parroco condiviso con chiese di altri paesi, per cui si viene a perdere un punto di riferimento importante anche per i giovani.

E' una zona ancora a vocazione fortemente agricola dove si è assistito a una intensificazione della vite che è andata a soppiantare tante altre colture come ciliegi, ortaggi, lo stesso bosco e gli ulivi. L'olio della Valpantena fa parte dei prodotti tipici del Veneto, ci sono colture storiche che dovrebbero essere sostenute e valorizzate (anche per fini turistici).
SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. CON L'OTTAVA CIRCOSCRIZIONE FINISCE IL VIAGGIO

Nella parte collinare urge manutenzione

Il territorio delle Torricelle è di proprietà demaniale, per cui la cura è molto rara

Torricelle. Dal punto di vista statistico consente al territorio comunale di avere una consistente percentuale di verde, in realtà è un verde non utilizzabile, scarsamente fruibile: si riscontra anzi l'abbandono della parte collinare che viene per lo più vissuta come zona di svago, ma manca la manutenzione del verde e dei sentieri, rileva il Comune. Ma il problema delle Torricelle, da sempre, è che si tratta di un'area verde di proprietà demaniale per cui la cura è molto rara; forse se diventasse di proprietà comunale qualche intervento in più, recuperando finanziamenti adeguati anche europei, si potrebbe fare.

Chi abita qui? Famiglie storiche, quindi anziani e loro familiari che vivono il paese ancora come tale, nelle sue botteghe (sempre meno numerose) e socialità. Sono arrivati nuovi residenti e famiglie, che però vivono il paese per lo più come dormitorio.

Nuclei di immigrati vengono fortemente supportati da parrocchie e associazioni quindi riescono ad inserirsi bene nel tessuto sociale.

Mobilità. La Valpantena è una zona di transito verso la Lessinia e soprattutto il sabato e la domenica soffre di intasamenti di auto



Le Torricelle restano una zona di svago, però manca la manutenzione

dirette in Lessinia al mattino e di ritorno in serata. Chi si ferma lo fa per scopri ricreativi, per passeggiare sulle colline, dalla dorsale delle colline che consente perfino di arrivare in città o ad Avesa fino ai sentieri sopra Santa Maria in Stella con il Piccolo Stelvio..

Chi si sposta per andare fuori lo fa per motivi di lavoro, usando per lo più l'auto e creando congestioni.

Risorse. Alivello di servizi, sono ben presenti scuole e sanità (ospedale di marzana prevalentemente per lungodegenze e riabilitazione, ma c'è la Guardia medica). I negozi di prossimità resistono.

Mancano i luoghi di aggregazione: c'è il teatro a Marzana, all'interno dell'ospedale, ma viene uti-

lizzato molto poco. Potrebbe essere utilizzato di più. Per il resto, non c'è altro. La scuola di Poiano è chiusa da 18 anni e potrebbe essere un luogo di aggregazione di associazioni, che manca. Ci sono tante associazioni che però fanno fatica ad incontrarci e a trovare luoghi per riunirsi.

Spazi verdi: quelli attrezzati e di prossimità difettano di manutenzione, in particolare i parco giochi. Delle Torricelle abbiamo già detto.

Mobilità. Si sente molto forte il problema del mancato collegamento con la parte ovest della città. Gli autobus dell'Atv sono presenti e utilizzati

Necessità. Esistono problemi legati alla rotonda del Famila, a Poiano, pericolosa per chi proviene da

Novaglie: è una rotonda non fatta bene per gli spostamenti. Ripristino dei centri di aggregazione. Avere un collegamento con la parte ovest, della zona dell'ospedale. Collegamento delle piste ciclopedonali (necessario collegamento con la galleria di via Volta che collega con via Carducci). Tutela massima del verde, niente cementificazione. Tutela e valorizzazione dei beni culturali presenti e servizi culturali. Promozione di edilizia sociale residenziale, non solo privata, per agevolare l'abitare dei giovani. Piscina pubblica. Biblioteche più attive (dovrebbero finalmente partire i lavori di ampliamento di quella di Quinto).

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/3. CON L'OTTAVA CIRCOSCRIZIONE FINISCE IL VIAGGIO

Tanto verde, ma piccoli paesi isolati

La zona ambita di Sezano, Santa Maria in Stelle, Maroni, Vendri, Nesente e Novaglie

Valpantena Est – Sezano, Santa Maria in Stelle, Maroni, Vendri, Nesente, Novaglie.

E' una zona molto ambita, sono piccoli paesi e contrade con tanto verde. Il lato negativo è l'isolamento dal punto di vista della viabilità pubblica e dei trasporti. Le persone anziane o chi non ha mezzi di trasporto proprio non riesce a muoversi. (Fascia di criticità a metà mattina, bus che passa alle 9 e poi alle 13 – manca possibilità di rientrare ogni ora).

Chi abita qui? Residenti per lo più autoctoni, ma anche coppie giovani con figli. Stile di vita relativamente tranquillo, fuori dal caos urbano, con relazioni di vicinato. La qualità di vita è alta, sia per relazioni che per ambiente fisico.

Mancano però punti di aggregazione. Novaglie è molto partecipata dai giovani anche per la sagra. E' emersa tra i giovani la mancanza di un luogo di aggregazione che non sia parrocchiale (che comunque è molto frequentato), ad esempio di locali. Circolo NOI efficiente, ma non vengono sentiti come spazi di aggregazione da tutti.

Necessità. Sistemare la rotonda di Poiano che è stata fatta molto male, impossibile da attraversare negli orari di punta.

Traffico incentivato a scorrere più velocemente perciò chi viene dall'est deve tagliare la strada a chi va in tangenziale.

Serve una rotonda all'incrocio con via Belvedere perché si sono verificati incidenti per mancanza di visibilità. Strada della Giara pericolosa perché viene percorsa ad alta velocità mentre ci sono gli attraversamenti della ciclabile del progno Valpantena e uscite di aziende. Manutenzione del verde e dell'ambiente urbano. Trasformazione dell'area abbandonata dell'ex area Rover di Poiano ma esiste un progetto di trasformazione che prevede attività produttive per 30.000 mq per essiccazione erbe. Preoccupazione dei cittadini, si pensa che sia per logistica e quindi distruggerebbe la valle.

Molto sentita la necessità di creare un Parco delle colline sulla dorsale con una rete di sentieri che possa essere valorizzata a livello ambientale, ma anche di patrimonio culturale.

Trasformazioni. Per fortuna si è trasformato poco negli ultimi anni, è rimasto tutto abbastanza immutato e si vorrebbe rimanere così. Non c'è stato molto sviluppo edilizio, ci sono state riqualificazioni, ma con aumento di



Via Pantheon a Santa Maria in Stelle

auto e parcheggi.

Unica vera trasformazione: sono sparite le attività commerciali, è rimasta una trattoria e non c'è più l'alimentari. Spesa al Famila e in città, per questo difficoltà per persone anziane.

Problema del traforo: esigenza molto sentita, in passato la critica era rivolta a un progetto viabilistico che aveva uno scopo più commerciale che per servizio ai cittadini. Un traforo urbano, per auto e

non per i camion, quindi con basso impatto ambientale, per collegare con la parte ovest della città non avrebbe grandi critiche. Viene percepito come un problema anche l'arrivo di aziende agricole che hanno portato verso la monocultura della vite con impatto su patrimonio boschivo e conformazione della collina.

MB

(puntata numero 16)

LE SFIDE DI VERONA/1. IL LUNGO VIAGGIO NELLE CIRCOSCRIZIONI



L'ex Macello ai Filippini

L'ex Macello ai Filippini uno dei tanti nodi irrisolti

Resta un sogno quello di mettere a sistema il Parco delle Mura. La grande partita per recuperare le caserme militari

E' una sfida enorme. Servirebbero anni di Amministrazioni comunali illuminate e ricche di risorse per mettere a posto tutto quello che è abbandonato. Dal viaggio nei quartieri compiuto dalla Cronaca di Verona nelle scorse settimane che ha portato alla realizzazione di 16 puntate (due per Circoscrizione) con l'aiuto del Piano preliminare al Pat è emerso in modo evidente, plastico, incontrovertibile quanta parte di città è dimenticata da decenni e quanto poco basterebbe per restituire ai quartieri una occasione

per alzare la qualità di vita dei residenti. Proviamo dunque a mettere in fila tutti i punti neri di questa Verona lasciata a se stessa da tante amministrazioni comunali: il minimo comune denominatore emerso da questo viaggio è il senso di abbandono che caratterizza la maggior parte dei quartieri. Una parte sempre più larga di città, sicuramente la maggior parte ormai, si sente trascurata, figlia di un dio minore e sta scivolando più o meno lentamente sul piano inclinato del degrado, dell'insicurezza, dell'incuria, della

dimenticanza.

L'indagine condotta dal Comune con questa fase di ascolto dei quartieri dovrebbe portare ad affinare le strategie di intervento nel Piano regolatore, con una città più verde, più accogliente, con maggiori servizi, sperando che il promemoria possa servire a illuminare la strada di chi governa, facilitando traiettorie semplici ed evitando torsioni che riportano sempre al solito punto di partenza: chiacchiere senza risultati concreti.

Partiamo dal centro città. Uno dei primi nodi irrisolti

sui quali si chiede di intervenire è l'Ex Macello ai Filippini. Un complesso dove nel corso degli anni si è cercato di assegnare varie destinazioni, ma l'unica che regge finora è quella del mercato di Coldiretti. Potrebbe diventare un centro di aggregazione più efficiente e più efficace. Resta poi un sogno mettere a sistema il Parco delle mura, vale a dire rendere i bastioni vivibili e frequentabili in modo sicuro. Per fare un esempio, al Parco Raggio di Sole si attende ancora una soluzione che faccia ritornare quest'area verde frequentabile come lo era alcuni anni fa, con servizi di ristorazione e concreta sicurezza per portare i bambini a giocare.

E c'è poi un'altra sfida urbanistica alla quale i residenti guardano però in modo diverso dai programmi dell'Amministrazione comunale: il recupero delle ex caserme. A parte la Rossani che dovrebbe diventare (da anni se ne parla) sede della Polizia locale ora ospitata in una sede vergognosamente decadente e chiaramente insicura, c'è la grande partita delle tre caserme di San Zeno: San Bernardino, Busignani e Riva di Villasanta. Diventeranno opportunità per case a canoni agevolati e per ripopolare la zona con giovani famiglie o invece saranno nuovi attrattori di traffico?

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/2. IL LUNGO VIAGGIO NELLE CIRCOSCRIZIONI

Parco Passalacqua, promessa mancata

A parte il Bastione delle Maddalene, il resto è un cantiere percorribile solo in parte

Per non parlare poi a Veronetta del Parco della Passalacqua. Sarebbe meglio chiamarlo ormai ex Parco della Passalacqua. Raramente si è vista in città una così clamorosa promessa mancata. Atteso dai residenti come unico spazio verde della zona, oggi a parte il bastione delle Maddalene il resto è ancora una grande area di cantiere percorribile solo in parte. Non solo un'occasione mancata, ma un vero e proprio tradimento dopo tante promesse.

Spostandoci dal centro città e passando in Borgo Trento troviamo un'altra grande promessa che ancora però non è stata concretizzata e chissà quando lo sarà: stiamo parlando dell'ex Arsenale. Il compendio militare è stato ceduto alla città durante l'amministrazione del sindaco Gabriele Sboarina, perfezionato poi durante l'amministrazione Sironi (anni Novanta del secolo scorso). Doveva diventare un complesso multifunzionale, con musei e attività commerciali. Siamo ancora alla sistemazione dei tetti. Nella palazzina Comando verrà allestita Casa Italia per le Olimpiadi invernali del 2026. Le risorse finanziarie possono essere reperibili grazie al Pnrr ma i tempi per fare

dell'Arsenale il parco di questa zona della città sono ancora molto lunghi. Così come sono lunghissimi i tempi per risanare un'enorme area a ridosso del centro e richiesta da varie Circoscrizioni: l'ex Scalo merci delle Ferrovie. Dopo roboanti progetti e promesse durante l'amministrazione del sindaco Federico Sboarina la questione è finita addirittura al centro di una maxi inchiesta dell'antimafia della Procura di Trento. E i tempi di dismissione da parte delle Ferrovie non saranno brevi: prima va completata la Tav e deve essere creato uno scalo ferroviario alternativo per liberare l'area di viale Piave. Nel frattempo, chiacchiere e inchieste giudiziarie.

Ma le aree verdi già esistono in città e come il parco dei bastioni dovrebbe diventare una risorsa per i residenti, così abbiamo le Torricelle che sono un enorme polmone verde ma inutilizzabile. Di proprietà demaniale, le Torricelle che interessando più di una Circoscrizione sono lasciate, salvo rare eccezioni, a se stesse, con il costante pericolo di aggressioni urbanistiche da parte dei privati. L'esperienza del sentiero della salute è un clamoroso fallimento così come i ruderi dell'ex tiro a segno



Il Bastione delle Maddalene

al canon sono un altro clamoroso esempio di abbandono, mancato risanamento e tentativi di aggressione edilizia (basta vedere i progetti presentati in Comune). La richiesta di rendere le Torricelle utilizzabili e frequentabili interessa i residenti della seconda circoscrizione con Borgo Trento e Valdona, la sesta Circoscrizione con Borgo Venezia e Biondella, l'ottava Circoscrizione con le frazioni di Poiano, Quinto e Marzana.

Così come un'altra grande area verde è rimasta una incompiuta: stiamo parlando del parco dell'Adige. Bellissimo sulla carta, invisibile o quasi nel concreto. La parte nord è trascurata, si fa riferimento solo a Corte Molon; la parte sud con il Giarol Grande è da riqualificare

e rendere utilizzabile. Il percorso più battuto è quello dal Boschetto al Giarol appunto fino al parco di Villa Buri. Ma è emerso anche che poter usufruire di questa zona del parco dell'Adige è quasi impossibile per chi abita a nord di viale Venezia e corso Unità d'Italia perché l'arteria stradale è una barriera insormontabile. Per cui assistiamo al paradosso di un parco accessibile solo a una parte della città e soprattutto solo in auto. E sempre in questa zona troviamo poi il Lazzaretto, altra area verde e storica che potrebbe essere sfruttata meglio e di più. E molto richiesto dai residenti di vari quartieri è la possibilità di usufruire dei forti abbandonati, da forte Procolo a forte Gisella.

SEGUE

LE SFIDE DI VERONA/3. IL LUNGO VIAGGIO NELLE CIRCOSCRIZIONI

Villa Pullè, parte una grande sfida

Presentato il progetto per la riqualificazione di villa e parco

Villa Pullè a Chievo è da decenni una perla sprecata ma ora pare finalmente arrivare una svolta: parte il progetto di riqualificazione per cui diventerà una Silver house per anziani e verrà aperto al pubblico il maestoso parco. Il progetto è stato svelato durante un sopralluogo alla presenza del Sindaco Damiano Tommasi, della Vicesindaca Barbara Bissoli, e dei rappresentanti di Invimit SGR S.p.A, la società interamente detenuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, proprietaria dell'immobile. Durante l'incontro, è emersa la volontà del Comune e della SGR di lavorare insieme a un'iniziativa di riordino immobiliare e di recupero della villa (in disuso da anni) e del parco adiacente, per valorizzare il territorio e coinvolgere la comunità di Verona, al fine di rafforzare il legame tra territorio, scuole e cittadinanza; puntando su messa in sicurezza, inclusione e rigenerazione del patrimonio. Sarà istituito un percorso sicuro e predefinito nel parco di Villa Pullè per consentire agli studenti dell'adiacente istituto alberghiero di raggiungere in sicurezza gli spazi didattici e culturali della zona, grazie a un'intesa con gli istituti scolastici della zona. Poi ci sarà l'apertura del parco alla cittadinanza. L'ultima fase prevede la nascita di

una Silver House a Villa Pullè. Al termine dei lavori di riqualificazione, la SGRonderà i potenziali investitori interessati a convertire l'edificio in Silver House, progetto pilota dedicato alla terza età, realizzato anche coinvolgendo l'Istituto alberghiero della zona, che offrirà servizi e momenti di socialità.

L'iniziativa sarà condivisa a breve con la Sovrintendenza ai Beni culturali.

Ma restiamo nella Terza Circoscrizione per andare verso lo Stadio. Qui forse l'intervento meno urgente è la riqualificazione del Bentelegodi (i residenti lo vorrebbero spostare punto e basta) che pare invece una priorità per il Comune. La priorità viene data dai residenti alla possibile utilizzazione della Spianà. Questa enorme area verde che l'architetto Rudi aveva immaginato utilizzabile dalla città, nel concreto vede solo una parte attrezzata a livello di impianti sportivi e il resto è ancora area in attesa di interventi. Potrebbe essere un polmone verde invidiabile se strutturato per le famiglie e attrezzato per la mobilità dolce.

Altri impianti sportivi abbandonati per questa area di città sono quelli dell'ex Lido, le piscine di via Galliano. Questo era "il mare" dei veronesi ora si tratta di rimettere ordine in una zona di estremo degrado con in-

terventi molto costosi. Il Comune si sta attivando, i tempi saranno lunghi.

Spostandoci in quarta e quinta circoscrizione, verso Sud, ritorna il nodo del Central park che per i quartieri di Golosine e Santa Lucia sarebbe uno sfogo vitale, c'è poi la richiesta di utilizzare meglio la Marangona con spazi verdi anche per i residenti e non solo capannoni per la logistica per non parlare della riqualificazione della Zai storica. Qui ci sono enormi aree industriali abbandonate che attendono di essere rimesse in ordine, compresa anche la viabilità che presenta incroci molto pericolosi. E' una parte di città che da sola rappresenta una sfida urbanistica complessa, difficile, che richiede investimenti molto importanti. Ma che non può più essere rinviata se non si vuole perdere questo pezzo storico e produttivo di Verona.

Così come in questa zona resta sempre aperto il dibattito sulla convivenza tra il quartiere fieristico e il resto dei quartieri. Quartieri penalizzati dagli enormi volumi di traffico generati dalle manifestazioni. Ma chi prenderà mai l'iniziativa per ipotizzare uno spostamento della Fiera? Sarebbe conveniente?

E restando nella zona sud non si può dimenticare il nodo del Policlinico di Borgo Roma con annesso le fa-



Villa Pullè

coltà universitarie: qui c'è l'ex ospedale psichiatrico San Giacomo che sta cadendo a pezzi e va sistemato, mentre invece si farà un altro enorme supermercato con la nuova rotonda di via Golino. Un altro esempio di come siano divaricanti le aspettative dei residenti rispetto agli interventi sul territorio.

Ci spostiamo adesso nella zona est della città dove troviamo ancora il nodo dell'impianto di Ca' del Bue che al di là delle polemiche sulle prospettive di utilizzo, rappresenta un attrattore di traffico pesante senza che vi sia la adeguata viabilità. Così come in questa zona si chiede di dare un futuro ad aree industriali abbandonate, dalle ex officine ferroviarie all'ex Tiberghien. Qui ci sono zone enormi che potrebbero rappresentare l'occasione per rigenerare quartieri interi ma non se ne parla più. E poi c'è la Mondadori, Adige Doks e altro ancora per disegnare una città dimenticata: una lista di urgenze già da mettere in cantiere per le prossime amministrazioni. **MB**